

LA TALPA DI CITTA'

Il concetto dell'orrore

LA FRASE CHIAVE. «Non è per questa frase, in fondo neppure premonitrice, appena una constatazione scottante come il totale inevitabile di una società, non è per questa frase che tornò a prestare attenzione agli altri».

E l'udito, non la vista a guidarmi. Il grido della bambina. E' uno strido. La bambina ripete lo strido tra quelle due donne, e se la prende con una mano, dapprima mi illudo che sia uno scherzo, un gioco, lo stragemma per passare il tempo, ma poi è chiaro persino a un tanto perentorio in ritardo quello che si sta dicendo: «Non scherza. La bambina tende costantemente a graffiare la malcapitata vicina di posto. L'altra donna deve intervenire, stringe tutte e due le polsi della bambina, si prova a tenerla ferma, a impedire di nuocere».

La bambina arroventa la testa indietro in uno svolazzare di neri capelli, i suoi occhi sono neri, di velluto profondo, e di colpo, si rivela bellissima. «Mi scusi», bisbiglia la donna che imprigiona i polsi della bambina alla donna che è stata colpita, «mia figlia è tanto nervosa». La donna colpita si limita a scuotere il mento, e non si capisce se sia per sminuire l'importanza dell'aggressione appena subita o per significare che nessuna scusa è in grado di ripianare al torto appena inferto.

Non è semplice veltuto anche se profondo il nero degli occhi della bambina che s'aruffa tutta, stridendo nel tentativo di sfuggire alla stretta della madre. Quanto potranno resistere i fragili polsi? La nuda schiena contro il vetro del finestrino, la bambina ripete il suo strido. «Non fare così», le dice senza convinzione la donna, «ti prego, non fare così». La bambina strida e stride, sempre più feroce, un richiamo da uccello da preda ingiustamente costretto alla cattività.

Dalla profondità dei suoi occhi spurga un'oscurità talmente intensa, talmente luccicante da obbligarmi a distogliere i miei occhi. La vera bellezza non è quasi mai sostenibile. Ma, ecco, qualcuno interviene. «Basta, basta», è un gemito di paura e di rabbia. Dal sedile davanti un giovanotto dai capelli rossi, la faccia piena di cedevoli si piega su se stesso come sopraffatto dal dolore, si comprime il petto o il ventre con i pugni, il gemito diventa intimidimento, «basta, la faccia smettere subito o io...».

«La bambina è malata», dichiara la madre all'interlocutore e a tutti noi, «non ha più l'aria di bambini, se la vuol prendere con una bambina malata?». La figlia cerca di mordere una mano. La nuda schiena della bambina torna a sbattere contro il vetro, la bambina strida e stride, non si dà per vinta. Il giovanotto si piglia maggiormente su se stesso, è pallido, estremamente pallido, le efelidi in confronto con l'estremo pallore si accurano, simulano infimi crateri.

«La faccia smettere subito o io non so più cosa faccio», insiste il giovanotto, «non ha più l'aria di bambini, se la vuol prendere con una bambina malata?». La figlia cerca di mordere una mano. La nuda schiena della bambina torna a sbattere contro il vetro, la bambina strida e stride, non si dà per vinta. Il giovanotto si piglia maggiormente su se stesso, è pallido, estremamente pallido, le efelidi in confronto con l'estremo pallore si accurano, simulano infimi crateri.

«Non è per questa frase, in fondo neppure premonitrice, appena una constatazione scottante come il totale inevitabile di una società, non è per questa frase che tornò a prestare attenzione agli altri».

E l'udito, non la vista a guidarmi. Il grido della bambina. E' uno strido. La bambina ripete lo strido tra quelle due donne, e se la prende con una mano, dapprima mi illudo che sia uno scherzo, un gioco, lo stragemma per passare il tempo, ma poi è chiaro persino a un tanto perentorio in ritardo quello che si sta dicendo: «Non scherza. La bambina tende costantemente a graffiare la malcapitata vicina di posto. L'altra donna deve intervenire, stringe tutte e due le polsi della bambina, si prova a tenerla ferma, a impedire di nuocere».

La bambina arroventa la testa indietro in uno svolazzare di neri capelli, i suoi occhi sono neri, di velluto profondo, e di colpo, si rivela bellissima. «Mi scusi», bisbiglia la donna che imprigiona i polsi della bambina alla donna che è stata colpita, «mia figlia è tanto nervosa». La donna colpita si limita a scuotere il mento, e non si capisce se sia per sminuire l'importanza dell'aggressione appena subita o per significare che nessuna scusa è in grado di ripianare al torto appena inferto.

Non è semplice veltuto anche se profondo il nero degli occhi della bambina che s'aruffa tutta, stridendo nel tentativo di sfuggire alla stretta della madre. Quanto potranno resistere i fragili polsi? La nuda schiena contro il vetro del finestrino, la bambina ripete il suo strido. «Non fare così», le dice senza convinzione la donna, «ti prego, non fare così». La bambina strida e stride, sempre più feroce, un richiamo da uccello da preda ingiustamente costretto alla cattività.

Dalla profondità dei suoi occhi spurga un'oscurità talmente intensa, talmente luccicante da obbligarmi a distogliere i miei occhi. La vera bellezza non è quasi mai sostenibile. Ma, ecco, qualcuno interviene. «Basta, basta», è un gemito di paura e di rabbia. Dal sedile davanti un giovanotto dai capelli rossi, la faccia piena di cedevoli si piega su se stesso come sopraffatto dal dolore, si comprime il petto o il ventre con i pugni, il gemito diventa intimidimento, «basta, la faccia smettere subito o io...».

«La bambina è malata», dichiara la madre all'interlocutore e a tutti noi, «non ha più l'aria di bambini, se la vuol prendere con una bambina malata?». La figlia cerca di mordere una mano. La nuda schiena della bambina torna a sbattere contro il vetro, la bambina strida e stride, non si dà per vinta. Il giovanotto si piglia maggiormente su se stesso, è pallido, estremamente pallido, le efelidi in confronto con l'estremo pallore si accurano, simulano infimi crateri.

«La faccia smettere subito o io non so più cosa faccio», insiste il giovanotto, «non ha più l'aria di bambini, se la vuol prendere con una bambina malata?». La figlia cerca di mordere una mano. La nuda schiena della bambina torna a sbattere contro il vetro, la bambina strida e stride, non si dà per vinta. Il giovanotto si piglia maggiormente su se stesso, è pallido, estremamente pallido, le efelidi in confronto con l'estremo pallore si accurano, simulano infimi crateri.

«La faccia smettere subito o io non so più cosa faccio», insiste il giovanotto, «non ha più l'aria di bambini, se la vuol prendere con una bambina malata?». La figlia cerca di mordere una mano. La nuda schiena della bambina torna a sbattere contro il vetro, la bambina strida e stride, non si dà per vinta. Il giovanotto si piglia maggiormente su se stesso, è pallido, estremamente pallido, le efelidi in confronto con l'estremo pallore si accurano, simulano infimi crateri.

punture, come spuntini di ali recise. «E che colpa ne ho io?» proclama la madre al modo, si direbbe orgogliosa. «Questa bambina non me la vogliono tenere da nessuna parte, e a casa da sola non la lascio».

«Non ci riesco più, non ci riesco più», piagnucola il giovanotto, e poi un sospiro troppo affannoso gli va di traverso, emette un rantolo. Gli spuntini delle ali recise si agitano, quasi volessero bucare la stoffa del giubbotto, spiccare il volo. Il giovanotto tira su il dosso, la bocca gli si spalanca nell'estremo pallore della faccia buttata a stridere a sua volta in risposta alla bambina. Più feroce lei, più feroce lui. Il vagono del metrò è una voliera impazzita. Passano le stazioni, Lima, Porta Venezia, Palestro. Alla prossima fermata, per fortuna, scende.

Oreste del Buono

CANCELLIERE E SINDACATI DI FRONTE ALLA RECESSIONE IN ATTO

Bonn, il miracolo è finito

Rincaro del petrolio, calo delle esportazioni e aumento dei disoccupati fanno parlare di una «malattia tedesca». Per Schmidt è un momento difficile: la pace sociale è stata mantenuta, ma gli investimenti e la produttività sono crollati - L'economista Grühler commenta: «Keynes è morto anche se la sinistra non se ne accorge»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE — «La Repubblica federale è obbligata ad assuefarsi all'idea di dover accettare una peggiora-

mento del tenore di vita a causa del sensibile aumento del prezzo del petrolio e riconoscere che non esiste alcuna possibilità di poterlo compensare mediante un semplice aumento dei redditi reali».

Così termina l'introduzione dell'ultima relazione della Banca centrale tedesca. Ma non è solo il petrolio a rendere improvvisamente fragile l'economia, pur sempre fortissima, ma che fino a ieri sembrava esente dai mali che travagliano gli altri Paesi europei. «Al odono — scrive la

«Frankfurter Allgemeine Zeitung» — affermazioni relative ad una nuova malattia tedesca. C'è una sola via: se la Germania non è più quella di una volta, il delineano tre questioni chiave: vengono meno l'abilità e la diligenza dei tedeschi? Ci si può ancora fidare di loro? E, infine, il loro Cancelliere è ancora in grado di tenere con efficacia la direzione del Paese?».

Il dato economico negativo, che altrove può suscitare analisi tecniche o lotte sindacali per non pagarne i costi, qui è vissuto come angosciosa esistenza collettiva. E' come se un giovane economista, Gerard Müller, del centro studi della Dgb (la potente

centrale sindacale unitaria), non più soltanto il permanente ricordo dell'inflazione al 1000% del '23 ma la grande recessione con 5-6 milioni di disoccupati del 1932, quando il cancelliere cattolico Brüning instaurò una politica catastrofica di austerità. Poi venne Hitler, la disoccupazione scomparve grazie alla creazione dell'Arbeitsdienst, l'Esercito del lavoro, e alla trasformazione dell'apparato industriale con prospettive

belliche. Per questo la fine della piena occupazione e di un'economia di benessere diffuso, di reddito agguantato da distribuire, il vizio nervotico come una coraggina

dentro cui possono precipitare le certezze di vita attribuite giustamente, non solo dalla classe operaia (scesa dal 51,5 al 35,2% del totale degli occupati) ma dai nuovi ceti medi (scesi dal 30,8 al 25,1%), alla sagge ed efficiente conduzione politica ed economica del cancelliere Schmidt e della socialdemocrazia, vera erede del Welfare State, creato da Otto von Bismarck negli anni tra il 1880 e il 1890.

Ma oggi i margini di questa politica appaiono per la prima volta, dopo la rinascita del dopoguerra, seriamente in pericolo. L'irraggio di «Wirtschaftswunder» (siamo al passo qualunque) si spegne sulle labbra proprio di quei nuovi ceti medi, le «Dienstleistungs-Klassen», così definite dal sociologo liberale Dahrendorf, formate da

gruppi eterogenei in crescita (tecnici, funzionari, professionisti, insegnanti, manager piccoli e medi che, come osserva in un acuto studio sul Mulino Mario Caciagli, hanno scelto Schmidt sulla base di un «voto d'interesse» legato alla porzione di benessere che lo sviluppo impetuoso dell'economia loro affidava e alla quota crescente di Welfare State su di loro conferita).

Una condizione anche questa messa in forse dall'allarmata per l'abnorme crescita delle spese pubbliche, che la recessione ha aggravato con una diminuzione delle entrate tributarie. Il deficit dei Länder e dei comuni, previsto per 87 miliardi di marchi, varcherà la soglia del 60 e quello del governo centrale passerà da 27 a 34 miliardi.

Ma le prospettive di crescita del prodotto nazionale, che si pensava si sarebbero attestate a quota zero, scenderanno, invece, a meno 1. Nel grande palazzo di vetro della Confindustria tedesca sulle rive del Reno, a Colonia, il linguaggio è preoccupato e teso, forse più del necessario. Si sente, comunque, che la pace sociale, l'azione concertata tra governo-industria e sindacato non è più sufficiente a garantire una crescita regolare. L'economista Wolfgang Grühler, una delle teste di sponda dell'istituto dei dati, che Wirtschaf, appendice culturale dello stato maggiore industriale, mi dice senza mezzi termini: «Keynes è morto anche se la sinistra per motivi ideologici non se ne vuole accorgere. I nostri sindacati, pur meglio degli altri, hanno sempre l'idea che bisogna redistribuire i profitti. Così i metalmecanici si strappano circa il 52%, un aumento assolutamente troppo alto quando la produttività cresce solo del 1,5 (ma l'inflazione è al 5,8). Non aver terzetti bassi i salari è un errore perché scoraggerà gli investimenti. La ragione non ha riportato la vittoria: del resto una politica economica nazionale non si può applica-



Helmut Schmidt visto da Levine (Copyright N.Y. Review of Books, Opus Mundus e per l'Italia «La Stampa»)

re in un regime democratico.

La sinistra profeta è cordata da una serie di dati: il deficit delle partite correnti (bilancia commerciale + servizi-trasferimenti all'estero degli emigranti, ecc.), in attivo fino al '69, è oggi il più alto del mondo con un buco di 28 miliardi di marchi. Di questi, ben 26 rappresentano le spese dei turisti tedeschi all'estero. La fattura petrolifera sfiora i 70 miliardi ed ogni prefetto in più ci costa 35 milioni di marchi (un marco vale circa 160 lire). Abbiamo nel passato fatto fronte a queste uscite con la nostra capacità esportatrice (tra il '67 e il '70 del prodotto nazionale) ma anche questa è ormai in forse. Per la prima volta nella storia recente la nostra bilancia commerciale

comincia ad accusare perdite (-123 milioni l'ultimo mese). La bilancia è facile da individuare: la produttività per ora lavorata è caduta da una crescita del 4,6 nel '74 a zero quest'anno, il costo del lavoro è il più alto del Paese industriale (un'ora lavorata costa da noi 30,40 marchi, in Italia 17,5, negli Usa 18, in Francia 17,35, in Giappone 12). Tutto questo ha portato ad una caduta dei profitti e degli investimenti.

C'è una via d'uscita? «Sì, tenere i costi bassi, tornare ad investire, spendere molto nella ricerca e nella innovazione perché negli Usa e in Giappone non copiano più, come un tempo, ma stanno prendendo la leadership anche nei nuovi prodotti».

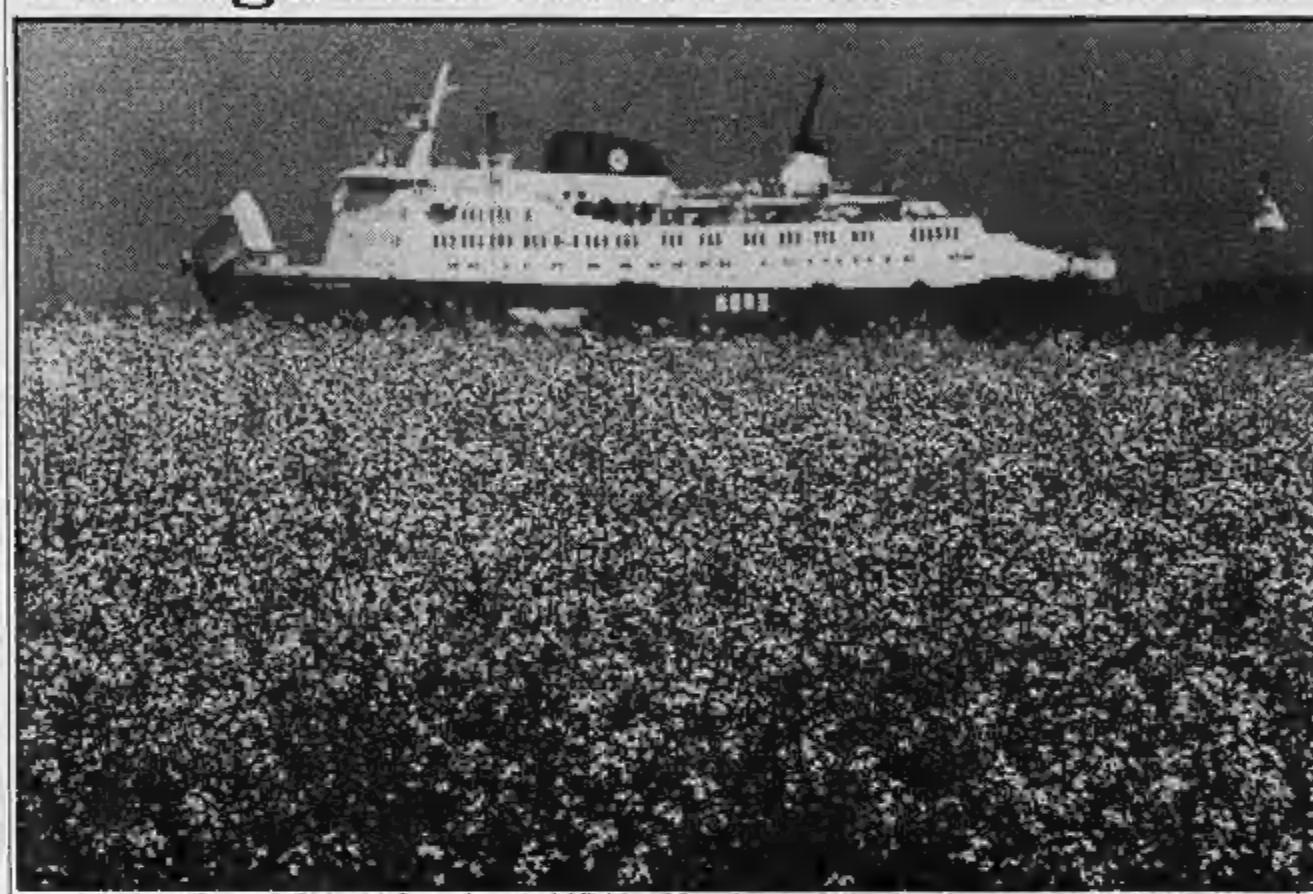
E questo significherebbe una ripresa dell'occupazione (oggi i disoccupati sono 1.150.000)?

«La disoccupazione — risponde implacabile — ci accompagnerà per un buon numero d'anni e, anzi, aumenterà con l'apporto delle nuove leve nate negli anni del miracolo, i decenni '50 e '60. Ciò vuol dire che un milione di giovani si presenterà sul mercato del lavoro durante l'intero decennio degli anni '80, al di là del ritmo attuale. Questo accrescerà le difficoltà, i problemi si aggraveranno e non si risolveranno certo in modo elegante».

Sono in grado i sindacati tedeschi, Schmidt, la socialdemocrazia di raccogliere una sfida che tocca le radici stesse del loro successo politico fino ad oggi?

Mario Pirani

Navigando in un mare di fiori



Flensburg (Germania Federale). Lungo le coste del Baltico, il ferry-boat sembra navigare in un mare di fiori (Telefoto Upi)

A TORINO UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SULL'ANTICO EGITTO I dagherrotipi del Faraone

Un centinaio di immagini, ciascuna documento di un'epoca ormai scomparsa

TORINO — Quando, nel 1798, Napoleone devolse improvvisamente con la sua spedizione sull'Egitto, richiamando l'attenzione del mondo intero sulla plurimillennaria terra del Faraone, della quale sembrava essersi quasi perso il ricordo, il paese che si ripresentava alla mente e nei sogni degli europei stava per scomparire.

Di lì a poco, infatti, sulla scia di quell'avventura militare, iniziava un irreversibile processo di ammodernamento di cui il taglio dell'Istmo di Suez, portato a compimento da F.M. de Lesseps tra il 1859 e il '69, non era stato che la manifestazione più vistosa: pochi decenni, ancora, e quello contrito, strappato alla loro remota immobilità, si sarebbero rivelati irriconoscibili.

Flaubert

Si può quindi comprendere l'interesse suscitato nei mesi scorsi in Francia da una mostra itinerante su «Flaubert e i primi fotografi dell'Egitto», al quale, in quell'epoca cruciale, s'era dovuta la riscoperta di un paese, pronto a toccare la fantasia con i suoi monumenti più singolari, dalle streghe alle piramidi.

Flaubert vi era stato nel 1850 con l'amico fotografo Maximilien Du Camp (entrato nell'interesse presto diffuso per le antichità egizie che avrebbe portato alla formazione delle più importanti raccolte archeologiche europee. Tra queste anche quella di Drovetti che doveva costituire il primo nucleo del Museo egizio di Torino, noto nello stesso campo scientifico come la «massima delle collezioni di antichità faraoniche in Italia e fuori d'Egitto».

L'iniziativa dell'assessorato comunale per la Cultura e della Soprintendenza alle antichità egittologiche che, in collaborazione col Centro culturale franco-italiano, e con l'appoggio degli Amici del Museo e della Società Kodak, sono riusciti addirittura a mettere insieme una intera

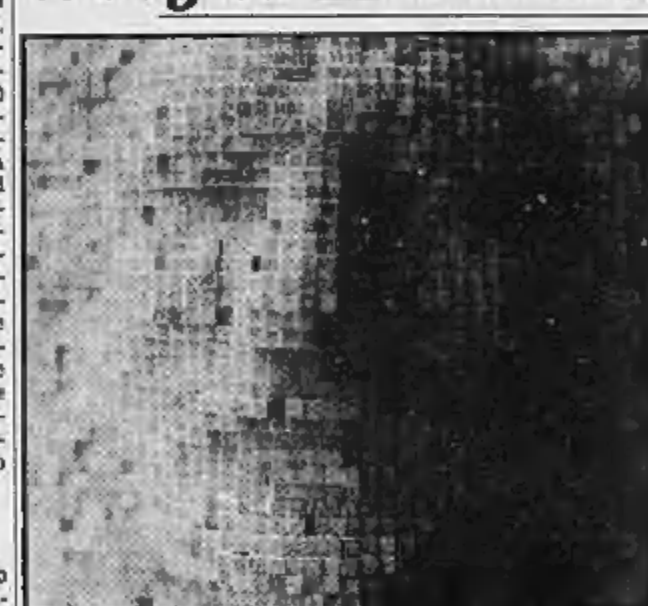
edizione italiana della straordinaria esposizione flaubertiana, rivela, a parte anche la strada fatta dalla fotografia: dai primi dagherrotipi usati da Horace Vernet e dai «calotypi» di Fox Talbot ai processi al collodio, prima «umido» poi «secco», cui, dopo il 1850, seguì l'impiego delle gelatine al bromuro. Tramontava così l'epoca dei pittori, e delle ricognizioni con matite e pennelli, mentre i maestri dell'obiettivo avevano ancora bisogno di

Ma lungo questi itinerari, attraverso la mostra è possibile ripercorrere la nostra parte anche la strada fatta dalla fotografia: dai primi dagherrotipi usati da Horace Vernet e dai «calotypi» di Fox Talbot ai processi al collodio, prima «umido» poi «secco», cui, dopo il 1850, seguì l'impiego delle gelatine al bromuro. Tramontava così l'epoca dei pittori, e delle ricognizioni con matite e pennelli, mentre i maestri dell'obiettivo avevano ancora bisogno di

un'intera imbarcazione per muoversi con le loro delicate e costose ma ingombranti attrezzature che, come accadde a Gérard de Nerval, potevano anche accorciare le spese di viaggio per eccedenza di bagaglio nel passaggio per Malta. L'itinerario era ancora un miraggio, ma ci si sarebbe arrivati, soprattutto con l'avvento d'una più spinta meccanizzazione che non avrebbe però mai esautorato l'operatore e il suo occhio.

Angelo Dragone

CREAZIONI E PROPOSTE DI UN ARCHITETTO Da Mantegna a Leonardo Mosso il sogno di una «città ideale»



Leonardo Mosso: autoritratto strutturale (1967-72)

Le creazioni e le proposte di Leonardo Mosso, abbinanti la logica progettuale, formale e spaziale, con l'utopia sociale, è il progetto di recupero in atto nell'isolato S. Ottaviano nel centro storico di Torino, utilizzano con personalità una tensione tutta una serie di componenti della cultura contemporanea: l'idea di architetture «organiche», del maestro Aalto; la semantica e la linguistica strutturale di Piaget e di Barthes applicata agli stessi sistemi, equiparando il «fonema» al segno-segno spaziale che è l'elemento modulare di base dei rapporti tridimensionali statici e dinamici, ritmo o elasticità; la danza-mimo come estensione di quei rapporti e

come «alfabeto» dei movimenti corporei, sperimentata da Tiziana Tosco al Festival internazionale del Conservatorio di Torino nel 1973, al Teatro d'artista di Martini. Francia l'anno scorso, e in questi giorni a Mantova.

Questa impegnativissima contemporaneità, evidente soprattutto nella ricerca di una sfera, di un campo unitario - espressivo e didattico - nella massima varietà dei linguaggi, delle materie, delle funzioni, dall'estetico al tecnologico, dallo scientifico al politico, reca però in sé una fondamentale componente, una matrice storica, umanistica. Questa matrice al massimo, o meglio ancora alla

Marco Rosci

Carlo Sartori
L'OCCHIO UNIVERSALE
MODELLI DI SVILUPPO, PROGRAMMI E PUBBLICO DELLE TELEVISIONI DEL MONDO.
Carlo Sartori

L'OCCHIO UNIVERSALE
Quarant'anni di sviluppo della televisione nel mondo: dal modello americano a quello europeo e dei paesi socialisti fino a quelli del Terzo Mondo.
Con un'ampia serie di schede, nazioni per nazione, con tutti i dati informativi, statistici, economici e culturali necessari per un discorso generale sulla TV.
PREFAZIONE DI MARSHALL MCLUHAN
RIZZOLI - EDITORE

VINCENZO CERAMI
Addio Lenin
poesie
GARZANTI

La verità è Lourdes
Patrick Marnham
LOURDES
Un pellegrinaggio moderno
Un'inchiesta obiettiva e imparziale su un luogo che è al tempo stesso punto di riferimento per i fedeli, simbolo di speranza per gli afflitti, grandioso fenomeno di turismo di massa.
LONGANESI & C.

UNA POESIA DI PRIMO LEVI Le pratiche inavase

Signore, a fare tempo dal nona prossimo
Voglio accettare le mie dimissioni
E provvedere, se crede, a sostituirmi.
Lascio molto lavoro non compiuto.
Per ignavia o per difficoltà obiettive.
Dovevo dire qualcosa e qualcuno.
Ma non so più che cosa e chi: l'ho scordato.
Dovevo anche dare qualcosa.
Una parola saggia, un dono, un bacio:
Ho rimandato da un giorno all'altro. Mi scusi.
Vedrò di provvedere nel poco tempo che resta.
Ho trascurato, temo, clienti di riguardo.
Dovevo visitare
Città lontane, isole, terre deserte;
Sarà bene depennarle dal programma
O affidarle alle cure del successore.
Dovevo piantare alberi e non l'ho fatto;
Costruirmi una casa.
Non tanto bella, ma conforme a un disegno.
Principalmente, avevo in animo un libro
Meraviglioso, caro signore.
Che avrebbe rivelato molti segreti.
Allievato dolori e paure.
Soltro dubbi, donato a molta gente
Il beneficio del riso e del pianto.
Ne roverei il tema nel mio cassetto.
Sotto una fascia verde, fra le pratiche inavase:
Non ho avuto tempo per svolgerlo. E' peccato.
Sarebbe stata un'opera fondamentale.

Primo Levi

Inquietudine e nuovi interrogatori per la loggia segreta

La difficile giornata di Pertini vani sforzi per evitare la crisi

Il capo dello Stato conferma il suo apprezzamento per Forlani - Nessuno lo aveva informato per tempo dell'elenco con i nomi della P2 - Il presidente del Consiglio lo aveva consegnato a Fanfani mentre Pertini si trovava in visita di Stato in Messico

ROMA — Alle 9.30 il presidente Pertini aveva già che la giornata di ieri sarebbe stata tempestosa. Il consigliere Maccauro gli aveva preannunciato, prima ancora che ne desero notizia le agenzie di stampa, che Bettino Craxi si era rifiutato di partecipare al «vertice» dei segretari dei partiti di governo. Era il chiaro sintomo di una rottura politica. Il presidente della Repubblica era quindi già preparato quando alle 11 gli telefonò il Presidente del Consiglio Forlani per chiedergli scusa. Erano le prime battute di una difficile giornata che per il presidente ha come obiettivo prioritario evitare il rischio di elezioni politiche anticipate.

Il colloquio tra Pertini e Forlani durava meno di due ore. Alle 12.30, il presidente del Consiglio esprimeva i termini della situazione nuova che si era creata con la dichiarazione di Craxi, sostenendo che era di fronte ad «un gesto di rottura» e che in queste condizioni il governo si trovava di fatto senza l'appoggio di uno dei suoi più importanti alleati. Pertini raccomandava a Forlani di accertare bene quali fossero gli orientamenti degli altri partiti di governo anche se il «vertice» collegiale non si sarebbe più tenuto. Il presidente del Consiglio lasciava il Quirinale facendo capire che avrebbe potuto risalire il colloquio anche entro la serata. Era come dire che la crisi gli sembrava ormai inevitabile.

Cominciava a questo punto un lungo «black-out» del Quirinale, che nascondeva la profonda preoccupazione del presidente Pertini per una crisi che si apriva in modo improvviso, tra la generale sorpresa. Fino a venerdì della scorsa settimana il Presidente pensava ancora che fosse possibile una «verifica» con il ricambio dei ministri e del sottosegretario. Il giorno dopo, il 21, il sottosegretario generale, Gerardo D'Ambrosio in relazione ad una accusa di esportazione e mancato rientro di valuta, l'induzione, fissata inizialmente per venerdì prossimo, potrebbe slittare di qualche giorno, o anche fino all'8 giugno, dipende da quello che deciderà il magistrato che conduce l'inchiesta dopo che avrà esaminato alcuni documenti sequestrati nella giornata di domenica in seguito all'interrogatorio reso da Calvi, in due giorni, nel carcere di Leoli.

Che Calvi abbia parlato dando anche particolari, è apparso chiaro, al contrario di quello che è avvenuto per i suoi collaboratori. Di che natura sia il nuovo materiale acquisito su indicazione di Calvi non è stato possibile sapere, ma si tratta di qualcosa di importante se il sostituto procuratore generale non ha potuto né escludere né confermare il fatto che potrebbe procedere alla incriminazione di altre persone.

Mentre gli avvocati di Mario Valeri Massima e di Giorgio Cappugi chiedevano per i loro assistiti la libertà provvisoria, il giudice D'Ambrosio ha interrogato ieri nel suo ufficio Massimo Spada, 78 anni, già componente del consiglio di amministrazione della «Centrale», ma ben più noto per essere stato amministratore dell'Istituto opere di religione (Ior), la finanziaria valiziana. Di recente il finanziere era stato coinvolto nello scandalo Italcasse ed era rimasto per qualche giorno in carcere.

Spada è stato trattenuto per quasi due ore e mezzo dal giudice D'Ambrosio e quando è uscito si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Era visibilmente adirato anche se i suoi legali, Isabella di Milano e Becherini di Roma, hanno cercato di smentire questa impressione limitandosi a dire che il colloquio è stato molto tranquillo.

Secondo quanto si è appreso Spada avrebbe riferito di essere stato messo al corrente dell'operazione ora sotto accusa da quanto veniva detto nei consigli di amministrazione: si sarebbe trattato, secondo lui, di comunicazioni assolutamente formali dalle quali non traspariva nulla di illecito. Alleanzatosi per il corridoio con i suoi legali Spada ha fatto dei visibili gesti d'ira trattenuto dagli avvocati.

Quello di Spada è stato l'ultimo degli interrogatori tenuti nel programma di lavoro degli inquirenti che per quanto riguarda l'ottantasettenne Carlo Alessandro Casoni, all'epoca dei fatti presidente della «Centrale», in gravi condizioni di salute, fanno riferimento agli interrogatori già compiuti dal sostituto procuratore Luca Mucel quando l'inchiesta non era ancora stata avviata dalla procura generale.

Non è una constatazione priva di implicazioni. Scandali di questo genere, dieci anni fa, avrebbero investito i centri di potere economico della chimica (la Montedison di Ruggero Cefis o la Liquegas di Raffaele Ursini, due candidati ideali di Licio Gelli), da una parte ben più consistente del-

contro lo scivolamento verso una crisi inestricabile che potrebbe anche sfociare in elezioni anticipate. Da tempo Pertini non perde occasione per lodare il «signor» Forlani. L'ultima volta lo ha fatto dalla Svizzera. Anche se il Presidente deve aver dato una energia tirata di crechi al capo del governo per come si è comportato con la vicenda della lista degli iscritti.

Forlani ricevette la lista mentre Pertini era in viaggio in Messico, e ne dette comunicazione solamente al presidente del Senato Fanfani, che svolgeva le funzioni di supplente al Quirinale. Tornato dal viaggio in America

Latina nessuno disse nulla a Pertini. Il quale doveva apprendere cosa stava per esplodere leggendo i giornali come un qualsiasi cittadino. Comunque, malgrado questo, Pertini sembra puntare ancora su Forlani. La scorsa vicenda della «P2» è il secondo motivo che spinge il Presidente a temere una crisi che si trascini nel tempo. Nel vuoto di potere che ne seguirebbe, gli uomini della Loggia che sono ancora nei posti di responsabilità della pubblica amministrazione e delle Forze Armate avrebbero il tempo di riprendere stato e di studiare la controffensiva.

Alberto Napolitano

ROMA — L'ex presidente del Consiglio Francesco Cossiga è stato sentito domenica come testimone da due magistrati milanesi che indagano su documenti trovati alla «Glo-Le», la ditta tessile che il capo della loggia massonica «P2» Licio Gelli possiede ad Arezzo.

Nessuno dei possiede interessati (il procuratore aggiunto Bruno Sicari e il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Ossio) ha voluto confermare la notizia. «Posso dire che siamo andati effettivamente a Roma, per atti istruttori, e abbiamo interrogato dei testimoni. Null'altro», ha dichiarato Sicari di fronte alle insistenze dei giornalisti.

Secondo indiscrezioni comunque, Cossiga è stato sentito per diverse ore. I magistrati hanno emesso di avergli sottoposto documenti relativi all'affare «Eni-Petromin».

Un amico mi raccontò che Gelli possiede un rapporto Complotto sull'affare Eni-Petromin.

ROMA — L'inchiesta della magistratura romana sulla loggia P2 affronta la sua prima, importante verifica: Antonio Viezzer, ex colonnello del Sid e braccio destro di Licio Gelli (con cui divide le accuse di spionaggio politico e diffusione di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato) è stato interrogato a lungo ieri sera, nel carcere di Regina Coeli, dal sostituto procuratore Domenico Sica. L'interrogatorio è iniziato poco dopo le 18, e a tarda sera proseguiva ancora: tutte le ipotesi delle ultime ore (compresa quella di una comunicazione giudiziaria al colonnello per l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli) restano dunque in piedi.

Soprattutto, restano tutte le incognite sulla linea che il colonnello deciderà di adottare nell'interrogatorio. Sica gli ha sicuramente rivolto contestazioni precise, quelle che dall'ordine di cattura non erano potute ricavare. Il provvedimento che ha con-

dotto Viezzer in carcere parla infatti genericamente di spionaggio in concorso con ignoti. E' chiaro che l'accusa riguarda vecchi fascicoli del Sifar, o estratti di essi, e probabilmente anche documenti redatti più di recente dai servizi di cui l'ufficiale faceva parte.

Anche tutti da accertare, anche se a molti possono apparire intuibili, sono poi gli scopi che, secondo la ricostruzione del dottor Sica, spingevano Gelli a commissionare informazioni e fascicoli al «fratello» militare, e soprattutto l'itinerario del dossier usciti dalle caserforti del Sid. L'atteggiamento dell'ufficiale sarà, evidentemente, decisivo nella ricostruzione delle tracce che Sica si propone di mettere a nudo: in questo senso, l'ipotesi di accusa per il delitto Pecorelli potrebbe anche rappresentare un deterrente.

Il collegamento tra Viezzer e il giornalista ucciso è emerso, com'è noto, pochi giorni fa: era stato lo stesso Pecorelli ad accusare sulla sua rivista il colonnello del Sid di avergli consegnato un «fascicolo ingiustificato», siglato 19743 Com In Form. Pecorelli non l'aveva pubblicato, per non violare, aveva scritto, un segreto di Stato. Poche settimane dopo, il giornalista era stato ucciso, e quel fascicolo (contenente estratti di altri rapporti, tutti centrati sulla strage di piazza Fontana) era stato sequestrato da Sica nella sede della rivista «Op».

Quelle carte, e il collegamento con l'assassinio del giornalista, sono tornate d'improvviso d'attualità col ritrovamento nella villa di Gelli, ad Arezzo, di documenti analoghi, e questa volta «autentici»: provenivano dagli archivi del Sifar, ufficialmente distrutti nel '74. Da quel momento che si è potuto capire ieri mattina, Viezzer non sarebbe lontano dall'idea di collaborare col giudice. Per saperlo con certezza, bisognerà però attendere ancora qualche ora. Qualcosa si è potuto invece apprendere sull'interrogatorio.

Zancu, era uno dei maggiori azionisti della Toro Assicurazioni prima che i peccati del colonnello ad essere acquistati dalla «Centrale» avrebbero venduto attraverso una propria fiduciaria svizzera, la «Gita Analati» di Trisone, 64.500 azioni alla «Centrale» nel 1973. Uno degli elementi d'accusa a carico degli imputati, per provare che vi fu esportazione di valuta, è il fatto che subito dopo la vendita, Zancu, presidente del consiglio d'amministrazione della «Toro», entrò a far parte del consiglio della «Centrale» e del comitato esecutivo senza essere apparentemente proprietario di una sola azione.

Mario Fabbrì

Roma: anche Cossiga interrogato?

MILANO — L'ex presidente del Consiglio Francesco Cossiga è stato sentito domenica come testimone da due magistrati milanesi che indagano su documenti trovati alla «Glo-Le», la ditta tessile che il capo della loggia massonica «P2» Licio Gelli possiede ad Arezzo.

Nessuno dei possiede interessati (il procuratore aggiunto Bruno Sicari e il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Ossio) ha voluto confermare la notizia. «Posso dire che siamo andati effettivamente a Roma, per atti istruttori, e abbiamo interrogato dei testimoni. Null'altro», ha dichiarato Sicari di fronte alle insistenze dei giornalisti.

Secondo indiscrezioni comunque, Cossiga è stato sentito per diverse ore. I magistrati hanno emesso di avergli sottoposto documenti relativi all'affare «Eni-Petromin».

Un amico mi raccontò che Gelli possiede un rapporto Complotto sull'affare Eni-Petromin.

ROMA — L'inchiesta della magistratura romana sulla loggia P2 affronta la sua prima, importante verifica: Antonio Viezzer, ex colonnello del Sid e braccio destro di Licio Gelli (con cui divide le accuse di spionaggio politico e diffusione di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato) è stato interrogato a lungo ieri sera, nel carcere di Regina Coeli, dal sostituto procuratore Domenico Sica. L'interrogatorio è iniziato poco dopo le 18, e a tarda sera proseguiva ancora: tutte le ipotesi delle ultime ore (compresa quella di una comunicazione giudiziaria al colonnello per l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli) restano dunque in piedi.

Soprattutto, restano tutte le incognite sulla linea che il colonnello deciderà di adottare nell'interrogatorio. Sica gli ha sicuramente rivolto contestazioni precise, quelle che dall'ordine di cattura non erano potute ricavare. Il provvedimento che ha con-

dotto Viezzer in carcere parla infatti genericamente di spionaggio in concorso con ignoti. E' chiaro che l'accusa riguarda vecchi fascicoli del Sifar, o estratti di essi, e probabilmente anche documenti redatti più di recente dai servizi di cui l'ufficiale faceva parte.

Anche tutti da accertare, anche se a molti possono apparire intuibili, sono poi gli scopi che, secondo la ricostruzione del dottor Sica, spingevano Gelli a commissionare informazioni e fascicoli al «fratello» militare, e soprattutto l'itinerario del dossier usciti dalle caserforti del Sid. L'atteggiamento dell'ufficiale sarà, evidentemente, decisivo nella ricostruzione delle tracce che Sica si propone di mettere a nudo: in questo senso, l'ipotesi di accusa per il delitto Pecorelli potrebbe anche rappresentare un deterrente.

Il collegamento tra Viezzer e il giornalista ucciso è emerso, com'è noto, pochi giorni fa: era stato lo stesso Pecorelli ad accusare sulla sua rivista il colonnello del Sid di avergli consegnato un «fascicolo ingiustificato», siglato 19743 Com In Form. Pecorelli non l'aveva pubblicato, per non violare, aveva scritto, un segreto di Stato. Poche settimane dopo, il giornalista era stato ucciso, e quel fascicolo (contenente estratti di altri rapporti, tutti centrati sulla strage di piazza Fontana) era stato sequestrato da Sica nella sede della rivista «Op».

Quelle carte, e il collegamento con l'assassinio del giornalista, sono tornate d'improvviso d'attualità col ritrovamento nella villa di Gelli, ad Arezzo, di documenti analoghi, e questa volta «autentici»: provenivano dagli archivi del Sifar, ufficialmente distrutti nel '74. Da quel momento che si è potuto capire ieri mattina, Viezzer non sarebbe lontano dall'idea di collaborare col giudice. Per saperlo con certezza, bisognerà però attendere ancora qualche ora. Qualcosa si è potuto invece apprendere sull'interrogatorio.

Zancu, era uno dei maggiori azionisti della Toro Assicurazioni prima che i peccati del colonnello ad essere acquistati dalla «Centrale» avrebbero venduto attraverso una propria fiduciaria svizzera, la «Gita Analati» di Trisone, 64.500 azioni alla «Centrale» nel 1973. Uno degli elementi d'accusa a carico degli imputati, per provare che vi fu esportazione di valuta, è il fatto che subito dopo la vendita, Zancu, presidente del consiglio d'amministrazione della «Toro», entrò a far parte del consiglio della «Centrale» e del comitato esecutivo senza essere apparentemente proprietario di una sola azione.

Mario Fabbrì

Mazzanti (ex Eni): Gelli mi consigliò ma non per la vicenda delle tangenti

«Lo consideravo una persona accorta e capace e l'interpellai quando mi dimisi da presidente dell'ente». «L'acquisto del petrolio dall'Arabia Saudita fu un buon affare». «Non vi furono tangenti che tornarono in Italia per essere divise tra uomini politici e ministri»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il giudice Orazio Savia, il sostituto procuratore che, dopo il ritrovamento dei documenti nella villa di Gelli ha riaperto le indagini sul caso Eni-Petromin, ha interrogato ieri pomeriggio Giorgio Mazzanti. L'ex presidente dell'ente petrolifero di Stato ha ribadito al magistrato la sua convinzione sostenendo che l'acquisto del petrolio dall'Arabia Saudita si rivelò un buon affare nonostante le tangenti pagate alla Petromin, l'ente di Stato petrolifero saudita. Nessuna di quelle tangenti, inoltre, gli risultò essere tornata in Italia per essere divisa fra uomini politici e ministri. Mazzanti, che è incluso in una degli elenchi di «affiliati» alla P2, ha parlato poi dei suoi rapporti con Licio Gelli. «Quando fui nominato presidente dell'Eni — ha detto —, venne da me per la prima volta per vendere alla società di Stato alcune fabbriche di tessuti, ma io gli dissi che l'affare non ci interessava».

Un amico mi raccontò che Gelli possiede un rapporto Complotto sull'affare Eni-Petromin.

ROMA — Il direttore generale del gruppo Rizzoli, Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, è il presidente dello stesso gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presunti iscritti alla loggia P2, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia-querela nei confronti di Licio Gelli, che della P2 era il «venerabile maestro». L'iniziativa è motivata dalla presunta, tra le carte di Gelli ad Arezzo, di numerosi dossier che sarebbero stati formati con documentazione concernente sia il gruppo editoriale sia i suoi massimi dirigenti.

Se come presuppone — afferma Tassan Din — i dossier dovessero contenere documenti riservati dell'ordine, sarebbe configurabile una vera e propria responsabilità penale del signor Licio Gelli, il quale o è concorso con altri nella sottrazione dei documenti oppure ha riciclato ciò che altri hanno trafugato. In sostanza, una vera e propria denuncia per furto o per ricettazione di documenti».

Il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base dei «documenti» di

Altra vittima a Atlanta (28)

ATLANTA — Un altro aereo è stato ripescato dalle acque del Chattahoochee e diversi indizi fanno pensare ad un'altra vittima, la ventiseienne, del motore (o dei motori) che dal luglio del 1979 imperversa impetuosamente a Atlanta.

In un primo momento i funzionari di polizia avevano pensato che si trattasse di Ronald Crawford, un giovane nero di 22 anni di cui non si hanno notizie dal 18 maggio. Poi, dall'esame delle impronte digitali, sono risulati alla vera identità del morto. A quanto pare il cadavere è rimasto nel fiume per tre-quattro giorni.

Da una visita scemata a risultato impossibile stabilire le cause del decesso visto che il corpo non presentava ferite d'arma da fuoco o da taglio, a altri segni di violenza.

Ieri, a porte chiuse, il dott. Marzatori ha ascoltato le parti - Dalla vertenza escono i poligrafici soddisfatti delle garanzie avute

MILANO — La prima udienza della causa per attività antisindacale intentata dal coordinamento dei Comitati di redazione del «Corriere della Sera», e delle testate dei periodici Rizzoli, si è svolta ieri, a porte chiuse, al palazzo di giustizia. Il pretore dottor Marzatori ha ascoltato le deposizioni di Bruno Tassan Din, amministratore delegato e direttore generale dell'editrice, e di Giorgio Santarini, presidente dell'Associazione lombarda giornalisti.

Avendo, a questo punto, ritenuto il processo «sufficientemente istruttivo», ha deciso di passare direttamente alla fase dibattimentale, che incomincerà alle 17 di oggi.

Intanto, è però filtrata un'altra notizia. Al momento della cessione alla «Centrale» Rizzoli avrebbe venduto, a favore della stessa, la «nuda proprietà» di 306.000 azioni, quella garanzia di eventuali

minuziosità. In altre parole l'acquirente, prima di formalizzare l'accordo, si sarebbe riservato il diritto di controllare il bilancio al fine di verificare se il prezzo pagato corrispondeva esattamente al valore reale. Nel caso in cui, nei prossimi mesi, da una revisione contabile, emergessero passività non previste, la «Centrale» potrà premunirsi dalle perdite acquistando la piena proprietà delle 306.000 azioni di cui già dispone in garanzia.

La vicenda comincia dopo la cessione da parte di Rizzoli, il 25 aprile scorso, del 40 per cento delle azioni alla «Centrale finanziaria generale», controllata dal Banco Ambrosiano; contemporaneamente, viene annunciata la prossima fusione dell'editoriale del «Corriere della Sera» con la «Rizzoli editore».

Subito, l'operazione suscita polemiche e interrogativi. E' opportuno che una banca controlli una quota rilevante del maggiore gruppo editoriale italiano? Chi sono gli azionisti di maggioranza del Banco Ambrosiano di cui il presidente Roberto Calvi? Fino a che punto la vendita è compatibile con la nuova legge sull'editoria, di imminente approvazione (che richiede la trasparenza nella proprietà delle aziende editoriali)? Altrimenti, le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici della Rizzoli e del Corriere decidono di ricorrere al pretore.

Ciò in feccia nel 1974, in occasione dell'ingresso della fac-

Reggio E. morto l'on. Ferioli (pi)

ROMA — E' morto nella notte di lunedì 25, nel centro di riabilitazione di Regio Emilia l'ex deputato Alberto Ferioli, vice presidente nazionale del Pci. Ferioli era nato a Reggio Emilia l'11 aprile 1913. Laureatosi in giurisprudenza da giovanissimo, era avvocato cassazionista. Aveva combattuto al grado di tenente di artiglieria sul fronte jugoslavo durante l'ultima guerra, meritandosi due croci al valor militare.

min e che erano in animo di darlo a qualche giornale per la pubblicazione. Ma poi decise di non farne nulla. Qualche tempo dopo mi incontrai personalmente con lui e Gelli mi disse la stessa cosa. Quando (infuriò) le polemiche politiche sul caso Eni in seguito alla quale mi dimisi da presidente dell'Eni mi feci consigliare da Gelli. Ma solo perché lo consideravo una persona accorta e capace».

Mercoledì prossimo, intanto, la vicenda Eni sarà esaminata dalla Commissione inquirente che dovrà stabilire alla luce dei «nuovi» documenti se possono ravvisarsi nella vicenda responsabilità a carico dei ministri o di ex ministri.

Nell'iter istruttorio che il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base dei «documenti» di

Gelli non è possibile ancora stabilire se effettivamente la tangente del 7 per cento, o parte di essa, pagata dall'Eni alla società panamense Sogreah per la fornitura del greggio sia finita nelle tasche di cittadini italiani, in particolare il personalità di partito.

Secondo un appunto trovato, invece, tra le carte del capo della loggia massonica «P2» questo sette per cento sarebbe stato così ripartito: 1,50 per cento al presidente dell'ente petrolifero di Stato di Rinaldo Taber; 1,50 per cento al principe Fahed ben Saud, figlio dell'ex re Saud, quindi, non l'attuale principe ereditario saudita; il resto sarebbe stato diviso tra uomini politici e ministri.

Toccherà ora all'inquirente decidere. Il presidente Rizzoli, socialdemocratico, al quale la scorsa settimana il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato il dossier sul caso Eni ricevuto dal magistrato milanese, ha già dichiarato però che non vi è nulla in più di quanto già non si sapesse.

«Furto o ricettazione di documenti»

Rizzoli ha querelato Gelli per i dossier sul «Corriere Sera»

MILANO — Il direttore generale del gruppo Rizzoli, Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, è il presidente dello stesso gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presunti iscritti alla loggia P2, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia-querela nei confronti di Licio Gelli, che della P2 era il «venerabile maestro». L'iniziativa è motivata dalla presunta, tra le carte di Gelli ad Arezzo, di numerosi dossier che sarebbero stati formati con documentazione concernente sia il gruppo editoriale sia i suoi massimi dirigenti.

Se come presuppone — afferma Tassan Din — i dossier dovessero contenere documenti riservati dell'ordine, sarebbe configurabile una vera e propria responsabilità penale del signor Licio Gelli, il quale o è concorso con altri nella sottrazione dei documenti oppure ha riciclato ciò che altri hanno trafugato. In sostanza, una vera e propria denuncia per furto o per ricettazione di documenti».

Il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base dei «documenti» di

Gelli non è possibile ancora stabilire se effettivamente la tangente del 7 per cento, o parte di essa, pagata dall'Eni alla società panamense Sogreah per la fornitura del greggio sia finita nelle tasche di cittadini italiani, in particolare il personalità di partito.

Secondo un appunto trovato, invece, tra le carte del capo della loggia massonica «P2» questo sette per cento sarebbe stato così ripartito: 1,50 per cento al presidente dell'ente petrolifero di Stato di Rinaldo Taber; 1,50 per cento al principe Fahed ben Saud, figlio dell'ex re Saud, quindi, non l'attuale principe ereditario saudita; il resto sarebbe stato diviso tra uomini politici e ministri.

Toccherà ora all'inquirente decidere. Il presidente Rizzoli, socialdemocratico, al quale la scorsa settimana il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato il dossier sul caso Eni ricevuto dal magistrato milanese, ha già dichiarato però che non vi è nulla in più di quanto già non si sapesse.

«Furto o ricettazione di documenti»

Rizzoli ha querelato Gelli per i dossier sul «Corriere Sera»

MILANO — Il direttore generale del gruppo Rizzoli, Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, è il presidente dello stesso gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presunti iscritti alla loggia P2, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia-querela nei confronti di Licio Gelli, che della P2 era il «venerabile maestro». L'iniziativa è motivata dalla presunta, tra le carte di Gelli ad Arezzo, di numerosi dossier che sarebbero stati formati con documentazione concernente sia il gruppo editoriale sia i suoi massimi dirigenti.

Se come presuppone — afferma Tassan Din — i dossier dovessero contenere documenti riservati dell'ordine, sarebbe configurabile una vera e propria responsabilità penale del signor Licio Gelli, il quale o è concorso con altri nella sottrazione dei documenti oppure ha riciclato ciò che altri hanno trafugato. In sostanza, una vera e propria denuncia per furto o per ricettazione di documenti».

Il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base dei «documenti» di

Gelli non è possibile ancora stabilire se effettivamente la tangente del 7 per cento, o parte di essa, pagata dall'Eni alla società panamense Sogreah per la fornitura del greggio sia finita nelle tasche di cittadini italiani, in particolare il personalità di partito.

Secondo un appunto trovato, invece, tra le carte del capo della loggia massonica «P2» questo sette per cento sarebbe stato così ripartito: 1,50 per cento al presidente dell'ente petrolifero di Stato di Rinaldo Taber; 1,50 per cento al principe Fahed ben Saud, figlio dell'ex re Saud, quindi, non l'attuale principe ereditario saudita; il resto sarebbe stato diviso tra uomini politici e ministri.

Toccherà ora all'inquirente decidere. Il presidente Rizzoli, socialdemocratico, al quale la scorsa settimana il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato il dossier sul caso Eni ricevuto dal magistrato milanese, ha già dichiarato però che non vi è nulla in più di quanto già non si sapesse.

«Furto o ricettazione di documenti»

Rizzoli ha querelato Gelli per i dossier sul «Corriere Sera»

MILANO — Il direttore generale del gruppo Rizzoli, Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, è il presidente dello stesso gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presunti iscritti alla loggia P2, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia-querela nei confronti di Licio Gelli, che della P2 era il «venerabile maestro». L'iniziativa è motivata dalla presunta, tra le carte di Gelli ad Arezzo, di numerosi dossier che sarebbero stati formati con documentazione concernente sia il gruppo editoriale sia i suoi massimi dirigenti.

Se come presuppone — afferma Tassan Din — i dossier dovessero contenere documenti riservati dell'ordine, sarebbe configurabile una vera e propria responsabilità penale del signor Licio Gelli, il quale o è concorso con altri nella sottrazione dei documenti oppure ha riciclato ciò che altri hanno trafugato. In sostanza, una vera e propria denuncia per furto o per ricettazione di documenti».

Il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base dei «documenti» di

Gelli non è possibile ancora stabilire se effettivamente la tangente del 7 per cento, o parte di essa, pagata dall'Eni alla società panamense Sogreah per la fornitura del greggio sia finita nelle tasche di cittadini italiani, in particolare il personalità di partito.

Secondo un appunto trovato, invece, tra le carte del capo della loggia massonica «P2» questo sette per cento sarebbe stato così ripartito: 1,50 per cento al presidente dell'ente petrolifero di Stato di Rinaldo Taber; 1,50 per cento al principe Fahed ben Saud, figlio dell'ex re Saud, quindi, non l'attuale principe ereditario saudita; il resto sarebbe stato diviso tra uomini politici e ministri.

Toccherà ora all'inquirente decidere. Il presidente Rizzoli, socialdemocratico, al quale la scorsa settimana il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato il dossier sul caso Eni ricevuto dal magistrato milanese, ha già dichiarato però che non vi è nulla in più di quanto già non si sapesse.

«Furto o ricettazione di documenti»

Rizzoli ha querelato Gelli per i dossier sul «Corriere Sera»

MILANO — Il direttore generale del gruppo Rizzoli, Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, è il presidente dello stesso gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presunti iscritti alla loggia P2, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia-querela nei confronti di Licio Gelli, che della P2 era il «venerabile maestro». L'iniziativa è motivata dalla presunta, tra le carte di Gelli ad Arezzo, di numerosi dossier che sarebbero stati formati con documentazione concernente sia il gruppo editoriale sia i suoi massimi dirigenti.

Se come presuppone — afferma Tassan Din — i dossier dovessero contenere documenti riservati dell'ordine, sarebbe configurabile una vera e propria responsabilità penale del signor Licio Gelli, il quale o è concorso con altri nella sottrazione dei documenti oppure ha riciclato ciò che altri hanno trafugato. In sostanza, una vera e propria denuncia per furto o per ricettazione di documenti».

Il magistrato sta ripercorrendo in questi giorni dopo avere, nei mesi scorsi, archiviato il caso, non si scorge ancora nessun punto fermo. L'interrogatorio di Leonardo Di Donna, ex direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, ad alcune perquisizioni già compiute da Savia nella sede del ministero del Commercio con l'estero e dell'Industria non hanno portato sino a questo momento a risultati diversi da quelli raggiunti nel corso della prima istruttoria.

L'indagine, per di più, questa volta sembra essere aggravata anche dal sospetto che le carte trovate a Gelli siano appunti senza valore o addirittura ricostruzioni di vicende fatte sulla scorta di racconti e indiscrezioni sul caso Eni-Petromin. Il primo compito di Savia, dunque, come lui stesso ha ammesso, sarà innanzi tutto quello di stabilire se la documentazione a lui trasmessa dai suoi colleghi di Milano (che la sequestrano insieme con tutto l'altro materiale nei pressi di Arezzo) abbia riscontri precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento

<p>Torino, 26 maggio 1991.</p>	<p>— Roma, 26 maggio 1991.</p>
--------------------------------	--------------------------------

Le risposte del terrorista Pl entrano nel processo di Torino

Marco Donat Cattin: «A Padova era Toni Negri a dettar legge»

«Parlando con lui si sarebbe arrivati all'area delle Brigate comuniste» - Allegati anche i verbali di altri evasori - Storie di delitti, rapine e sequestri

TORINO — Marco Donat Cattin, è vero che fu lui a proporre, nell'autunno '76, di assaltare, armi in pugno, la società di computer «Ili».

Adesso, il racconto di Tony Negri, «Gita nel '77» si apre che parlando con lui si sarebbe arrivati all'area delle Brigate comuniste.

La vostra organizzazione era riuscita a infiltrarsi nella polizia e nella magistratura? «Nacché. Non abbiamo nemmeno allacciato legami».

Donat Cattin, perché avete assassinato a Torino l'agente delle Nuove Giuseppe Lorusso?

«L'assassinio di Lorusso fu una forzatura della sede torinese di Pl. Purtroppo i compagni di Torino volevano sempre fare di tutto, ero una specie di organizzatore».

Sono alcune delle risposte di Marco Donat Cattin, fanno parte delle oltre cento pagine di verbale che ieri la Corte ha ascoltato.

Nel procedimento sono entrati pure alcuni stralci delle confessioni dei pentiti Michele Viscardi, commesso viaggiatore della morte con una dozzina di uccisioni sulla coscienza, e di Alfredo Marangon, ex impiegato del San Paolo e ideologo del terrore.

Allegati pure i verbali più recenti, compilati dal pentito Roberto Vasco e da tre figure minori: Vincenzo Lombardi, Gerardo Ceres e Cosimo Rombo.

Vediamo oggi le dichiarazioni di Donat Cattin, esse emergono tre che la banda, ramificata a Torino e Milano, non era così organizzata come i suoi delitti avevano fatto credere.

«Ci finivamo dentro le rapine, ma non era un cantiere di Milano che sboccava a Milano».

Per la prima volta sarebbero emersi collegamenti tra cellule mafiose che operano nella regione (soprattutto tra Girolamo Iacono e Bova Martini) e organizzazioni simili, di origine calabrese, che agiscono in Australia.

L'operazione ha riguardato gli appartenenti a tre gruppi mafiosi: fanno capo

Parlando della «storia» psicologica dei compagni l'ex terrorista cita Umberto Falcetti: «Diceva di essere molto malato e candidato per l'assassinio».

Nell'estate del '77, in corso Umbria, Martin Pinone e Attilio Di Napoli salirono in aerea, era esplosa la bomba che stava trasportando sul luogo designato per l'attentato.

«Sul banco degli imputati figurano elementi residenti nelle tre province della Calabria».

TORINO — Parla il pubblico ministero Pietro Millettto al processo che si svolge nell'aula A dell'Assise alle Vallette contro i 73 appartenenti alla colonna torinese «Mara Capone».

Donat Cattin, perché avete assassinato a Torino l'agente delle Nuove Giuseppe Lorusso?

«L'assassinio di Lorusso fu una forzatura della sede torinese di Pl. Purtroppo i compagni di Torino volevano sempre fare di tutto, ero una specie di organizzatore».

Sono alcune delle risposte di Marco Donat Cattin, fanno parte delle oltre cento pagine di verbale che ieri la Corte ha ascoltato.

Nel procedimento sono entrati pure alcuni stralci delle confessioni dei pentiti Michele Viscardi, commesso viaggiatore della morte con una dozzina di uccisioni sulla coscienza, e di Alfredo Marangon, ex impiegato del San Paolo e ideologo del terrore.

Allegati pure i verbali più recenti, compilati dal pentito Roberto Vasco e da tre figure minori: Vincenzo Lombardi, Gerardo Ceres e Cosimo Rombo.

Vediamo oggi le dichiarazioni di Donat Cattin, esse emergono tre che la banda, ramificata a Torino e Milano, non era così organizzata come i suoi delitti avevano fatto credere.

«Ci finivamo dentro le rapine, ma non era un cantiere di Milano che sboccava a Milano».

Per la prima volta sarebbero emersi collegamenti tra cellule mafiose che operano nella regione (soprattutto tra Girolamo Iacono e Bova Martini) e organizzazioni simili, di origine calabrese, che agiscono in Australia.

S'è iniziato il processo all'Autonomia calabrese

COSENZA — Il processo ai pentiti estremisti appartenenti all'Autonomia calabrese è iniziato ieri, presso la Corte di Assise di Cosenza. È la prima volta che, dopo i delitti dei carabinieri all'università calabrese e le numerose indagini sul terrorismo nel Meridione, si svolge in Calabria un processo di questo genere.

Sul banco degli imputati figurano elementi residenti nelle tre province della Calabria.

TORINO — Parla il pubblico ministero Pietro Millettto al processo che si svolge nell'aula A dell'Assise alle Vallette contro i 73 appartenenti alla colonna torinese «Mara Capone».

Donat Cattin, perché avete assassinato a Torino l'agente delle Nuove Giuseppe Lorusso?

«L'assassinio di Lorusso fu una forzatura della sede torinese di Pl. Purtroppo i compagni di Torino volevano sempre fare di tutto, ero una specie di organizzatore».

Sono alcune delle risposte di Marco Donat Cattin, fanno parte delle oltre cento pagine di verbale che ieri la Corte ha ascoltato.

Nel procedimento sono entrati pure alcuni stralci delle confessioni dei pentiti Michele Viscardi, commesso viaggiatore della morte con una dozzina di uccisioni sulla coscienza, e di Alfredo Marangon, ex impiegato del San Paolo e ideologo del terrore.

Allegati pure i verbali più recenti, compilati dal pentito Roberto Vasco e da tre figure minori: Vincenzo Lombardi, Gerardo Ceres e Cosimo Rombo.

Vediamo oggi le dichiarazioni di Donat Cattin, esse emergono tre che la banda, ramificata a Torino e Milano, non era così organizzata come i suoi delitti avevano fatto credere.

«Ci finivamo dentro le rapine, ma non era un cantiere di Milano che sboccava a Milano».

Per la prima volta sarebbero emersi collegamenti tra cellule mafiose che operano nella regione (soprattutto tra Girolamo Iacono e Bova Martini) e organizzazioni simili, di origine calabrese, che agiscono in Australia.

sempre fame di denaro perché era schiavo della droga, il suo autorizzò subito i sospetti.

Sulle armi. Prima linea Marco spiega: «Con documenti falsi acquistavamo facilmente in Svizzera e Liechtenstein. Ignoravo il carico di pistole e fucili arrivati nell'estate '78».

Un altro ragazzo, Aurelio Angeli, di anni 18, è ricoverato in gravi condizioni, ma i medici non dispongono di salvataggio.

Adesso, la polizia sta affrontando il problema di ricostruire quel che è accaduto nel fortino di lungadige San Giorgio, che era diventato un rifugio per banditi, comunisti, «barboni», ubriachi in cerca di un glicio qualsiasi. Il dirigente della Squadra mobile, Vittorio Vassallo, allarga le braccia: «Come si fa a seguire i discorsi di questa gente? Uno racconta che dentro ci ha dormito, poi dice che non è vero. Questo assicura: «Esserò incontrato con un amico, ma un altro mi dice: E sono morti quelli che ripetono: non ricordo niente».

Di certo, c'è che Luca Martinotti e Aurelio Angeli non facevano parte del giro dei «barboni», né seguivano le strade torinesi attraverso le quali si giunge alla droga. Loro venivano dal «Filippino» di Paderno del Grappa.

Per il ragazzo di Moncalieri e il suo compagno Lucchese doveva essere un tranquillo week-end: l'uscita festosa dall'istituto dopo una settimana di studio intensivo, il viaggio verso dove li aspettavano i genitori. Invece, c'è stata la legge tragica che ha colpito Luca Martinotti. Nessuno, per il momento, pare in grado di spiegare questi due studenti sfiniti nell'attesa di un glicio, di quelli che andavano a sprofondare nel cesso della caserma di lungadige San Giorgio dopo serate ininterrotte.

Qualcuno riferisce che Luca Martinotti e Aurelio Angeli erano stati visti aggirarsi nelle strade del centro di Verona. Forse non era la prima volta che si fermavano qui, durante i loro week-end. E può darsi che sabato, nella passeggiata.

Erbe, dove il traffico della droga si insinua qui e là, radunando gruppi storditi, tossicomani, fronte i banchi del mercato.

Chi hanno incontrato, i due studenti arrivati al collegio di Paderno del Grappa? Probabilmente, gente che occupa

Il denaro doveva essere messo su un furgone blindato: è stato invece caricato su un'auto con la quale il commando è fuggito. I brigatisti rossi hanno agito a viso aperto, vestiti con camicie bianche per confondersi con il personale del grande magazzino. Sono entrati in azione quando i vigili notturni Ferdinando Rosari e Giuseppe Noto sono entrati negli uffici: prendere i sacchi di juta con i 530 milioni degli incassi.

Pistole in mano si sono impossessati del denaro e se ne sono andati. I metronotici hanno dovuto consegnare anche i loro pistole, quindi stendersi a terra con il direttore e il cassiere. La Fiat 127, ritrovata poco dopo, è stata rintracciata poco dopo. È evidente che il commando disponeva di un'altra auto «pulita» e forse di un complice che era in attesa. La 127 era stata rubata nei giorni scorsi e il furto era stato regolarmente denunciato.

I metronotici sono stati interrogati in questura. La polizia scientifica ha ricostruito gli identikit dei rapinatori. La Digos sta indagando anche per accertare quanta credibilità dare alla rivendicazione fatta dal commando, che si è definito «brigatista rosso». La ricostruzione della dinamica del colpo ha permesso di stabilire che l'azione era stata studiata nei minimi particolari. Il fatto che il commando abbia agito a viso aperto fa pensare che si trattasse proprio di «brigatisti».

Un'altra lettera è indirizzata alla moglie di Cirillo, Luisa: «Sto bene, ma pregate per me».

La polizia sta affannosamente cercando di ricostruire il tragico episodio della

Doveva essere un tranquillo weekend per i due giovani arsi vivi a Verona

Luca Martinotti, il ragazzo di Moncalieri rimasto vittima del rogo, era capitato nel fortino, rifugio banditi, con Aurelio Angeli, ricoverato in gravi condizioni - I due amici erano usciti dal collegio dopo un fine settimana di studio - Il rogo potrebbe essere stato appiccato da un folle o da un feroce «moralizzatore»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VERONA — Un ammasso di pagliericcio lacerati, in una sorta di comune della tossicodipendenza, del collasso, dello sbandamento. Un saluto, quattro chiacchiere strampalate, un invito a trascorrere una serata barcollante, tanto per provare.

Forse il andata così per Luca Martinotti e Aurelio Angeli. E qualcuno ha indicato loro quei giacigli stesi nella caserma di lungadige San Giorgio, che era diventato un rifugio per banditi, comunisti, «barboni», ubriachi in cerca di un glicio qualsiasi. Il dirigente della Squadra mobile, Vittorio Vassallo, allarga le braccia: «Come si fa a seguire i discorsi di questa gente? Uno racconta che dentro ci ha dormito, poi dice che non è vero. Questo assicura: «Esserò incontrato con un amico, ma un altro mi dice: E sono morti quelli che ripetono: non ricordo niente».

Di certo, c'è che Luca Martinotti e Aurelio Angeli non facevano parte del giro dei «barboni», né seguivano le strade torinesi attraverso le quali si giunge alla droga. Loro venivano dal «Filippino» di Paderno del Grappa.

Per il ragazzo di Moncalieri e il suo compagno Lucchese doveva essere un tranquillo week-end: l'uscita festosa dall'istituto dopo una settimana di studio intensivo, il viaggio verso dove li aspettavano i genitori. Invece, c'è stata la legge tragica che ha colpito Luca Martinotti. Nessuno, per il momento, pare in grado di spiegare questi due studenti sfiniti nell'attesa di un glicio, di quelli che andavano a sprofondare nel cesso della caserma di lungadige San Giorgio dopo serate ininterrotte.

Qualcuno riferisce che Luca Martinotti e Aurelio Angeli erano stati visti aggirarsi nelle strade del centro di Verona. Forse non era la prima volta che si fermavano qui, durante i loro week-end. E può darsi che sabato, nella passeggiata.

Erbe, dove il traffico della droga si insinua qui e là, radunando gruppi storditi, tossicomani, fronte i banchi del mercato.

Chi hanno incontrato, i due studenti arrivati al collegio di Paderno del Grappa? Probabilmente, gente che occupa

Il denaro doveva essere messo su un furgone blindato: è stato invece caricato su un'auto con la quale il commando è fuggito. I brigatisti rossi hanno agito a viso aperto, vestiti con camicie bianche per confondersi con il personale del grande magazzino. Sono entrati in azione quando i vigili notturni Ferdinando Rosari e Giuseppe Noto sono entrati negli uffici: prendere i sacchi di juta con i 530 milioni degli incassi.

Pistole in mano si sono impossessati del denaro e se ne sono andati. I metronotici hanno dovuto consegnare anche i loro pistole, quindi stendersi a terra con il direttore e il cassiere. La Fiat 127, ritrovata poco dopo, è stata rintracciata poco dopo. È evidente che il commando disponeva di un'altra auto «pulita» e forse di un complice che era in attesa. La 127 era stata rubata nei giorni scorsi e il furto era stato regolarmente denunciato.

I metronotici sono stati interrogati in questura. La polizia scientifica ha ricostruito gli identikit dei rapinatori. La Digos sta indagando anche per accertare quanta credibilità dare alla rivendicazione fatta dal commando, che si è definito «brigatista rosso». La ricostruzione della dinamica del colpo ha permesso di stabilire che l'azione era stata studiata nei minimi particolari. Il fatto che il commando abbia agito a viso aperto fa pensare che si trattasse proprio di «brigatisti».

Un'altra lettera è indirizzata alla moglie di Cirillo, Luisa: «Sto bene, ma pregate per me».

NAPOLI — Un plico contenente alcune lettere autografe dell'assessore regionale della Campania, Ciriaco De Gennaro, rapito il scorso 27 aprile, presiede alla sua abitazione, in via Cimaglia, a Torre del Greco, è stato fatto trovare al capo della segreteria particolare dell'esponente democristiano, il dott. Giuliano Giannini.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODIGLIANA (Forlì) — Il rapimento dell'altra notte, sulla strada da Faenza a Modigliana. Poco dopo l'una, Vittorio Alpi, 30 anni, Crisostina, 30 anni, rimasero dopo aver trascorso la serata «Pietra», un locale di Milano Marittima. Una macchina a lungo ha seguito la 132 dei giovani, spesso batteva i vetri.

Vittorio, che è un buon pilota e ogni tanto ha preso parte a rally, si è spostato sulla destra per agevolare il sorpasso. L'altra auto, una Bmw targata Pistoia, ha allora chiuso la 132 spingendola con una ruota nel fosso lungo la strada. Si era in località Marzeno di Brighella. Sono scesi in due, armati e mascherati, hanno mandato in frantumi il vetro del finestrino, spalancato la portiera che il ragazzo aveva bloccato, e trascinato via l'assaggio sotto la minaccia delle armi.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Secondo Giuseppe Assarelli, assessore delegato di Modigliana, il cui sindaco, Gliberto Bernabei, è segretario particolare di Andreotti, è dunque svenuto a Roma, «la gente ha accolto la notizia del sequestro con dolore, come se la cosa riguardasse tutti in prima persona». Certo, la relazione fra l'elenco e il fatto è stata immediata: «Ci eravamo detti, a marzo, quando il "libro d'onore" speriamo che ora non quicquidi».

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Secondo Giuseppe Assarelli, assessore delegato di Modigliana, il cui sindaco, Gliberto Bernabei, è segretario particolare di Andreotti, è dunque svenuto a Roma, «la gente ha accolto la notizia del sequestro con dolore, come se la cosa riguardasse tutti in prima persona». Certo, la relazione fra l'elenco e il fatto è stata immediata: «Ci eravamo detti, a marzo, quando il "libro d'onore" speriamo che ora non quicquidi».

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODIGLIANA (Forlì) — Il rapimento dell'altra notte, sulla strada da Faenza a Modigliana. Poco dopo l'una, Vittorio Alpi, 30 anni, Crisostina, 30 anni, rimasero dopo aver trascorso la serata «Pietra», un locale di Milano Marittima. Una macchina a lungo ha seguito la 132 dei giovani, spesso batteva i vetri.

Vittorio, che è un buon pilota e ogni tanto ha preso parte a rally, si è spostato sulla destra per agevolare il sorpasso. L'altra auto, una Bmw targata Pistoia, ha allora chiuso la 132 spingendola con una ruota nel fosso lungo la strada. Si era in località Marzeno di Brighella. Sono scesi in due, armati e mascherati, hanno mandato in frantumi il vetro del finestrino, spalancato la portiera che il ragazzo aveva bloccato, e trascinato via l'assaggio sotto la minaccia delle armi.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Secondo Giuseppe Assarelli, assessore delegato di Modigliana, il cui sindaco, Gliberto Bernabei, è segretario particolare di Andreotti, è dunque svenuto a Roma, «la gente ha accolto la notizia del sequestro con dolore, come se la cosa riguardasse tutti in prima persona». Certo, la relazione fra l'elenco e il fatto è stata immediata: «Ci eravamo detti, a marzo, quando il "libro d'onore" speriamo che ora non quicquidi».

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODIGLIANA (Forlì) — Il rapimento dell'altra notte, sulla strada da Faenza a Modigliana. Poco dopo l'una, Vittorio Alpi, 30 anni, Crisostina, 30 anni, rimasero dopo aver trascorso la serata «Pietra», un locale di Milano Marittima. Una macchina a lungo ha seguito la 132 dei giovani, spesso batteva i vetri.

Vittorio, che è un buon pilota e ogni tanto ha preso parte a rally, si è spostato sulla destra per agevolare il sorpasso. L'altra auto, una Bmw targata Pistoia, ha allora chiuso la 132 spingendola con una ruota nel fosso lungo la strada. Si era in località Marzeno di Brighella. Sono scesi in due, armati e mascherati, hanno mandato in frantumi il vetro del finestrino, spalancato la portiera che il ragazzo aveva bloccato, e trascinato via l'assaggio sotto la minaccia delle armi.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Secondo Giuseppe Assarelli, assessore delegato di Modigliana, il cui sindaco, Gliberto Bernabei, è segretario particolare di Andreotti, è dunque svenuto a Roma, «la gente ha accolto la notizia del sequestro con dolore, come se la cosa riguardasse tutti in prima persona». Certo, la relazione fra l'elenco e il fatto è stata immediata: «Ci eravamo detti, a marzo, quando il "libro d'onore" speriamo che ora non quicquidi».

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di balordi fra quelli che hanno fatto della riviera emiliana la propria base d'azione.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODIGLIANA (Forlì) — Il rapimento dell'altra notte, sulla strada da Faenza a Modigliana. Poco dopo l'una, Vittorio Alpi, 30 anni, Crisostina, 30 anni, rimasero dopo aver trascorso la serata «Pietra», un locale di Milano Marittima. Una macchina a lungo ha seguito la 132 dei giovani, spesso batteva i vetri.

Vittorio, che è un buon pilota e ogni tanto ha preso parte a rally, si è spostato sulla destra per agevolare il sorpasso. L'altra auto, una Bmw targata Pistoia, ha allora chiuso la 132 spingendola con una ruota nel fosso lungo la strada. Si era in località Marzeno di Brighella. Sono scesi in due, armati e mascherati, hanno mandato in frantumi il vetro del finestrino, spalancato la portiera che il ragazzo aveva bloccato, e trascinato via l'assaggio sotto la minaccia delle armi.

Indizi, i banditi, sembrano averne lasciato. Il racconto di Cristina Alpi, l'unica testimone del rapimento, è vagliato dagli inquirenti. Bopelli, vaghi, però, sono venuti subito in luce: al parla con insistenza di una banda di sardi, si ricorda l'arresto del medico Rossini e di sua figlia, di San Marino, avvenuto nel '73. Ma non viene scartata neppure l'ipotesi che a compiere il sequestro sia stato un gruppo di

LOCALITÀ _____
CITTA' _____ tel. _____

INTERBANCA

INTERBANCA - Banca per Finanziamenti a Medio e Lungo Termine
Corteo Vercellese, 56 - 20121 MILANO

Desidero ricevere materiale illustrativo sulle vostre operazioni di finanziamento a Medio Termine.

Nome _____

Qualifica _____

Società _____

Indirizzo _____

Romiti a Termini Imerese ■■ gli amministratori Bei

Forte impegno Fiat nel Sud

ROMA — Passa di ruolo
ro per la lira e per le altre

PALESTINA — Il consiglio di amministrazione della Bel (Banca europea degli investimenti), guidato dal presidente Yves Le Port, ha iniziato

MANO — Seguendo una strategia di diversificazione verso nuovi prodotti, la società ha avviato una serie di iniziative strettamente legate alle attività della telecomunicazione: pubbliche (reti private e quote dedicate alla fornitura di sistemi di trasmissione, telecontrollo e supervisione di reti di pubblica utilità come prodotti, programmi e servizi) e (recenti) la Teletel (Gruppo Fiat) ha rivolto la propria attenzione anche ai centralini telefonici privati (denominati Pabx).

Per questo scopo ha dapprima utilizzato un autocommutatore in transito di piccola e media capacità, successivamente si è avvalsa di un accordo di collaborazione tecnico-industriale con la divisione telecomunicazioni della Jeumont-Schneider.

...della notte della Banca d'Italia ■
569 miliardi di dollari, scendendo
di febbraio a 52,575 miliardi.

ti valutaria a marzo ha registrato di lire contro i 1614 di febbraio, pubblici ■ Banca d'Italia. Nel totale era stato negativo per 397,5

Elaborazione dell'Istituto Sancerse S. Paolo di Torino			
	22-5		Quattro Trenas
10920	---		44800
1571	---		
14325	---	170	
3268	---		73000
23500	---	30	145000
20	---		8900
12000	---	20	
151500	---		
10	---		200
18485	---		
1800	---	10	32600
MECCANICI - AUTOM.			
2468	---	14	
1719	---		478500
650	---		12400

197-80	—	—	—
priv.	3008	—	51000
house	—	1440	1000
region	—	—	42500
■NERARI ED ESTRATTIVI			
197-80	200	14	—

	4889	→	161	27500
exp.	4530	→	180	21000
1-1-51	—	—	—	—
ola	2116	→	140	—
300	—	—	—	—
ome	4560	→	30	2000
ola	1835	→	5	30000
he	2400	→	40	—
TESSU				
Zinelli	47	→	75	225000
12300	—	—	540	—
2300	—	—	—	—
ini Seta	6700	→	100	3000
Can. o.	2300	→	—	41000
Can. r.	2127	→	—	500
de priv.	—	→	—	210000
Venez.	60	→	6 25	400
1-1-50	1130	→	—	—
1-1-50	—	→	—	—
nt. P.	1030	→	55	18000
Men.	6100	→	3500	—
DIVERSI				
5340	→	1	20000	—
Corra	—	→	—	—

Titolo	25-5	Variaz.
mm. Sopone	2430	50
Napoli	1580	—
MECCANICI - AUTOM.		
gnerati	1200	20

	2240	1700	5200	4000
ord.	2240	1700	5200	4000
priv.	1700	5200	4000	
ind.	5200	4000		
ord.				
priv.				
U 1-7-88				

5000 G & B, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 265

TESSLI		
Flucose ord.	1130	—
Flucose ord. 1-10-80	1130	+
Flucose priv.	1130	—

7-80	18000	300
ap.	—	—
ap. 1-7-80	18000	—
neto	170	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Erba 7% 73/80	165	—
Espr. 7% 73/80	385	—
Art. 7% 73/80	77	—
Av. 12% 79/80	380	—
L. 12% 77/80	110	—
Al. 7% 73/80	88	—

"Dedichazione" ■ **Gargani**

Real?

... contante mi è parso ■
... per trattare della parte superiore,
aperta al pubblico, ma non di prepa-
rati, né in manutenzione del Co-
mune di Torino

« Il giardino, che ha ■
proseguito inteso a pregare il
nostro orgoglio e i miei di per-
sonale osservato e la manifestazione
è a carico di tale amministra-
zione »

« Il Comune di Torino, mi sapete
che ■
liberalista ■
tempo addietro
provveduto alla potatura ■
alle ■
della ■
rendere il giardino migliore per
l'uso dei cittadini ■
facile ■
Chiacchi

In via Monginevra

Dal via via Monginevra, nel
tratto compreso tra via Miano
Ascone e corso Trapani è chie-
sto un edificio a causa di lavori di
costruzione dei bagni che comin-
ceranno 15 giorni. Potrebbe
trasferire solo i vetori che traspo-
rtano infermi diretti alla
Soub. Per tutta la durata dei la-
vori subsistano molti edifici.

Tre stabilimenti, affari per venti miliardi

Una proposta pugliese le vacanze alle terme

A Margherita di Savoia, Torre Canne ■ Santa Cesarea
L'unico neo: le strutture alberghiere ■ purtroppo carenti

BARI — Sole e mare non bastano più: la Puglia ha bisogno di «vendere» bene anche i termalismo, un settore dell'economia regionale che produce un giro d'affari di venti miliardi all'anno e quarantamila arrivi. Troppo poco, considerato che la regione può contare su tre centri: Margherita di Savoia (Foggia), Torre Canne (Bari) e Santa Cesarea Terme (Lecce) di potenzialità maggiori. In questi ultimi anni le suddette terme hanno avuto un certo sviluppo in presenza, ma è necessario dare un assetto a tutti le strutture del territorio per meglio accogliere, tutti i periodi dell'anno, gli ospiti.

«Dal 1952 — afferma il professor De Vanna, direttore dell'impianto di Margherita di Savoia — si è passati a curare, nel nostro stabilimento, quindici mila persone all'anno. Ciò provoca, soprattutto nei mesi estivi, una carenza di posti letto che costringe la gente a lunghe code. Per di più esiste il problema degli alloggi, visto che in paese vi sono solo due alberghi con un numero complessivo di 100 posti letto». Da qui l'adattamento a cui si sottopongono moltissime persone che prendono alloggio in abitazioni private, in locali un tempo adibiti ad abitazioni a stalle, in garage. Evidentemente la bontà e la validità delle terme pugliesi fanno superare anche queste non indifferenti difficoltà. Per questo motivo i due assessorati regionali interessati al problema (Sanità e Turismo) vogliono sviluppare adeguatamente le infrastrutture per rendere le tre terme all'altezza della situazione e per questo motivo hanno organizzato, tra l'altro, unitamente all'Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) un apposito convegno di studio.

«In Puglia c'è tutto — ha affermato il professor Federici, dell'Università di Parma — il mare, il sole, la sabbia e le acque: che cosa vuole di più perché le località termali progettino piani di sviluppo anche a breve termine, considerate la crescente domanda di usufruire delle terme?».

Vittorio Fiore, vicepresidente dello Iasm, ha insistito sulla necessità che «si provi-

da al rinnovamento e all'ampliamento delle strutture — un rapporto di collaborazione da instaurare con gli ambienti scientifici. Regione, università in testa. Perché — ha aggiunto — tanto più sarà

Concorso lirico Usa chi vince canterà Pavarotti

FILADELFA — Sono giunti a Filadelfia in treno a persino in auto. Proveranno da tutto il mondo e sperano di avere l'occasione di esibire e cantare sul palcoscenico con Luciano Pavarotti. Sono i 29 finalisti del concorso per voci nuove della lirica, che porta il nome di grande tenore ed artista italiano. È il più grande concorso del genere che si sia mai svolto negli Stati Uniti.

Il vincitore assoluto della competizione, che si deciderà il prossimo, avrà l'opportunità di affiancare Pavarotti nella Bohème e ne L'elisir d'amore le opere che il teatro lirico di Filadelfia allestirà la prossima primavera.

I 29 finalisti sono i superstiti di accurate selezioni svoltesi in tutto il mondo ed i quali hanno partecipato 600 cantanti in rappresentanza di 53 Paesi.

qualificata l'offerta, tanto maggiore l'interesse dell'utenza».

«Le terme pugliesi, purtroppo, — gran parte sconosciute perfino nella stessa regione — afferma con una punta di amarezza il Turismo, Salvatore Fitto —, hanno un valore — questa grande ricchezza naturale con il progetto-termale nella politica di sviluppo regionale e nell'immediata azione di propaganda del turismo pugliese».

Quelli sono le attuali delle tre terme? Fitto, risponde: «Torre Canne è all'avanguardia come tecnica e valorizzazione del fanghi e delle altre terapie, inoltre la stabilimento funziona da aprile a ottobre, ma c'è bisogno di approntare adeguate iniziative collaterali sul piano turistico, ricettivo e commerciale. Alle iniziative di attrazione di turisti complementari a di richiamo ambientale di Crotone Terme e di Margherita di Savoia, invece, fanno ricorso in queste località le carenze delle strutture ricettive e termali. Per questo, la Regione interverrà con adeguati finanziamenti e con l'impegno di portare le tre terme pugliesi agli stessi livelli competitivi delle altre regioni d'Italia».

Salvatore Gentile

Ha il cuore di un altro



Minneapolis. Cindy Spicer, 9 anni, è la prima bambina sottoposta a trapianto di cuore. Operata all'inizio del mese, ora sta prendendo il sole nel cortile dell'ospedale (Associated Press)

La federazione italiana windsurfing nascerà ufficialmente in giugno

Gli sportivi della «tavola a vela» cercano un santo che li protegga

LIGURE — Una tavola, una vela e via. Via vento, naturalmente. Il windsurfing non chiede altro. E non è un gioco. È uno sport. Il prezzo di una tavola va dalle 500 mila (minimo) al milione e 200 mila lire (massimo). Quella di un «salto» raggiunge i due o tre milioni. Usate solo in America dove ci sono certi ingredienti (vento, spiagge, che nel vedano solo nel film).

Il windsurf è cresciuto anche in Italia. E nascono i primi problemi. Il «boom» è stato eccezionale negli ultimi due anni sono stati venduti almeno centomila «pezzi» ma i pa-

riti di questo sport, che fanno il costume seguito da vicino dalle industrie, non sanno ancora chi è il loro santo protettore: la Fiv (Federazione italiana windsurfing) o la Fiv (Federazione italiana windsurfing).

La prima c'è già, la seconda nascerà ufficialmente in giugno a Roma. Presidente provvisorio è Tom Del Monaco, romano, tipo eccentrico, che va in giro con la tuta azzurra della Nazionale — tanto di soubrette tricolore sul petto. Perché c'è confusione? Un esempio. A Finale, sulla riviera ligure di ponente, si è svolta la quarta e ultima selezione italiana per scegliere i «surfisti» da mandare al campionato europeo e mondiale. Il vincitore è stato il Fivista.

«Andranno i nostri ragazzi, state tranquilli — assicura Del Monaco — Alla Fiv diamo fastidio, non c'è dubbio, perché siamo cresciuti troppo e in fretta. Non hanno capito il fenomeno, pensano fosse come la moda che va e viene. Adesso vogliono portare avanti il discorso a casa loro e questo non è giusto. Una cosa è la vela, un'altra il windsurf. Che se lo mettano bene in testa».

La «guerra» tra Fiv e Fivista va avanti. Ma all'orizzonte c'è la terza dopo un incontro a Genova, che qualcuno definisce già «storico», tra Del Monaco e il presidente dei velisti, Carlo Rolandi. «Abbiamo raggiunto un accordo di massima — spiega Del Monaco — ma le cose da risolvere sono ancora tante. Per esempio le regole, le scuole, i brevetti, il riconoscimento delle licenze. A tutte queste cose noi non possiamo rinunciare, altrimenti la federazione scoppia».

Una battuta con la Fiv, l'altra con il Conf. Il windsurfing italiano combatte due fronti. Appena ci sarà la federazione, la tavola a vela vorrà aver il suo spazio nel Conf. essere affiliati insomma, far parte della grande famiglia. Ma il Conf. l'ha già detto, basta con le federazioni. Il pallone elastico è dovuto aggregare alla pallanuoto. Il windsurf cercherà di fare altrettanto con la vela.

«Cerchiamo l'ala protettiva della Fiv — dice Del Monaco — Ma chiederemo l'autonomia completa perché vogliamo avere nostri tecnici, nostri maestri, nostre idee. C'è troppa confusione. E che per colpa del «surfista». Le industrie si gettano sul mercato appena hanno intuito la portata del fenomeno, anche l'editoria cerca un suo spazio con riviste specializzate (per ora sono due, «Surf», gruppo Murial, mensile, esce a Milano, tiratura 55 mila copie, prezzo 2500 lire e «Vele volanti», organo ufficiale della Fiv, bimestrale, ottomila copie). Succede così che ogni casa «multimediale» abbatte la tavola a vela in una classe.

Sono già nove più la «open» (nelle regate non pone regole sulla forma dello scafo, ma solo limiti di stazza) e chi ci capisce è bravo. Le più vendute sono la windsurfer (americana), poi la self-board, la mistral e la windglider. Nonostante l'assalto delle

io e l'alcol stasera a tv I

Va in onda stasera la prima puntata di «Io e l'alcol», alle 21,35 sulla Rete 1. Questo viaggio nell'Italia che beve parte dalla consulenza medica e si conclude con un'analisi di vita. Oggi, anche se queste cose non ci sono più, si continua a bere: fa bene?

Le marionette di Podrecca in Germania

UDINE — È corso ieri in Germania una «tournee» del teatro delle marionette di Vittorio Podrecca, gestito dal teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Le rappresentazioni delle marionette di Podrecca si svolgeranno fino al maggio: a Hannover, Stoccarda, Mannheim, Francoforte e Saarbrücken.

Si rinnova così una tradizione delle marionette di Podrecca, quella di essere ambasciatrici di cultura italiana in tutto il mondo con l'originalità di un'arte ovunque riconosciuta come straordinariamente poetica e spettacolare.

Giuseppe Nobili

L'Espresso

UN DISCO IN REGALO! A 33 GIRI

Giorgio Gaber canta e commenta la sua canzone più maledetta.

L'invettiva contro tutto e contro tutti. Intervistato da Sergio Saviane, Giorgio Gaber canta la sua canzone più controversa e la commenta. Ne esce un autoritratto amaro e sconsolato, un giudizio impietoso, e discutibile, su questi nostri anni.

IL DISCO «IO SE FOSSI DIO» DISTRIBUITO DALLA PARANECORD È IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

oggi in edicola

OPERAZIONE «INGRESSO IN LANCIA»



Una eccezionale iniziativa per farti viaggiare in Beta 1600 o 2000.

Questa è l'occasione che aspettavi per viaggiare in Lancia. Con l'operazione «ingresso in Lancia» puoi avere una Beta Berlina 2 volumi 1600 o 2000 a condizioni di acquisto talmente eccezionali da risultare addirittura competitive con vetture di livello e contenuti decisamente inferiori. Beta Berlina: una vettura ampiamente collaudata e rinnovata che esprime tutte le qualità della classe e dell'esclusività Lancia. Oltre naturalmente all'affidabilità al valore che conserverà nel tempo per la sua qualità costruttiva.

La proposta è valida solo per le vetture disponibili presso i Concessionari.

UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.



Donato dall'Italia a Strasburgo

Un grande monumento con la parola «amore»

MILANO — A partire ottobre, nel giardino antistante la sede del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, la parola amore. Il monumento alla fraternità donato dall'Italia al Consiglio d'Europa è un blocco di marmo di Carrara che rappresenta «l'incastro delle cinque lettere che formano questo vocabolo».

Il modello, in legno, è stato presentato ieri a Milano in una galleria del centro. Fu esposto per la prima volta alla mostra «Alfabetti», tenuta al museo del «9» di Milano nel '74: l'autore, il grafico Pino Tavaglia, morì 3 anni dopo.

Tavaglia fu tra i primi nel nostro Paese a utilizzare le diverse tecniche offerte dalla grafica moderna: eleganza, precisione,

sapiente dell'elemento simbolico, qualificavano come una delle figure più interessanti del settore. Il monumento alla fraternità vuole essere un augurio di pace dell'Italia all'Europa: il petrolio del Comune di Milano, sarà realizzato con la consulenza artistica dell'architetto Achille Castiglioni. Il comitato promotore dell'iniziativa presieduto dagli architetti Belgioioso, Castiglioni e Zanuso, è composto da personaggi rappresentativi della cultura e dell'industria italiana (fra cui Giorgio Strehler, Giuseppe Galasso, Luciano Berio, Olio Dorflinger, Inge Feltrinelli, Piero Marzotto). Del comitato esecutivo è presidente l'ing. Antonio Rizzotto, a cui si deve la volontà della donazione.

Dovrebbe agevolare il trasporto pubblico ■ mortificare quello privato

Bologna: semoforo che vaia tutto e pensa guiderà il traffico nelle strade del centro

BOLOGNA — Computer e impianti elettronici per il traffico di Bologna. Problema che ogni tanto, ma non solo a Bologna del resto, torna alla ribalta. Il traguardo è, questa volta, quello di alleggerire la zona più intasata della città: il settore est che ha il suo asse nella via Emilia compresa tra il centro e la periferia verso Imola.

Il progetto, presentato agli assessori Roberto Matelli (ps) e Giancarlo De Angelis (ps), ha un nome piuttosto lungo: «Sistema gerarchico distribuito per il controllo semaforico di un'area urbana». Lo hanno preparato i tecnici comunali del centro ricerche della Fiat. Consiste nel far «battere» i semafori in modo che diano via libera, o la mantengano più a lungo, al traffico delle corsie più impegnate momento per momento. Per ottenere questo risultato è necessario un impianto piuttosto complesso che però è già stato parzialmente sperimentato a Torino. Centro richieste Fiat, mentre qualche altra prova è stata fatta a Svizzera.

Schematicamente si tratta di questo: nei punti più difficili delle strade — zona est — Bologna saranno collocati dei sensori capaci di valutare continuamente l'intensità della circolazione, sfruttando onde magnetiche indotte dal passaggio dei veicoli. I sensori invieranno queste informazioni al microcomputer che regoleranno ogni semaforo invitandolo a prolungare il tempo di via libera. Il verde. Le segnalazioni pervenute ad ogni semaforo saranno a loro volta inviate ad un computer centrale che provvederà al coordinamento, accogliendo le richieste in ordine d'importanza.

I fini della richiesta di via libera, gli automezzi però sono tutti sullo stesso piano: la domanda degli autobus avrà un peso maggiore. Ogni automezzo pubblico sarà dotato infatti di uno speciale dispositivo che produrrà segnali più pregnanti di quelli del trasporto privato. I graduati anche fra loro a seconda dell'importanza delle linee che percorrono. Completata l'impianto — altro consegna-

elettronico mediante il quale ad ogni fermata d'autobus, su un apposito tabellone, si avrà l'indicazione dei minuti effettivi di attesa per ogni linea.

Con questo sistema che, se tutto andrà bene comincerà ad essere costruito nel primo dell'anno prossimo e non sarà finito che dopo un

anno e mezzo, gli amministratori comunali bolognesi prevedono un accorciamento dei tempi di percorrenza di circa il 20 per cento per i mezzi pubblici e il 15 per quelli privati. Secondo un calcolo approssimativo, tenendo conto che la zona est, sopporta giornalmente un carico di 120 mila automobili, i bolognesi (e gli altri) dovrebbero risparmiare circa 17.800 ore all'anno di macchina. Il risparmio di energia dovrebbe aggirarsi invece attorno all'8 per cento. In più dovrebbe esserci anche una riduzione di inquinamento da gas di scarico. Il costo totale di progetto è previsto in circa quattro miliardi. La soluzione prospettata, dicono gli amministratori, dovrebbe agevolare il trasporto pubblico senza però mortificare quello privato ma da sola non basterà a risolvere il problema del traffico, bisognerà pensare anche ad altre soluzioni nella direzione, già seguita, chiusa cioè — centro storico — corsi preferenziali.

TELE MONTOSO (65 Uzi) — 10-16,45-23,45 Lucy e gli altri; 17,30 Collegamento con Capodistria; 23,20 Benvenuti a bordo.

CANNES FESTIVAL: «Possession», horror franco-tedesco, e «Montenegro», commedia dalla Svezia

Donne di casa
mostri in agguato

Isabelle Adjani in una scena del film «Possession»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — È il momento di Cannes. Wajda prenderà il premio o almeno un premio, dicono tutti: un film d'opera contro il governo nella nuova Polonia si potrebbe non premiare, a un Festival come questo? Dalle cinesure della vecchia censura polacca viene riesumato, e presentato a sorpresa nel pomeriggio, Mani in alto di Jerzy Skolimowski. Il regista lo girò 10 anni fa, per raccontare polemicamente chi fossero, quali personalità e comportamenti avessero i giovani comunisti dell'età di Stalin, ossia quelli che nel 1957 erano diventati il gruppo dirigente del partito comunista polacco. Ovviamente il film non piacque al ministro della Cultura né ad altri, non venne mai distribuito né visto da alcuno, nonostante tutte le insistenze e le campagne dei cineasti.

Adesso, nella situazione mutata, alla semplice offerta di far vedere finalmente Mani in alto Skolimowski, che lavorò spesso in Inghilterra ma vive in Polonia, ha risposto no: ha voluto raccontare nel film anche la storia politica. Abbreviata l'opera originale in bianco e nero, si è aggiunta parti a colori in cui il regista e i suoi attori, invecchiati dodici anni nel frattempo trascorsi, rievocano criticamente e ironicamente la vicenda, che somiglia a quella di un film ungherese di István Szabó.

Cannes sempre sentita come un dovere obbligato, questo film presenta il suo protagonista, un giovane polacco, ma gli resta qualche mossa da distribuire qui e là, soprattutto in Francia, raccogliendo intorno che si crede Buffalo Bill e una polichina specialistica in donne che va a letto con i pazienti maschi.

Stefano Reggiani

C'è Wajda, tutto diventa Est

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — È il momento di Cannes. Wajda prenderà il premio o almeno un premio, dicono tutti: un film d'opera contro il governo nella nuova Polonia si potrebbe non premiare, a un Festival come questo? Dalle cinesure della vecchia censura polacca viene riesumato, e presentato a sorpresa nel pomeriggio, Mani in alto di Jerzy Skolimowski. Il regista lo girò 10 anni fa, per raccontare polemicamente chi fossero, quali personalità e comportamenti avessero i giovani comunisti dell'età di Stalin, ossia quelli che nel 1957 erano diventati il gruppo dirigente del partito comunista polacco. Ovviamente il film non piacque al ministro della Cultura né ad altri, non venne mai distribuito né visto da alcuno, nonostante tutte le insistenze e le campagne dei cineasti.

Adesso, nella situazione mutata, alla semplice offerta di far vedere finalmente Mani in alto Skolimowski, che lavorò spesso in Inghilterra ma vive in Polonia, ha risposto no: ha voluto raccontare nel film anche la storia politica. Abbreviata l'opera originale in bianco e nero, si è aggiunta parti a colori in cui il regista e i suoi attori, invecchiati dodici anni nel frattempo trascorsi, rievocano criticamente e ironicamente la vicenda, che somiglia a quella di un film ungherese di István Szabó.

Cannes sempre sentita come un dovere obbligato, questo film presenta il suo protagonista, un giovane polacco, ma gli resta qualche mossa da distribuire qui e là, soprattutto in Francia, raccogliendo intorno che si crede Buffalo Bill e una polichina specialistica in donne che va a letto con i pazienti maschi.

Stefano Reggiani

Cavani all'attacco: «Le nuove violenze si manifestano solo dai registi americani»

Le critiche severe le accolse, anche se si fanno sentire come un bumbone picchiato. Ma di fronte a reazioni scandalizzate al suo film «La pelle», mi pongo alcune domande, cerco le risposte. Com'è che scene violente e sanguinose risultano accettabili e giuristi come Coppola e Cimino, a se le giro? No? Forse perché dagli americani un certo taglio lo si accetta, dagli italiani si pretende sempre la tesi di storia, oppure il melodramma.

Com'è che una parte pubblica, pure abituata ormai allo sberleffiamento alle immagini atroci della cronaca quotidiana, ha considerato insopportabili le immagini del film «La pelle»? Magari perché il film non c'è un telecinema che parla, anzi spiega, illustra, esorcizza, oppone e informa, indagando, esorcizzando le immagini con il suono, parole della normalità, placando lo spavento. Magari

perché scene e personaggi terribili non sono commentati con parole «moralde», d'orrore o di commovente. Nella «Pelle» l'esorcismo del linguaggio, manca l'esorcismo melodrammatico: c'è la pietà delle immagini, non quella delle parole. Il film si chiama, appunto, «La pelle»: vuole parlare del corpo. Se schiacci un corpo umano sotto i clacchi di un carrozzone, quel corpo si cancella, sparisce, diventa una frizione. Uria vederlo, da facile? Certo, molto più forte e significativo che un indistinto massacro di massa: ma il film la gente l'ha visto al cinema, in guerra il corpo d'un uomo può diventare «secondo una frizione».

racconterebbe a parole? Non sono una scrittrice: ho scelto il cinema perché ora il cinema è il tempo dell'immagine, della sua epoca: il tempo dell'immagine.

Liliana Cavani

Case che fanno rock progressivo, jazz, folk

Discografia off italiana
mercato piccolo ma vivo

MILANO — Il mercato discografico è governato dall'alleanza tra il sistema delle comunicazioni di massa e le grandi discografiche: è un collegamento molto rigido, che lascia margini ridotti.

In altre parole, la musica che le radio, la tv e i giornali specializzati in musica consigliano, è sempre la stessa, perché è quella che si vende più facilmente. Chi strade nuove, rischia di restare fuori da questo circuito globalizzante: e ha due alternative: o s'arrende, o mantiene la propria coerenza stilistica e ideologica.

Non è difficile credere che molti s'adattano a scegliere la prima alternativa. Gli altri tentano la strada della discografia indipendente: che non è poi il suicidio artistico: la grande industria musicale trascura spazi, mercato che, sebbene marginale, hanno tuttavia una intensità ricettiva e curiosità intellettuale molto spinte. E assicurano dunque un circuito di consumo piuttosto consistente, adeguato comunque a ri-

pagare il costo limitato e controllato di questa produzione artigianale.

Il fenomeno è molto vivo, ed ha una tradizione ormai consolidata, la dove il mercato musicale giovanile assai denso: come in Usa, per esempio, e in Inghilterra. Ma anche nei suoi limiti ristretti il mercato non è rimasto inattuabile da questa produzione: che è definita «artigianale», non per standard, ma per creatività e per approssimativo, ma per-

quelli dei grandi concorsi internazionali. Mucca, Verna e Losanna.

«Gli iscritti quest'anno sarebbero 32, ma è purtroppo hanno avuto dagli enti locali dove lavorano il permesso di venire — ha detto la Quinelli, ieri, parlando con i giornalisti — i premi — costituiti da somme in denaro, medaglie d'oro e 10 borse di studio (50 mila lire l'una), agli studenti e ai laureati, offerte dalla Provincia e dal Comune di Torino».

La giuria, presieduta da Carlo Parabene, è composta da Walter Venturi, Loris Gai, Giancarlo Vantaggio, Lo Giudice (fotografie), S. Carlo di Napoli, Jean-Pierre Martini, I critici Lorenzo Tosi e Luigi. Alla conferenza stampa — presenti anche l'arch. Mesturino, che ha messo il laboratorio e il Teatro Nuovo a disposizione, a Loredana Forno del Collettivo di danza.

Il procuratore Gali De Fonseca (successore di Donato Bartolomeo, noto per i questi antipatri) ha fatto pervenire l'avvertimento, responsabile degli spettacoli tramite poliziotti carabinieri. Per il cinema, il magistrato ha consigliato di «esporre e manifestare» troppo spinti. Ai direttori delle emittenti private, il stato consigliato di trasmettere dopo le 21 film vietati ai minori.

b.a.

Giovani Gran gala e premiazione

Gara nazionale di danza
per 4 giorni al Nuovo

TORINO — Al Teatro Nuovo e ospite, ieri il V Concorso nazionale del balletto, indetto dall'Associazione nazionale per il balletto. Roma, presieduta dalla ballerina e coreografa, Marcella Ottolenghi, con il patrocinio della Martini e Rossi, lo scopo di stimolare e promuovere la cultura coreutica e di segnalare le giovani promesse della danza italiana. Inserire nella vita artistica nazionale.

La prova continueranno oggi e domani, alle 16.30, e giovedì alle 21 si avrà il Gran Gala della premiazione. Le precedenti edizioni del concorso, istituito nel 1974, si erano svolte a Roma nel Teatro Verducci di Villa Celmontana, dove dal 1984 il Complesso romano del balletto della Ottolenghi.

La gara è riservata a categorie: Juniores (14-17 anni) per allievi che studiano danza a livello professionale, provenienti da scuole qualificate, e Seniores (18-25 anni) per giovani danzatori cui si richiedono prove basate sul patrimonio del balletto classico, con criteri selettivi pari a

quelli del grande concorso internazionale. Mucca, Verna e Losanna.

«Gli iscritti quest'anno sarebbero 32, ma è purtroppo hanno avuto dagli enti locali dove lavorano il permesso di venire — ha detto la Quinelli, ieri, parlando con i giornalisti — i premi — costituiti da somme in denaro, medaglie d'oro e 10 borse di studio (50 mila lire l'una), agli studenti e ai laureati, offerte dalla Provincia e dal Comune di Torino».

La giuria, presieduta da Carlo Parabene, è composta da Walter Venturi, Loris Gai, Giancarlo Vantaggio, Lo Giudice (fotografie), S. Carlo di Napoli, Jean-Pierre Martini, I critici Lorenzo Tosi e Luigi. Alla conferenza stampa — presenti anche l'arch. Mesturino, che ha messo il laboratorio e il Teatro Nuovo a disposizione, a Loredana Forno del Collettivo di danza.

Il procuratore Gali De Fonseca (successore di Donato Bartolomeo, noto per i questi antipatri) ha fatto pervenire l'avvertimento, responsabile degli spettacoli tramite poliziotti carabinieri. Per il cinema, il magistrato ha consigliato di «esporre e manifestare» troppo spinti. Ai direttori delle emittenti private, il stato consigliato di trasmettere dopo le 21 film vietati ai minori.

La giuria, presieduta da Carlo Parabene, è composta da Walter Venturi, Loris Gai, Giancarlo Vantaggio, Lo Giudice (fotografie), S. Carlo di Napoli, Jean-Pierre Martini, I critici Lorenzo Tosi e Luigi. Alla conferenza stampa — presenti anche l'arch. Mesturino, che ha messo il laboratorio e il Teatro Nuovo a disposizione, a Loredana Forno del Collettivo di danza.

Il procuratore Gali De Fonseca (successore di Donato Bartolomeo, noto per i questi antipatri) ha fatto pervenire l'avvertimento, responsabile degli spettacoli tramite poliziotti carabinieri. Per il cinema, il magistrato ha consigliato di «esporre e manifestare» troppo spinti. Ai direttori delle emittenti private, il stato consigliato di trasmettere dopo le 21 film vietati ai minori.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella» aveva 76 anni
E' morta la moglie di Fabrizi

L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante

Beatrice — In arte «Reginella», moglie dell'attore romano Amedeo Fabrizi, è morta ieri in una clinica di Nemi, dopo una lunga malattia per la quale non c'era più nulla da fare.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante. Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

Beatrice Rocchi, in arte «Reginella», aveva 76 anni. I due si erano conosciuti nel 1932 e si erano sposati nel 1934. L'attore ricorda i cinquant'anni di vita insieme con la cantante.

LA TV di Ugo Buzzati

Ritorna Bruno Cirino
maestro di scuola

Chi vuol una degli sceneggiatori di film televisivi noti e più riusciti dell'inizio degli anni Settanta segue oggi nel primo pomeriggio sulla rete 2 la ripresa di uno dei suoi film più riusciti, «La scuola», di Bruno Cirino, sulla rete due, 22,30.

L'occasione non è la prima: rientra nell'omaggio alla memoria di Bruno Cirino morto improvvisamente lo scorso anno, omaggio che comprenderà stasera un altro recupero, Rocco Scotellaro, testo di Maria Boggio e regia di Maurizio Scaparro, ritratto del poeta e uomo politico di Tricarico di Matera.

Sono due interpretazioni entrambe eccellenti, a bisogno dire che a Scotellaro l'attore ha dato un'intensa convinta che va ben al di là della prestazione professionale. Comunque è il Diario di un maestro di scuola, reso Cirino popolare sul video (dopo una valida apparizione come «Francesco» in La fine dei Bonbon di Sestini) tratto dal libro Un anno a Pietrile di Bruno Cirino, film in modo non romanzesco, quasi documentaristico, la esperienza di un giovane maestro nella scuola elementare di una borgata romana.

La pellicola, accolta da vivo al Premio Italia e poi sul teleschermo, ebbe accento: «elogi critiche severe nel senso che la si accusava di vedere il complesso problema della scuola con mentalità individualista, priva di valutazione sociale, e di tenere che fossero sufficienti le dedizioni» generose dell'intelligenza di un singolo insegnante isolato. Erano cose eccessive che contenevano tuttavia una verità: la vita di un maestro di scuola rappresentava per lui un lavoro molto avanzato e impegnato, e persino apogeuistica, in ogni caso, erano d'accordo sulla misura, sulla dignità della prestazione del maestro d'Angelo creato da Cirino, felice — come egli ebbe a dire una volta — di dare vita a un personaggio che sentiva profondamente affine.

Niente film di Tognazzi stasera perché sulla rete 2, prima di Rocco Scotellaro si ripresenta, e donna atrombazzando un'ora e mezzo e forse più, la diciannovesima edizione di Giochi senza frontiere.

Ogni mese dice che non si sa più e ogni anno ricompare. Anche per il 1981 la Germania ha dato forfait: assicurata che questa gran Europa di giochi strampalati ha un successo strepitoso e che in Italia, a dispetto degli umori di alcuni milioni di telespettatori, sarà, a sua volta, che l'unico pubblico veramente assiduo è a volte diviso tra quello dei minori al di sotto dei quattordici anni (oltre i quattordici anni in gara sindaco e giunta municipale in testa).

Dossier ha mostrato l'altra sera, ma pure in un servizio non esauriente (un po' abbreviato, un po' poco incisivo nonostante la materia) le condizioni in cui vivono molti terremotati e nei mesi del disastro: rovine minacciate, stocchi infame, solanità di macerie, alcuni paesi provvisoriamente assistiti con prelievi di acqua dall'estero, altri paesi dimenticati, il tutto in una situazione ancora di più disperata con la difficoltà o l'impossibilità di lavoro e di regolamentazione.

I telespettatori, che alla fine del mese consenseranno dispiaciutamente la denuncia dei redditi, si saranno augurati che i soldi spremuti dalla tasse vengano impiegati anche in una ricostruzione sollecita e definitiva. Ricordo che Dossier è stato trasmesso in esatta concomitanza con la domenica sportiva piena di clacson, di ospiti e di attrattive per la fine del campionato.

Alla radio

RADIOUNO
Giornali radio - Gr1 Flash: ore 7; 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21; 23. Per verde. Once verde. 6-7, 25-4, 40. 11. Musica. 9,30. Edicola del Gr1. 9-10,55. Radio anch'io '81. 11,10. Quattro quarti. 12,05. Ma non c'è l'anno prima? 12,30. Via Aurea Tenda. 13,25. La diligenza. 13,35. Master.

RADIOQUE
Giornali: 6,03; 7,03; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-11. Giorni con G. Gligozzi. 7,20. Un minuto per te. 7,55. Giro d'Italia. 8,05. Amici sbagliati. 9,32-10,12-15,42. due 31,31. 11,32. Il compianto di Pinochi. 11,58. Mille canzoni. 12,30-14. Trasmissioni regionali. 12,45. Contatto radio. 13,41. Sound-Track. 13,52. Disco club. 13,52. Messico con Gualberto. 18,32. In diretta dal Circo Greco. 22,30. Spazio X. 22-22,50. Minicontra.

Tv estere

SVIZZERA
Telegiornale: 18,40; 20,15; 23,20. 14,55. Giro d'Italia (c). 18-19. Per i più piccoli (c). 18,05. Per i bambini (c). 18,10. Per i ragazzi (c). 18,50. Il mare in (c). 19,20. I conti fatti (c). 19,50. Il regionale (c). 20,40. Segni (c). Dalla Riviera a Ginevra. 21,05. Eurovisione. Ginevra. 22,30. Oras Maggiore (c).

CAPODISTRIA
Telegiornale: 20,30; 23,10; 17,30. Film (replica). 19-20. Odria Meja - Confine aperto, in sloveno. 19,25. L'angelo dei ragazzi. 19,55. Pasticceria: Campionati europei (c). 20,10. L'angelo dei ragazzi. 21,30. Segretaria: quel pri- (c). Film di Walter Lang, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Joan Blondell. 21,30. La via dei tormenti (c).

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

14,30. Il lupo e l'agnello. 15,15. Giro d'Italia. 16,30. Diaboli e Eva Kant uno nel bene e nel male. 17,05. Teletribuna. 17,15. Siam. 17,25. Milano. 18,35. Destinazione. 18,55. Accoliti, si fa. 19,30. Una storia di jazz. 20,05. La città dello spettacolo. 21,05. La gazette. 21,30. Musica del folklore. 22-23. Storia e cronaca. 22,30. Spazio X. 22-22,50. Minicontra.

RADIOQUE
Giornali: 6,03; 7,03; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-11. Giorni con G. Gligozzi. 7,20. Un minuto per te. 7,55. Giro d'Italia. 8,05. Amici sbagliati. 9,32-10,12-15,42. due 31,31. 11,32. Il compianto di Pinochi. 11,58. Mille canzoni. 12,30-14. Trasmissioni regionali. 12,45. Contatto radio. 13,41. Sound-Track. 13,52. Disco club. 13,52. Messico con Gualberto. 18,32. In diretta dal Circo Greco. 22,30. Spazio X. 22-22,50. Minicontra.

CAPODISTRIA
Telegiornale: 20,30; 23,10; 17,30. Film (replica). 19-20. Odria Meja - Confine aperto, in sloveno. 19,25. L'angelo dei ragazzi. 19,55. Pasticceria: Campionati europei (c). 20,10. L'angelo dei ragazzi. 21,30. Segretaria: quel pri- (c). Film di Walter Lang, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Joan Blondell. 21,30. La via dei tormenti (c).

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

MONTECARLO
Telegiornale: 19,45; 23,50; 9,30. Telemattina (c). 12,35. Piazza degli affari (c). 17,15. Cuban Calypso: on- (c). Film musicale. 18,45. Shopping (c). 19,15. I giochi di Telemontecarlo (c). 20,40. Finanza: all'occasione. Film di Arthur Lubin. 22,10. Editoriale (c). 22,20. Aggiornato (c). Asia in diretta.

TRA I DI STASERA ALLE TV

Hepburn segretaria
e Tracy ingegnere

Katharine Hepburn, in quanto donna, è superiore a qualsiasi macchina pensante: sono parole del critico americano Bosley Crowther nella recensione al film Segretaria, una commedia (1957) in onda a Montecarlo. È una commedia ironica e brillante. Walter Lang magistralmente interpreta dalla Hepburn e da Spencer Tracy, Gie Young e Joan. La Hepburn è ricercatrice del servizio opinioni della tv, dotata di una memoria di ferro; Tracy è un burbero ingegnere che progetta il cervello elettronico per soppiantare tutte le impiegate; la protagonista riesce a battere l'infame computer e dopo un'eroica conquista si sposa l'ingegnere, che però rifiuta insegnarle a usare il cervello.

Il primo film di Sergio Citti, Ostia (1970) è soggetto di Pasolini. Franco Citti, Laurent Terzieff, Anita Sander, Ninetto Davoli: è il ritratto tra il grigio e il fantastico di fratelli di borgata che litigano per amore di una misteriosa ragazza. GRP l'ultimo film di Bonnard (1961). Daniela Rocca e Antonio Cifariello: vicenda capota e spada che si svolge nel XVI secolo sotto il pontificato di papa Gregorio XIII. Sottotitolo: la storia di un'eroica donna di tre secoli con la forza, danzatrice di stoffa di un copione Ugoletti a Europa in una tarda serata, interpreti Carlo Rinaldi e Gianna Maria Canale, la regia è di Riccardo Freda.

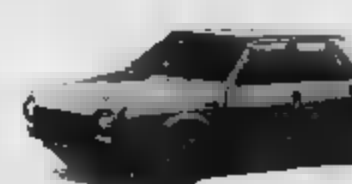
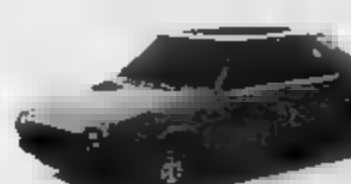
Alla televisione

RETEUNO
Telegiornale: 13,30; 17,20; 23,25. 12,30. Il nido (c). Consigni agli esportatori, di G. La Porta (1). 13-14. Giorno per giorno (c). Rubrica del Tg1 - Che tempo fa (c). 14-15. Sandoz (c) da J. Verna, Regia Jean-Pierre Decourt (7). Replica. 14,40. Specchio sul mondo (c). Tg1 informazioni, con Ente Sordomuti. 15-16. Rassegna, trasmissioni, cartellone. 15,50. Eurovisione (c): 84° Giro d'Italia: Cascia - Arezzo, 11° tappa. 16,30. Doctor Who (c) - Arca spaziale - Regia di R. Bennett. 17,05. 3, 2, 1... Comitati (c) - Il club di Topoline - Shirad - Musica, ragazzi. 18,30. Pili (c). Attualità culturali. Tg1 a cura di V. Ronzavanti. 19,05. Quel risso, con carissimo Braccio di Ferro (c). Cartoni animati. 19,20. Mio poliziotto (c) - Una commedia per Giulietta (2). 19,45. Almanacco (c) - giorno dopo (c) - Che tempo fa (c). 20,40. Del miti bollenti spiriti (c), dal romanzo di Gino Pugnati. Regia di Sandro Bolchi, con Giovanni Vattorazzi, Luigi Casellato, Giuseppe Perilli, Marina Vlady. 21,55. Io... l'ascolto (c) - S. Margherita, regia di R. Vitale. 22,35. Fantasy (c) - G. Vercini da vedere di P. Giacchino, regia di E. Uberti.

RETEQUE
Telegiornale: 13,17; 19,45; 23,30. 12,30. Il nido (c). Telegiornale comico: «La chiacchia felice». 13,30. Verso una (c). Inglese (c). Lucia Cattaneo (8). 14-15. Il pomeriggio (c). Rotocalco quotidiano redatto da E. Beiboni. In questo numero: 14,10. Ricordo di Bruno Cirino: Diario di un maestro, Sceneggiatura di Vittorio De Seta. Bruno Cirino nella parte del maestro d'Angelo (replica). 14,25. Inguis: tutti: il francese (35). 15-16. Giorni d'Europa, Programma di C. Favero e G. Colletti. 17,05. Il pomeriggio (c). Seconda parte: L'opinione di Maria Salvaggio. 17,30. Tg2 Rassegna: L'ascolto (c) - Prigioniera - Disegno animato. 18-19. Dal dente di latte (c) - del giudizio (c). Regia Sergio Ricci (replica). 18,30. Dal Parlamento (c) - Tg2 Sportare (c). 18,50. Buonassari con... Paolo Ferrari (c) - Telegiornale: Cos'è che non va? 19,05. Muppet anni (c) con i pupazzi di Jim Hanson e la partecipazione di Cito Laine. 21,05. Senza frontiere 1981 (c) - Eurovisione da Lignano-Sabbadoro. 22,30. Rocco (c) - Maria Boggio, con Bruno Cirino e Regina Bianchi. 23,30. Tg2 Stasera. Nel corso della trasmissione: Havirov (Cecoslovacchia): Campionati europei maschili di pallacanestro.

RETEIRE
Telegiornale: 19,22,20. 17,40. Inno al rock (c). Concerto: Police and Boomtown Rats. 18,50. Cento città d'Italia (c). Pasqua e Piana degli Albanesi. Regia di Fortunato Simone. 19,30. Tg3 Regionali (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costumi. 20,05. Educazione e regioni (c). Via e lavoro del bambino nell'800. 20,40. Concerto dei maristi (c). Altred Brendel interpreta Schubert. 21,40. Dele (c). Salmannale di scienza e tecnica a cura di Gabriella Carola. 22,55. 64° Giro d'Italia: Giro grande (c). Le tappe del giorno.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26



ECONOMICI

Domande affitto

PIEMONTE Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 011/237.000.

LOMBARDIA Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 02/237.000.

LAZIO Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 06/237.000.

FRANCIA Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 01/237.000.

GERMANIA Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 030/237.000.

ITALIA Grande azienda cerca in affitto o in affitto a lungo termine un locale in zona industriale. Tel. 06/237.000.

PROFESSIONISTI cercano alloggio in affitto o in affitto a lungo termine. Tel. 02/237.000.

PROFESSIONISTI cercano alloggio in affitto o in affitto a lungo termine. Tel. 02/237.000.

PROFESSIONISTI cercano alloggio in affitto o in affitto a lungo termine. Tel. 02/237.000.

PROFESSIONISTI cercano alloggio in affitto o in affitto a lungo termine. Tel. 02/237.000.

PROFESSIONISTI cercano alloggio in affitto o in affitto a lungo termine. Tel. 02/237.000.

Offerte affitto

A. ABBIAMO appartamento arredato in zona centro. Tel. 02/237.000.

A. ABBIAMO appartamento arredato in zona centro. Tel. 02/237.000.

A. ABBIAMO appartamento arredato in zona centro. Tel. 02/237.000.

A. ABBIAMO appartamento arredato in zona centro. Tel. 02/237.000.

A. ABBIAMO appartamento arredato in zona centro. Tel. 02/237.000.

Matrimoniali

ABBIAMO casa in affitto in zona centro. Tel. 02/237.000.

ABBIAMO casa in affitto in zona centro. Tel. 02/237.000.

ABBIAMO casa in affitto in zona centro. Tel. 02/237.000.

ABBIAMO casa in affitto in zona centro. Tel. 02/237.000.

ABBIAMO casa in affitto in zona centro. Tel. 02/237.000.

Animali e veterinaria

ABBIAMO animali in vendita. Tel. 02/237.000.

Nautica

ABBIAMO nautica in vendita. Tel. 02/237.000.

Filatelia, collezioni

ABBIAMO filatelia in vendita. Tel. 02/237.000.

ZCZCQK TELEX TO 450363 (ZANUSSI) ITALY FROM HITACHI TOKYO JAPAN RE: MEETING AT PORDENONE.

AS PLANNED OUR DELEGATION WILL ADDITIVE NEW MONDAY AND

La è ben conosciuta dai giganti dell'elettronica.

Lo si vede allo Zeltron, l'Istituto Zanussi per la ricerca elettronica, dove di continuo si incontrano specialisti americani, tedeschi, giapponesi per scambi di esperienze, impostazione di ricerche in comune e verifiche progettuali con i colleghi italiani. Questa collaborazione porta allo studio di innovazioni di prodotto, alla definizione di più avanzate tecnologie produttive ed alla messa a punto di metodi sempre più evoluti di controllo che Zanussi può rapidamente trasformare in risultati concreti grazie alle sue grandi possibilità realizzative.

La dimensione internazionale di Zanussi contribuisce, con i suoi scambi di "know-how" ad alto livello, all'evoluzione e all'affermazione della tecnologia italiana nel mondo. Zanussi è anche questo.

ZANUSSI gente che lavora per la gente

45 Ville, app., casine per vacanze, acq.-vend.

A. ABBIAMO ville in vendita. Tel. 02/237.000.

37 Campeggio e sport

A. ABBIAMO campeggio in vendita. Tel. 02/237.000.

38 Animali e veterinaria

A. ABBIAMO animali in vendita. Tel. 02/237.000.

42 Antiquariato

A. ABBIAMO antiquariato in vendita. Tel. 02/237.000.

43 Filatelia, collezioni

A. ABBIAMO filatelia in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

ALFALDE

A. ABBIAMO alfalderie in vendita. Tel. 02/237.000.

Epoca, la settimana... a cantata di Epoca

Epoca vi regala "La nuova carta del mare". Una magnifica mappa corredata da tutte le informazioni e tutti i dati importanti per navigare un'isola delle coste italiane.



E, da questa settimana, 12 schede di navigazione sui tratti di costa più belli. Un'iniziativa di Epoca per rendere più piacevole e interessante le vostre vacanze estive.

Epoca, la settimana... a cantata di Epoca

Epoca vi regala "La nuova carta del mare". Una magnifica mappa corredata da tutte le informazioni e tutti i dati importanti per navigare un'isola delle coste italiane.

Il Giro è cominciato sul Terminillo: gli scalatori attaccano, Saronni si difende a fatica

Moser crolla e cade, Baronchelli arriva solo

Francesco, già staccato ■ quasi 3 minuti ■ mezzo, finisce ■ terra in discesa e ne perde altri due: ormai è fuori classifica - La ■ sem-
bra stia sfuggendo anche alla Maglia rosa - Gibi guadagna terreno (è terzo a 31"), Bortolotto, Vandì, Contini, Battaglin ■ Prim ■■■■■■



Cascia. Moser contuso, straziato e dolorante all'arrivo (Telef.)

COLPI DI PEDALE

I dubbi di Contini

CASCIA — Andando verso il paese di Santa Rita, il Giro ieri ha incontrato cartelli severi: «Due anni dal terremoto, nessuno si ricorda di noi». Era la Val Nerona. L'altro giorno a Potenza un terrapieno quasi coccolato, nessuno a citarlo: le ferie la sono più franche. Ma evidentemente c'è ancora l'ansiosità dei soccorsi.

A Cascia, poi, l'ira di Contini (verso dopo Baronchelli) e Bortolotto, che ha la faccia da fratello gaudioso, ma che ieri era un Saronni a forza: «Mi lavora come pazzi, si stacca Saronni, e poi lui arriva a meno di un minuto. Cosa è successo di più? Troppo molo, troppe auto fra noi e chi ci inseguiva. Saronni ha respinto tutto: «Ero imballato all'inizio, ho palle il Terminillo, Panizza mi ha aiutato, alla fine andavo di nuovo. Tutto qui, Panizza, non sono distrutto. La foruncolosa non c'entra, è quasi passata».

Baronchelli è stato il più serafico, felice e convulsamente (lui e Contini, ha una sorella suora): «Sono contento e basta. Contino per me è la mia squadra, la Bianchi Piaggio: abbiamo 40 minuti. Non penso per ora di vincere il Giro: non ho mai messo la Maglia Rosa, mi sento come Fouldier che non mise mai la maglia gialla. Lui però ■■ avanti sino ai quarant'anni, in un'età prima».

Moser scrisse un manifesto enorme di Santa Rita ha consigliato un tifoso che per dirgli il suo bene ■■ ha imposto le mani sulla spalla ferita. La Santa deve avere capito a perdonarlo.

G.P.G.

ORDINE D'ARRIVO: 1. G.B. Saronni 53 ore 4'48"; 2. Bortolotto a 32"; 3. Baronchelli a 31"; 4. Vandì a 47"; 5. Contini a 48"; 6. ■■ a 50"; 7. Prim a 1'04"; 8. P. a 1'23"; 9. Vianini a 1'28"; 10. Brea a 1'33"; 11. Fanizza a 1'37"; 12. Bocca a 1'42"; 13. Pozzi a 1'48"; 14. Parana a 1'52"; 15. Natale a 2'05"; 16. Thurnau a 2'14"; 17. Knudsen a 2'17"; 18. Moser a 2'21"; 19. ■■ a 2'24"; 20. ■■ a 2'27"; 21. ■■ a 2'30"; 22. ■■ a 2'33"; 23. ■■ a 2'36"; 24. ■■ a 2'39"; 25. ■■ a 2'42"; 26. ■■ a 2'45"; 27. Moser a 2'51"; 28. ■■ a 2'54"; 29. ■■ a 2'57"; 30. ■■ a 3'00"; 31. ■■ a 3'03"; 32. ■■ a 3'06"; 33. ■■ a 3'09"; 34. ■■ a 3'12"; 35. ■■ a 3'15"; 36. ■■ a 3'18"; 37. ■■ a 3'21"; 38. ■■ a 3'24"; 39. ■■ a 3'27"; 40. ■■ a 3'30"; 41. ■■ a 3'33"; 42. ■■ a 3'36"; 43. ■■ a 3'39"; 44. ■■ a 3'42"; 45. ■■ a 3'45"; 46. ■■ a 3'48"; 47. ■■ a 3'51"; 48. ■■ a 3'54"; 49. ■■ a 3'57"; 50. ■■ a 4'00"; 51. ■■ a 4'03"; 52. ■■ a 4'06"; 53. ■■ a 4'09"; 54. ■■ a 4'12"; 55. ■■ a 4'15"; 56. ■■ a 4'18"; 57. ■■ a 4'21"; 58. ■■ a 4'24"; 59. ■■ a 4'27"; 60. ■■ a 4'30"; 61. ■■ a 4'33"; 62. ■■ a 4'36"; 63. ■■ a 4'39"; 64. ■■ a 4'42"; 65. ■■ a 4'45"; 66. ■■ a 4'48"; 67. ■■ a 4'51"; 68. ■■ a 4'54"; 69. ■■ a 4'57"; 70. ■■ a 5'00"; 71. ■■ a 5'03"; 72. ■■ a 5'06"; 73. ■■ a 5'09"; 74. ■■ a 5'12"; 75. ■■ a 5'15"; 76. ■■ a 5'18"; 77. ■■ a 5'21"; 78. ■■ a 5'24"; 79. ■■ a 5'27"; 80. ■■ a 5'30"; 81. ■■ a 5'33"; 82. ■■ a 5'36"; 83. ■■ a 5'39"; 84. ■■ a 5'42"; 85. ■■ a 5'45"; 86. ■■ a 5'48"; 87. ■■ a 5'51"; 88. ■■ a 5'54"; 89. ■■ a 5'57"; 90. ■■ a 6'00"; 91. ■■ a 6'03"; 92. ■■ a 6'06"; 93. ■■ a 6'09"; 94. ■■ a 6'12"; 95. ■■ a 6'15"; 96. ■■ a 6'18"; 97. ■■ a 6'21"; 98. ■■ a 6'24"; 99. ■■ a 6'27"; 100. ■■ a 6'30"; 101. ■■ a 6'33"; 102. ■■ a 6'36"; 103. ■■ a 6'39"; 104. ■■ a 6'42"; 105. ■■ a 6'45"; 106. ■■ a 6'48"; 107. ■■ a 6'51"; 108. ■■ a 6'54"; 109. ■■ a 6'57"; 110. ■■ a 7'00"; 111. ■■ a 7'03"; 112. ■■ a 7'06"; 113. ■■ a 7'09"; 114. ■■ a 7'12"; 115. ■■ a 7'15"; 116. ■■ a 7'18"; 117. ■■ a 7'21"; 118. ■■ a 7'24"; 119. ■■ a 7'27"; 120. ■■ a 7'30"; 121. ■■ a 7'33"; 122. ■■ a 7'36"; 123. ■■ a 7'39"; 124. ■■ a 7'42"; 125. ■■ a 7'45"; 126. ■■ a 7'48"; 127. ■■ a 7'51"; 128. ■■ a 7'54"; 129. ■■ a 7'57"; 130. ■■ a 8'00"; 131. ■■ a 8'03"; 132. ■■ a 8'06"; 133. ■■ a 8'09"; 134. ■■ a 8'12"; 135. ■■ a 8'15"; 136. ■■ a 8'18"; 137. ■■ a 8'21"; 138. ■■ a 8'24"; 139. ■■ a 8'27"; 140. ■■ a 8'30"; 141. ■■ a 8'33"; 142. ■■ a 8'36"; 143. ■■ a 8'39"; 144. ■■ a 8'42"; 145. ■■ a 8'45"; 146. ■■ a 8'48"; 147. ■■ a 8'51"; 148. ■■ a 8'54"; 149. ■■ a 8'57"; 150. ■■ a 9'00"; 151. ■■ a 9'03"; 152. ■■ a 9'06"; 153. ■■ a 9'09"; 154. ■■ a 9'12"; 155. ■■ a 9'15"; 156. ■■ a 9'18"; 157. ■■ a 9'21"; 158. ■■ a 9'24"; 159. ■■ a 9'27"; 160. ■■ a 9'30"; 161. ■■ a 9'33"; 162. ■■ a 9'36"; 163. ■■ a 9'39"; 164. ■■ a 9'42"; 165. ■■ a 9'45"; 166. ■■ a 9'48"; 167. ■■ a 9'51"; 168. ■■ a 9'54"; 169. ■■ a 9'57"; 170. ■■ a 10'00"; 171. ■■ a 10'03"; 172. ■■ a 10'06"; 173. ■■ a 10'09"; 174. ■■ a 10'12"; 175. ■■ a 10'15"; 176. ■■ a 10'18"; 177. ■■ a 10'21"; 178. ■■ a 10'24"; 179. ■■ a 10'27"; 180. ■■ a 10'30"; 181. ■■ a 10'33"; 182. ■■ a 10'36"; 183. ■■ a 10'39"; 184. ■■ a 10'42"; 185. ■■ a 10'45"; 186. ■■ a 10'48"; 187. ■■ a 10'51"; 188. ■■ a 10'54"; 189. ■■ a 10'57"; 190. ■■ a 11'00"; 191. ■■ a 11'03"; 192. ■■ a 11'06"; 193. ■■ a 11'09"; 194. ■■ a 11'12"; 195. ■■ a 11'15"; 196. ■■ a 11'18"; 197. ■■ a 11'21"; 198. ■■ a 11'24"; 199. ■■ a 11'27"; 200. ■■ a 11'30"; 201. ■■ a 11'33"; 202. ■■ a 11'36"; 203. ■■ a 11'39"; 204. ■■ a 11'42"; 205. ■■ a 11'45"; 206. ■■ a 11'48"; 207. ■■ a 11'51"; 208. ■■ a 11'54"; 209. ■■ a 11'57"; 210. ■■ a 12'00"; 211. ■■ a 12'03"; 212. ■■ a 12'06"; 213. ■■ a 12'09"; 214. ■■ a 12'12"; 215. ■■ a 12'15"; 216. ■■ a 12'18"; 217. ■■ a 12'21"; 218. ■■ a 12'24"; 219. ■■ a 12'27"; 220. ■■ a 12'30"; 221. ■■ a 12'33"; 222. ■■ a 12'36"; 223. ■■ a 12'39"; 224. ■■ a 12'42"; 225. ■■ a 12'45"; 226. ■■ a 12'48"; 227. ■■ a 12'51"; 228. ■■ a 12'54"; 229. ■■ a 12'57"; 230. ■■ a 13'00"; 231. ■■ a 13'03"; 232. ■■ a 13'06"; 233. ■■ a 13'09"; 234. ■■ a 13'12"; 235. ■■ a 13'15"; 236. ■■ a 13'18"; 237. ■■ a 13'21"; 238. ■■ a 13'24"; 239. ■■ a 13'27"; 240. ■■ a 13'30"; 241. ■■ a 13'33"; 242. ■■ a 13'36"; 243. ■■ a 13'39"; 244. ■■ a 13'42"; 245. ■■ a 13'45"; 246. ■■ a 13'48"; 247. ■■ a 13'51"; 248. ■■ a 13'54"; 249. ■■ a 13'57"; 250. ■■ a 14'00"; 251. ■■ a 14'03"; 252. ■■ a 14'06"; 253. ■■ a 14'09"; 254. ■■ a 14'12"; 255. ■■ a 14'15"; 256. ■■ a 14'18"; 257. ■■ a 14'21"; 258. ■■ a 14'24"; 259. ■■ a 14'27"; 260. ■■ a 14'30"; 261. ■■ a 14'33"; 262. ■■ a 14'36"; 263. ■■ a 14'39"; 264. ■■ a 14'42"; 265. ■■ a 14'45"; 266. ■■ a 14'48"; 267. ■■ a 14'51"; 268. ■■ a 14'54"; 269. ■■ a 14'57"; 270. ■■ a 15'00"; 271. ■■ a 15'03"; 272. ■■ a 15'06"; 273. ■■ a 15'09"; 274. ■■ a 15'12"; 275. ■■ a 15'15"; 276. ■■ a 15'18"; 277. ■■ a 15'21"; 278. ■■ a 15'24"; 279. ■■ a 15'27"; 280. ■■ a 15'30"; 281. ■■ a 15'33"; 282. ■■ a 15'36"; 283. ■■ a 15'39"; 284. ■■ a 15'42"; 285. ■■ a 15'45"; 286. ■■ a 15'48"; 287. ■■ a 15'51"; 288. ■■ a 15'54"; 289. ■■ a 15'57"; 290. ■■ a 16'00"; 291. ■■ a 16'03"; 292. ■■ a 16'06"; 293. ■■ a 16'09"; 294. ■■ a 16'12"; 295. ■■ a 16'15"; 296. ■■ a 16'18"; 297. ■■ a 16'21"; 298. ■■ a 16'24"; 299. ■■ a 16'27"; 300. ■■ a 16'30"; 301. ■■ a 16'33"; 302. ■■ a 16'36"; 303. ■■ a 16'39"; 304. ■■ a 16'42"; 305. ■■ a 16'45"; 306. ■■ a 16'48"; 307. ■■ a 16'51"; 308. ■■ a 16'54"; 309. ■■ a 16'57"; 310. ■■ a 17'00"; 311. ■■ a 17'03"; 312. ■■ a 17'06"; 313. ■■ a 17'09"; 314. ■■ a 17'12"; 315. ■■ a 17'15"; 316. ■■ a 17'18"; 317. ■■ a 17'21"; 318. ■■ a 17'24"; 319. ■■ a 17'27"; 320. ■■ a 17'30"; 321. ■■ a 17'33"; 322. ■■ a 17'36"; 323. ■■ a 17'39"; 324. ■■ a 17'42"; 325. ■■ a 17'45"; 326. ■■ a 17'48"; 327. ■■ a 17'51"; 328. ■■ a 17'54"; 329. ■■ a 17'57"; 330. ■■ a 18'00"; 331. ■■ a 18'03"; 332. ■■ a 18'06"; 333. ■■ a 18'09"; 334. ■■ a 18'12"; 335. ■■ a 18'15"; 336. ■■ a 18'18"; 337. ■■ a 18'21"; 338. ■■ a 18'24"; 339. ■■ a 18'27"; 340. ■■ a 18'30"; 341. ■■ a 18'33"; 342. ■■ a 18'36"; 343. ■■ a 18'39"; 344. ■■ a 18'42"; 345. ■■ a 18'45"; 346. ■■ a 18'48"; 347. ■■ a 18'51"; 348. ■■ a 18'54"; 349. ■■ a 18'57"; 350. ■■ a 19'00"; 351. ■■ a 19'03"; 352. ■■ a 19'06"; 353. ■■ a 19'09"; 354. ■■ a 19'12"; 355. ■■ a 19'15"; 356. ■■ a 19'18"; 357. ■■ a 19'21"; 358. ■■ a 19'24"; 359. ■■ a 19'27"; 360. ■■ a 19'30"; 361. ■■ a 19'33"; 362. ■■ a 19'36"; 363. ■■ a 19'39"; 364. ■■ a 19'42"; 365. ■■ a 19'45"; 366. ■■ a 19'48"; 367. ■■ a 19'51"; 368. ■■ a 19'54"; 369. ■■ a 19'57"; 370. ■■ a 20'00"; 371. ■■ a 20'03"; 372. ■■ a 20'06"; 373. ■■ a 20'09"; 374. ■■ a 20'12"; 375. ■■ a 20'15"; 376. ■■ a 20'18"; 377. ■■ a 20'21"; 378. ■■ a 20'24"; 379. ■■ a 20'27"; 380. ■■ a 20'30"; 381. ■■ a 20'33"; 382. ■■ a 20'36"; 383. ■■ a 20'39"; 384. ■■ a 20'42"; 385. ■■ a 20'45"; 386. ■■ a 20'48"; 387. ■■ a 20'51"; 388. ■■ a 20'54"; 389. ■■ a 20'57"; 390. ■■ a 21'00"; 391. ■■ a 21'03"; 392. ■■ a 21'06"; 393. ■■ a 21'09"; 394. ■■ a 21'12"; 395. ■■ a 21'15"; 396. ■■ a 21'18"; 397. ■■ a 21'21"; 398. ■■ a 21'24"; 399. ■■ a 21'27"; 400. ■■ a 21'30"; 401. ■■ a 21'33"; 402. ■■ a 21'36"; 403. ■■ a 21'39"; 404. ■■ a 21'42"; 405. ■■ a 21'45"; 406. ■■ a 21'48"; 407. ■■ a 21'51"; 408. ■■ a 21'54"; 409. ■■ a 21'57"; 410. ■■ a 22'00"; 411. ■■ a 22'03"; 412. ■■ a 22'06"; 413. ■■ a 22'09"; 414. ■■ a 22'12"; 415. ■■ a 22'15"; 416. ■■ a 22'18"; 417. ■■ a 22'21"; 418. ■■ a 22'24"; 419. ■■ a 22'27"; 420. ■■ a 22'30"; 421. ■■ a 22'33"; 422. ■■ a 22'36"; 423. ■■ a 22'39"; 424. ■■ a 22'42"; 425. ■■ a 22'45"; 426. ■■ a 22'48"; 427. ■■ a 22'51"; 428. ■■ a 22'54"; 429. ■■ a 22'57"; 430. ■■ a 23'00"; 431. ■■ a 23'03"; 432. ■■ a 23'06"; 433. ■■ a 23'09"; 434. ■■ a 23'12"; 435. ■■ a 23'15"; 436. ■■ a 23'18"; 437. ■■ a 23'21"; 438. ■■ a 23'24"; 439. ■■ a 23'27"; 440. ■■ a 23'30"; 441. ■■ a 23'33"; 442. ■■ a 23'36"; 443. ■■ a 23'39"; 444. ■■ a 23'42"; 445. ■■ a 23'45"; 446. ■■ a 23'48"; 447. ■■ a 23'51"; 448. ■■ a 23'54"; 449. ■■ a 23'57"; 450. ■■ a 24'00"; 451. ■■ a 24'03"; 452. ■■ a 24'06"; 453. ■■ a 24'09"; 454. ■■ a 24'12"; 455. ■■ a 24'15"; 456. ■■ a 24'18"; 457. ■■ a 24'21"; 458. ■■ a 24'24"; 459. ■■ a 24'27"; 460. ■■ a 24'30"; 461. ■■ a 24'33"; 462. ■■ a 24'36"; 463. ■■ a 24'39"; 464. ■■ a 24'42"; 465. ■■ a 24'45"; 466. ■■ a 24'48"; 467. ■■ a 24'51"; 468. ■■ a 24'54"; 469. ■■ a 24'57"; 470. ■■ a 25'00"; 471. ■■ a 25'03"; 472. ■■ a 25'06"; 473. ■■ a 25'09"; 474. ■■ a 25'12"; 475. ■■ a 25'15"; 476. ■■ a 25'18"; 477. ■■ a 25'21"; 478. ■■ a 25'24"; 479. ■■ a 25'27"; 480. ■■ a 25'30"; 481. ■■ a 25'33"; 482. ■■ a 25'36"; 483. ■■ a 25'39"; 484. ■■ a 25'42"; 485. ■■ a 25'45"; 486. ■■ a 25'48"; 487. ■■ a 25'51"; 488. ■■ a 25'54"; 489. ■■ a 25'57"; 490. ■■ a 26'00"; 491. ■■ a 26'03"; 492. ■■ a 26'06"; 493. ■■ a 26'09"; 494. ■■ a 26'12"; 495. ■■ a 26'15"; 496. ■■ a 26'18"; 497. ■■ a 26'21"; 498. ■■ a 26'24"; 499. ■■ a 26'27"; 500. ■■ a 26'30"; 501. ■■ a 26'33"; 502. ■■ a 26'36"; 503. ■■ a 26'39"; 504. ■■ a 26'42"; 505. ■■ a 26'45"; 506. ■■ a 26'48"; 507. ■■ a 26'51"; 508. ■■ a 26'54"; 509. ■■ a 26'57"; 510. ■■ a 27'00"; 511. ■■ a 27'03"; 512. ■■ a 27'06"; 513. ■■ a 27'09"; 514. ■■ a 27'12"; 515. ■■ a 27'15"; 516. ■■ a 27'18"; 517. ■■ a 27'21"; 518. ■■ a 27'24"; 519. ■■ a 27'27"; 520. ■■ a 27'30"; 521. ■■ a 27'33"; 522. ■■ a 27'36"; 523. ■■ a 27'39"; 524. ■■ a 27'42"; 525. ■■ a 27'45"; 526. ■■ a 27'48"; 527. ■■ a 27'51"; 528. ■■ a 27'54"; 529. ■■ a 27'57"; 530. ■■ a 28'00"; 531. ■■ a 28'03"; 532. ■■ a 28'06"; 533. ■■ a 28'09"; 534. ■■ a 28'12"; 535. ■■ a 28'15"; 536. ■■ a 28'18"; 537. ■■ a 28'21"; 538. ■■ a 28'24"; 539. ■■ a 28'27"; 540. ■■ a 28'30"; 541. ■■ a 28'33"; 542. ■■ a 28'36"; 543. ■■ a 28'39"; 544. ■■ a 28'42"; 545. ■■ a 28'45"; 546. ■■ a 28'48"; 547. ■■ a 28'51"; 548. ■■ a 28'54"; 549. ■■ a 28'57"; 550. ■■ a 29'00"; 551. ■■ a 29'03"; 552. ■■ a 29'06"; 553. ■■ a 29'09"; 554. ■■ a 29'12"; 555. ■■ a 29'15"; 556. ■■ a 29'18"; 557. ■■ a 29'21"; 558. ■■ a 29'24"; 559. ■■ a 29'27"; 560. ■■ a 29'30"; 561. ■■ a 29'33"; 562. ■■ a 29'36"; 563. ■■ a 29'39"; 564. ■■ a 29'42"; 565. ■■ a 29'45"; 566. ■■ a 29'48"; 567. ■■ a 29'51"; 568. ■■ a 29'54"; 569. ■■ a 29'57"; 570. ■■ a 30'00"; 571. ■■ a 30'03"; 572. ■■ a 30'06"; 573. ■■ a 30'09"; 574. ■■ a 30'12"; 575. ■■ a 30'15"; 576. ■■ a 30'18"; 577. ■■ a 30'21"; 578. ■■ a 30'24"; 579. ■■ a 30'27"; 580. ■■ a 30'30"; 581. ■■ a 30'33"; 582. ■■ a 30'36"; 583. ■■ a 30'39"; 584. ■■ a 30'42"; 585. ■■ a 30'45"; 586. ■■ a 30'48"; 587. ■■ a 30'51"; 588. ■■ a 30'54"; 589. ■■ a 30'57"; 590. ■■ a 31'00"; 591. ■■ a 31'03"; 592. ■■ a 31'06"; 593. ■■ a 31'09"; 594. ■■ a 31'12"; 595. ■■ a 31'15"; 596. ■■ a 31'18"; 597. ■■ a 31'21"; 598. ■■ a 31'24"; 599. ■■ a 31'27"; 600. ■■ a 31'30"; 601. ■■ a 31'33"; 602. ■■ a 31'36"; 603. ■■ a 31'39"; 604. ■■ a 31'42"; 605. ■■ a 31'45"; 606. ■■ a 31'48"; 607. ■■ a 31'51"; 608. ■■ a 31'54"; 609. ■■ a 31'57"; 610. ■■ a 32'00"; 611. ■■ a 32'03"; 612. ■■ a 32'06"; 613. ■■ a 32'09"; 614. ■■ a 32'12"; 615. ■■ a 32'15"; 616. ■■ a 32'18"; 617. ■■ a 32'21"; 618. ■■ a 32'24"; 619. ■■ a 32'27"; 620. ■■ a 32'30"; 621. ■■ a 32'33"; 622. ■■ a 32'36"; 623. ■■ a 32'39"; 624. ■■ a 32'42"; 625. ■■ a 32'45"; 626. ■■ a 32'48"; 627. ■■ a 32'51"; 628. ■■ a 32'54"; 629. ■■ a 32'57"; 630. ■■ a 33'00"; 631. ■■ a 33'03"; 632. ■■ a 33'06"; 633. ■■ a 33'09"; 634. ■■ a 33'12"; 635. ■■ a 33'15"; 636. ■■ a 33'18"; 637. ■■ a 33'21"; 638. ■■ a 33'24"; 639. ■■ a 33'27"; 640. ■■ a 33'30"; 641. ■■ a 33'33"; 642. ■■ a 33'36"; 643. ■■ a 33'39"; 644. ■■ a 33'42"; 645. ■■ a 33'45"; 646. ■■ a 33'48"; 647. ■■ a 33'51"; 648. ■■ a 33'54"; 649. ■■ a 33'57"; 650. ■■ a 34'00"; 651. ■■ a 34'03"; 652. ■■ a 34'06"; 653. ■■ a 34'09"; 654. ■■ a 34'12"; 655. ■■ a 34'15"; 656. ■■ a 34'18"; 657. ■■ a 34'21"; 658. ■■ a 34'24"; 659. ■■ a 34'27"; 660. ■■ a 34'30"; 661. ■■ a 34'33"; 662. ■■ a 34'36"; 663. ■■ a 34'39"; 664. ■■ a 34'42"; 665. ■■ a 34'45"; 666. ■■ a 34'48"; 667. ■■ a 34'51"; 668. ■■ a 34'54"; 669. ■■ a 34'57"; 670. ■■ a 35'00"; 671. ■■ a 35'03"; 672. ■■ a 35'06"; 673. ■■ a 35'09"; 674. ■■ a 35'12"; 675. ■■ a 35'15"; 676. ■■ a 35'18"; 677. ■■ a 35'21"; 678. ■■ a 35'24"; 679. ■■ a 35'27"; 680. ■■ a 35'30"; 681. ■■ a 35'33"; 682. ■■ a 35'36"; 683. ■■ a 35'39"; 684. ■■ a 35'42"; 685. ■■ a 35'45"; 686. ■■ a 35'48"; 687. ■■ a 35'51"; 688. ■■ a 35'54"; 689. ■■ a 35'57"; 690. ■■ a 36'00"; 691. ■■ a 36'03"; 692. ■■ a 36'06"; 693. ■■ a 36'09"; 694. ■■ a 36'12"; 695. ■■ a 36'15"; 696. ■■ a 36'18"; 697. ■■ a 36'21"; 698. ■■ a 36'24"; 699. ■■ a 36'27"; 700. ■■ a 36'30"; 701. ■■ a 36'33"; 702. ■■ a 36'36"; 703. ■■ a 36'39"; 704. ■■ a 36'42"; 705. ■■ a 36'45"; 706. ■■ a 36'48"; 707. ■■ a 36'51"; 708. ■■ a 36'54"; 709. ■■ a 36'57"; 710. ■■ a 37'00"; 711. ■■ a 37'03"; 712. ■■ a 37'06"; 713. ■■ a 37'09"; 714. ■■ a 37'12"; 715. ■■ a 37'15"; 716. ■■ a 37'18"; 717. ■■ a 37'21"; 718. ■■ a 37'24"; 719. ■■ a 37'27"; 720. ■■ a 37'30"; 721. ■■ a 37'33"; 722. ■■ a 37'36"; 723. ■■ a 37'39"; 724. ■■ a 37'42"; 725. ■■ a 37'45"; 726. ■■ a 37'48"; 727. ■■ a 37'51"; 728. ■■ a 37'54"; 729. ■■ a 37'57"; 730. ■■ a 38'00"; 731. ■■ a 38'03"; 732. ■■ a 38'06"; 733. ■■ a 38'09"; 734. ■■ a 38'12"; 735. ■■ a 38'15"; 736. ■■ a 38'18"; 737. ■■ a 38'21"; 738. ■■ a 38'24"; 739. ■■ a 38'27"; 740. ■■ a 38'30"; 741. ■■ a 38'33"; 742. ■■ a 38'36"; 743. ■■ a 38'39"; 744. ■■ a 38'42"; 745. ■■ a 38'45"; 746. ■■ a 38'48"; 747. ■■ a 38'51"; 748. ■■ a 38'54"; 749. ■■ a 38'57"; 750. ■■ a 39'00"; 751. ■■ a 39'03"; 752. ■■ a 39'06"; 753. ■■ a 39'09"; 754. ■■ a 39'12"; 755. ■■ a 39'15"; 756. ■■ a 39'18"; 757. ■■ a 39'21"; 758. ■■ a 39'24"; 759. ■■ a 39'27"; 760. ■■ a 39'30"; 761. ■■ a 39'33"; 762. ■■ a 39'36"; 763. ■■ a 39'39"; 764. ■■ a 39'42"; 7

APAGINA 11

PROCESSO PL

Letta in aula a Torino una frase di Marco Donat Cattin: «A Padova era Toni Negri a dettare legge»

di Claudio Giaschino

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 22. Centralino 011/544111. Telex 321121. L. 020 (020) 211111. Abbonamenti: 1.000 lire al mese. L. 020 (020) 211111. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. L. 020 (020) 211111. Distribuzione: 1.000 copie al giorno. L. 020 (020) 211111. Stampa: 1.000 copie al giorno. L. 020 (020) 211111. Abbonamenti: 1.000 lire al mese. L. 020 (020) 211111. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. L. 020 (020) 211111. Distribuzione: 1.000 copie al giorno. L. 020 (020) 211111. Stampa: 1.000 copie al giorno. L. 020 (020) 211111.

Si fa aspro lo scontro tra dc e psi: si riparla di elezioni anticipate

Crisi di governo oggi per la P2

L'ultimo di Piccoli di Gelli e dell'Uso

La speranza di un rimpasto è caduta dopo che Craxi si è rifiutato di partecipare al vertice dei segretari - Il segretario dc chiede che gli iscritti affiliati alla loggia segreta mettano a disposizione gli incarichi di partito

ROMA — Forlani torna a Roma per il vertice dei segretari del governo. L'ultimo di Piccoli di Gelli e dell'Uso. La speranza di un rimpasto è caduta dopo che Craxi si è rifiutato di partecipare al vertice dei segretari. Il segretario dc chiede che gli iscritti affiliati alla loggia segreta mettano a disposizione gli incarichi di partito.

2) Piccoli insiste nel rimpasto. Si fa capire che, in caso contrario, è aria di elezioni anticipate. Al pd si pensa che «la misura sia colma» ma il leno, non a torto, che la sortita di Craxi a isolare i socialisti sul tema P2, «sfuggendo al vertice». Stavolta Craxi ha giocato di anticipo. Non va al vertice e si rende irreperibile. L'ultimo di Piccoli di Gelli e dell'Uso.

Spadolini ha vinto al congresso pri

ROMA — Si è concluso il congresso del partito repubblicano. La stragrande maggioranza dei delegati è confluita nella lista di Spadolini. Il segretario dc chiede che gli iscritti affiliati alla loggia segreta mettano a disposizione gli incarichi di partito.

«Non compatibile dc e massoneria»

ROMA — Alle cinque di ieri pomeriggio, lo scandalo Gelli, con l'elenco delle affiliazioni alla loggia P2, è arrivato alla stampa. Il segretario dc chiede che gli iscritti affiliati alla loggia segreta mettano a disposizione gli incarichi di partito.

Un giudice della massoneria racconta la storia di Gelli e della sua loggia

«P voleva dire propaganda, ma anche politica: questa sigla nacque dopo l'unità d'Italia» - I «55» ex repubblicani, ripescò i non riammessi - Fratellanza per i trascorsi fascisti - Sospeso nel '76

ROMA — Gelli ha voluto che la «P» scoppiasse. Al vertice di Gelli e dell'Uso. La speranza di un rimpasto è caduta dopo che Craxi si è rifiutato di partecipare al vertice dei segretari. Il segretario dc chiede che gli iscritti affiliati alla loggia segreta mettano a disposizione gli incarichi di partito.

molto breve. Un risultato «scontato» assicurò il nostro interlocutore: Gelli sarà finalmente «espulso» dalla massoneria italiana. La storia di questo processo è lunga, così come è lunga la storia della loggia P2.

no la loggia. Oppure, nei casi ritenuti «riservati», consegnato al fratello che compiva il compito di «fascista». Oppure, infine, nei casi ritenuti «riservati», consegnato al fratello che compiva il compito di «fascista».

chi: questa trattativa si protrasse, senza successo, fino al 28. Col Gran Maestro Bontadei la decisione di espellere era ormai presa. Ma dovemmo aspettare fino al novembre del '80, quando rilasciò l'intervista a Maurizio Costanzo, e metterlo sotto processo vero e proprio. A questo punto i giudici massoni si trovarono di fronte a un problema: era possibile giudicare ed espellere un fratello che risultava «fascista»?

Ultima ora - Begin è pronto a trattare per la pace in Libano

Il primo ministro israeliano Menachem Begin ha offerto al Libano l'apertura immediata di trattative per la pace in questo Paese.

Il parlamentare nega l'adesione alla loggia di Gelli

Il deputato democristiano Massimo De Carolis, deputato alla Camera, ha negato di aver aderito alla loggia P2.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

ALLE PAGINE 17 E 18

VERONA

Doveva essere un tranquillo week-end per i due giovani arsi vivi - Parlano gli amici dello studente di Moncalieri

di Giuliano Marchesini

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

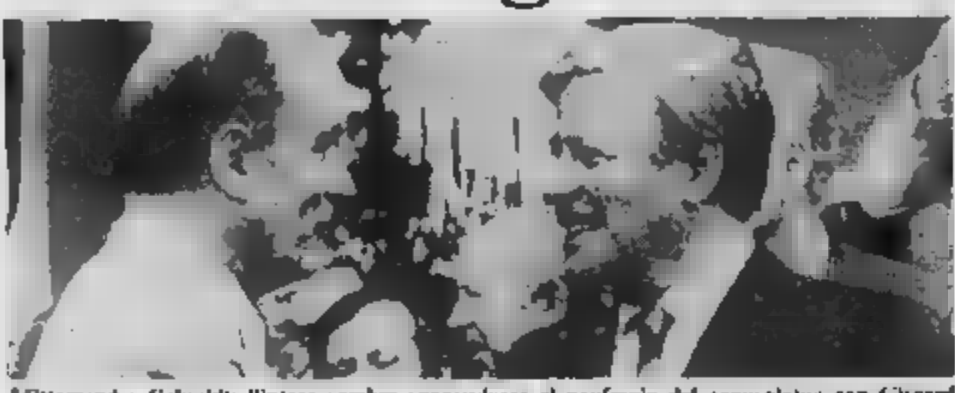
La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

La nuova insidia polacca per l'Urss

La nuova insidia polacca per l'Urss. La nuova insidia polacca per l'Urss.

OSSERVATORIO

Sarà più europeo l'asse Parigi-Bonn?



Mitterrand e Schmidt: l'Alleanza sembra sopravvivere al naufragio del consociato con Giscard

L'Alleanza franco-tedesca sembra destinata a sopravvivere al naufragio del consociato Giscard-Schmidt, avvenuta la sera del 10 maggio per cause (elettorali) indipendenti. Sarebbe azzardato pronosticare il contrario, e avventatamente augurarsi che l'Europa comunitaria ha compiuto qualche passo nella buona direzione è anche grazie al clima di collaborazione tra le due sponde del Reno. Ma il cambio della guardia a Parigi ha spezzato quella complicità che caratterizzava i rapporti tra Helmut Schmidt e Valéry Giscard d'Estaing. Due uomini che per affinità elettive erano inclini ad apparirsi al momento delle decisioni, a trascurare il resto della famiglia europea.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

L'intesa franco-tedesca cambia tuttavia natura. Forse sarà più aperta, democratica, nei confronti del resto dell'Europa comunitaria. I giornali tedeschi hanno subito rilevato nel commento di Mitterrand, a conclusione dell'incontro, Schmidt, quell'insistenza nell'affermare che la Francia e la Germania federale non intendono «isolarsi» dal resto della Comunità.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Il primo incontro tra il Cancelliere federale e il nuovo presidente francese, domenica nel palazzo dell'Eliseo, è avvenuto e concluso sotto il segno della continuità. Helmut Schmidt desiderava a persona uscire, tracciato che Charles De Gaulle a Konrad Adenauer preparavano con l'accordo "cooperazione" ratificato dai rispettivi parlamenti nel 1963. Un vittoria che esaltava tra gli altri Paesi della Comunità e che era alla base del dialogo privilegiato tra la Quinta Repubblica e la Repubblica federale.

Mentre continua la missione dell'inviato di Reagan

Libano: ambasciata colpita da aerei israeliani

Razzi sulle rappresentanze di Usa, Egitto e Sudan - Begin rivolge dure accuse all'Urss e alla Libia e fa rivelazioni sull'appoggio di Tel Aviv ai falangisti - Phantom di Israele sorvolano la capitale

■ NOSTRO INVIATO SPECIALE
Un attacco in forze nel Sud del Libano. Sul piano politico e diplomatico, a ricercar maggior vantaggio della «crisi dei missili» è senza dubbio Damasco, la ripresa dell'attacco finanziario alla Borsa araba di Damasco. Del resto, la parte dell'Arabia Saudita e la solidarietà espressa al vertice di Tunisi hanno aiutato la Siria dall'isolamento in seno al mondo arabo. A questo punto è chiaro che Damasco non accetterà di ritirare i missili dalla Bekaa se non dietro richiesta ufficiale del governo siriano. Del resto, la difesa stessa Assad ad Haifa.

Ma Assad pretende che costringa eventuali richieste alla precedenza di un'intesa di tutti le forze (di destra e sinistra, ufficiali e non) presenti in Libano. Di un'intesa nazionale, si parla dal 1976, dopo il primo round della guerra civile. Si vuole che per tentare, appunto, l'impresa, il ministro degli Esteri siriano, Khaddam, giunga a Beirut il prossimo fine settimana.

Ai di là di logica, le cose potrebbero frantumarsi ancora per lungo tempo sull'attesa dell'arrivo di una delegazione siriana, che pure partecipano al contrattacco di tutto, che l'irreparabile avvenga da un momento all'altro, ovvero che il conflitto si risolva con la lingua.

Tranne l'esplosione di un giorno X, cospicuo fatto di sorpresa hanno accolto dal 18 maggio 1977: ci vollero mesi perché si arrivasse alla guerra dei sei giorni.

■ Soldato inglese ucciso in Ulster
LONDRA — Il quarto dignitario morto nella prigione di Maze, definita «una vergogna, uno scandalo», l'accordo tra israeliani e falangisti, che sarebbe stato addirittura sottoscritto dal capo di Stato Maggiore di Israele e da Begin.

Altra vittima a Atlanta (28°)
ATLANTA — Un nero è stato rapinato dalle forze del Chatham County e diversi indizi fanno pensare ad un'altra vittima, la ventiduenne, del nostro (o del nostro).

In un primo momento i funzionari di polizia avevano pensato che si trattasse di Ronald Crawford, un giovane negro di 22 anni di soli non si sono visti dal 18 maggio. Poi, dall'esame delle impronte digitali, sono risulti alla vera identità del morto.

Il presidente ecuatoriano è stato attentato?

QUITO — Il presidente dell'Ecuador, Jaime Roldos Aguirre, 40 anni, primo capo dello Stato democraticamente eletto dopo anni di regimi militari, è morto domenica sera in un'autostrada a 100 chilometri dalla capitale, Quito. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù. Il suo autista, un falangista, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il presidente era in viaggio per una visita di lavoro in una città di frontiera con la Perù.

Oggi alle urne 9 milioni di elettori per rinnovare la Camera

Olanda, decidono il voto euromissili e inflazione

I sondaggi prevedono calo della democrazia cristiana, del partito socialista e di quello liberale - Probabile una coalizione dc-ps

■ NOSTRO INVIATO SPECIALE
L'ASA — La campagna elettorale per il rinnovo della Camera dei deputati, che si svolge dal 10 al 15 maggio, è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Questo è stato forse l'unico episodio saliente di una campagna elettorale che, secondo i maggiori quotidiani, ha avuto un'andata più pacifica del previsto. I sondaggi del capo liberale sono, tuttavia, il riconoscimento che l'Olanda deve rivedere le sue priorità economiche e sociali per sopravvivere.

I democristiani del primo ministro Andries van Agt, come i tecnocrati di «democrazia 66», capeggiati da Jan Terlouw, sono d'accordo con il liberale: si devono ridurre i salari, imponendo sacrifici a tutte le fasce sociali. I sindacati hanno più accettato un taglio di due punti decisa dal governo sull'aumento della scala mobile senile. Gli stessi socialisti di Joop den Uyl vogliono salvare dalla riduzione dei salari in termini reali soltanto i ceti più favoriti, ma pensano di ridurre del 10 per cento i redditi della fascia media e del 15 per cento quelli superiori. I liberali, in politica estera, il tema dominante della campagna elettorale è stato il progetto della Nato di installare missili atomici Cruise capaci di colpire l'Urss dal territorio olandese. «Democrazia 66», i socialisti e i partiti minori di sinistra, compreso quello comunista che ha solo 2 seggi, si sono impegnati a respingere la decisione della Nato. I liberali sono favorevoli, la dc è divisa e si sarà al governo probabilmente rinvierita scelta, prevista per la fine dell'anno.

La scelta è stata decisa da un'assemblea dei partiti olandesi che si è tenuta a Rotterdam. La scelta è stata di ridurre i spese sociali e diminuire il valore reale dei salari, oppure arrivare a 500 mila disoccupati, far salire ancora il tasso d'inflazione (7 per cento) e peggiorare lo stato dell'economia.

Durante la campagna elettorale, i partiti si sono divisi in tre gruppi: liberali, dc e ps. Un uomo ha posto un quesito insolito al capo del partito liberale Wiegman: «Bono vedovo, con due figli che riescono a vivere solo grazie all'aiuto di un assistente sociale, come può essere un deputato?».

La telecamera ha inquadrato il volto di Wiegman, che ha risposto: «Perché ha fatto questa domanda proprio a me?». Subito dopo, il leader liberale ha fatto una smorfia ed è scappato in lacrime. Il capo socialista Den Uyl e il capo del partito democristiano De Jong, che pure partecipano al programma, lo hanno abbracciato per confortarlo. Il video è stato mostrato e il programma è finito con questa drammatica inquadratura.

Wiegman ha perso la moglie in un incidente stradale cinque mesi fa ed è rimasto con due figli piccoli.

Mazzoni (ex Eni): Gelli mi consigliò ma non per la vicenda delle tangenti

«Lo consideravo una persona accorta e capace e l'interpellai quando mi dimisi da presidente dell'ente» - «L'acquisto del petrolio dall'Arabia Saudita fu un buon affare» - «Non vi furono tangenti che tornarono in Italia per essere divise tra uomini politici e ministri»

zo) abbia riscontrato precisi nella realtà o sia invece frutto di fantasia di qualcuno che magari voleva, attraverso accuse inventate, colpire qualche personaggio politico. Per il momento il magistrato ha fatto solo capire che anche sulla base «documenti».

Ogelli non è possibile ancora stabilire se effettivamente si lamentano il 7 per cento, o parte di esso, pagata dall'Ente sociale, e l'8,5 per cento, pagata dalla famiglia. Si formula un greggio sia finita nelle tasche di cittadini italiani, in particolare di personalità di rilievo.

È stato così riportato: 1,5 per cento al presidente della Repubblica; 0,5 per cento al ministro dell'Interno, Tanassi; 1,50 per cento al principe Fahed ben Saud, il figlio del re saudita, quindi non l'attuale principe ereditario saudita; il resto sarebbe stato diviso tra uomini politici italiani, fra i quali alcuni ministri. Ogelli menziona Stammali, Bisaglia, Andreotti, Formica. Andreotti ha già smentito liquidando l'affare come una «farsa». Il socialista Bassolino, invece, sempre più uno degli Innocenti, ha chiesto a Forlani nuove indagini omesse, un'inchiesta

Secondo un appunto trovato. Invece, tra le carte del capo **loggia massonica** "P2", questo sette per cento sareb-

Rizzoli ha querelato Gelli per i dossieri sul «Corriere della Sera»

MILANO — Il direttore generale — gruppo Rizzoli — Corriere della Sera, Antonio Tassinari, e il presidente — gruppo Angelo Rizzoli, entrambi presenti licenziati alla loggia P2, hanno presentato a Procura della Repubblica di Milano una de-

Corriere, oggi in prefettura l'editore e i giornalisti

Ieri, a porte chiuse, il dott. Marzorati ha ascoltato le parti - Dalla vertenza escono i poligrafici soddisfatti ■■ le garanzie avute

forze democratiche, perché
cambiarli di fronte a noi di

forze democratiche, perché
ombra di questi giorni non
chiarite e risolte, non tutte
decisioni del caso, in modo
restituire all'informazione
ruolo di difesa e consoli-
mento della democrazia.
questo ultimo aspetto i gi-
ornalisti continuano a muo-
vi, evidentemente non so-
stati dalle garanzie offerte

Ornella Ro-

**Una dura nota
dei giornalisti**

del «Corriere»
MILANO — Il Comitato di redazione del «Corriere della Sera» e l'associazione lombarda dei giornalisti — il legittimo comunicato ennesimo ieri — hanno proposto il rinvio dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori con lo scopo di rinunciare all'indennità a la "Rizzoli" in ordine all'obbligo di informazione sancito

« Tale operazione — prosegue la nota — presenta rischi preoccupanti, in particolare per quanto concerne la riservatezza dei dati personali. »

zione, fatta dal direttore generale Bruno Tassan Din, riguarda proprietà di 390 milioni intestate direttamente o indirettamente ad Agnelli. Il controllo a garanzia dell'efficienza del giornale potrebbe rivendicarlo nel caso in cui fosse riscontrata la minuscolanza del patrimonio aziendale. In tal caso, infatti, la parte Alzoli potrebbe perdere la maggioranza del capitale sociale e quindi il controllo del giornale. Secondo i fatti alcuni fanno "colloquio" altrove della "Centrale".

Il Comitato di redazione dell'editoriale "Corriere da Sera" e l'Associazione lombarda dei giornalisti - conclude la nota - al termine dell'indagine, giudicano sarentemente grave questa rivelazione e chiedono che il direttore generale Tassan Din abbia fatto solleciti perché costretta in giudizio dal ricorso dei giornalisti.

Marco Tosatti

NOTIZIE SPORTIVE

La vittoria sulla Pro Patria ha consentito ai grigi di mantenersi in testa prima dello scontro diretto

Due punti sulla strada di Carrara



Alessandria. Zerbo in azione: la giovane Alessandria è stata uno dei migliori in campo

Ecco la classifica (tutto come prima)

RHODENSE 45

ALESSANDRIA 45

CARRARESE 44

E domenica il big match

Per la prossima domenica il calendario guarda a Carrara e favorisce la Rhodense. Infatti mentre grigi e toscani si affrontano per giocare quasi tutti i lombardi vanno a Biella, contro una squadra che non sembra dover cedere a grossi ostacoli per la capogola. Per l'Alessandria l'impegno è decisivo: con una sconfitta ri-

Un successo sofferto che costerà caro all'Alessandria: l'arbitro ha espulso Fabris e Rossi, ha ammonito Zerbo, Gaudenzi, Pasquali e Colombo - Una brutta tegola per Ballacci, prima della partitissima di domenica: «E' chiaro: qualcuno ci vuole male»

ALESSANDRIA — I grigi non sono fortunati quanto ad arbitraggi. Dopo il successo contro la Biella, domenica, è toccato al romano Maraschia. La vittoria per 1-0 contro la Pro Patria, sofferta come precedenti impegni, costerà probabilmente cara all'Alessandria proprio in momenti cruciali del campionato.

Il convulso direttore di gara con la doppia espulsione di Fabris e Rossi, e le ammonizioni a Zerbo, Gaudenzi, Pasquali e Colombo, è diventato protagonista indesiderato di una partita inutile.

«Continuano» — ha concluso Ballacci — per la nostra strada «rimpianti» è a testa alta. Non è affatto in declino, è a dispetto di «certi avvenimenti», di battenti in fondo con rinnovato ardore agonistico.

Il pubblico, che ha compreso la volontà e generosità degli atleti, ha ricevuto un significativo messaggio dai giocatori. «Ringraziamo i tifosi» — ha affermato Valerio Buvoni — «che non ci abbandonano».

La squadra, dopo la rete di Piccoli, ha avuto la possibilità di raddoppiare sfiorando il gol.

Club Fedelissimi Grigi

Trofeo ORSO GRIGIO

Per la partita Alessandria-Pro Patria voto, miglior giocatore:

Inviare la scheda alla redazione de La Stampa, via Cavour 5, Alessandria; oppure al Club Fedelissimi, Bar Jolly, piazza Garibaldi, Alessandria.

Tamburello, campionato di serie A

Sconfitta Madone l'Ovada è in crisi?

OVADA — L'Ovada Caramisio Ovadesse è tornata battuta anche dal campo bergamasco del Madone e la sua posizione in classifica può diventare problematica, anche perché slou-

Il pareggio nel derby alessandrino tra Capriata d'Orba e Francavilla e la doppia vittoria del Settime, nel recupero di Cremenolo e sul campo Vigliano.

Risultati della nona giornata. Serie A: Bassa C.G.-Maria Pia Bussolengo, 18-12; Madone-Ovada Caramisio Ovadesse, 16-13; Minotti Cucine Valgarola-Negrar, 15-15; Mossano Casale Monferrato-Ferrarese, 7-16; Salvi Harpast-Travagliato Sandrini, 16-11.

Classifica: Marmirolo, punti 16; Salvi Harpast, 15; Maria Pia Bussolengo, 12; Minotti Cucine Valgarola, 11; Bassa C.G., 8; Ovada Caramisio Ovadesse e Negrar, 5; Casale; 1; Travagliato Sandrini e Madone, 0.

Serie B (girone piemontese). Edilconsat Asti-Pro Loco Azzano, 18-12; Chiavasso-Castellano Rensard, 15-7; Capriata d'Orba-Francavilla Tossolini, 15-15; Garbi Mobili Vigliano-Settime, 12-18. Ha ripreso Cremenolo Recupero: Cremenolo-Settime, 12-18.

Classifica: Edilconsat Asti, punti 11; Capriata d'Orba e Chiavasso, 11; Settime e Garbi Mobili Vigliano, 8; Francavilla Tossolini, 8; Cremenolo, 8; Pro Loco Azzano, 2; Castellano Rensard RB, 0.

Dopo l'utile pareggio a reti inviolate di Mantova, i nerostellati riprendono quota

Il Casale intravede uno spiraglio di speranza

Gli uomini di Casale sembrano in ottima condizione - E' stato il gol nonostante la formazione a tre punte - Domenica ultimo appuntamento al Natal Palli contro il S. Angelo Lodigiano

CASALE MONFERRATO — I nerostellati tornano a cultura sportiva di svizzeri dopo l'utile-0-0 ottenuto a Mantova. Il Casale ha dimostrato di essere in ottima condizione atletica anche se non è riuscito a migliorare il successo pieno. Del resto i virgiliani costituiscono un complesso omogeneo e molto disposto tatticamente per poter sperare in qualcosa di più. Frutti si è reso pericoloso in alcune occasioni ma Marchese, il giovane difensore, sono arrivati a un pareggio.

reggio interno del Piacenza consente al nerostellato di condurre a battenti con puntiglio nel tentativo, non certo impossibile, di agganciare gli emiliani al quattordicesimo posto della classifica.

Carlo Soldo — schierato al «Martelli» — una compagine volta a concentrarsi sul delicato impegno. Senza Casone e Bonini, il mister del nerostellato ha potuto recuperare, in extremis, Platò schierando battitore libero, ed affidando al rientrante Fati compiti di terzino fluidificante.

in attacco la mossa delle tre punte. Schincaglia, Antelmi e Maruzzo ha registrato un risultato più che soddisfacente anche per un solito di man-

ca la «vino» — Sono i «vino» del comportamento dei giocatori — ha dichiarato Soldo — il punto conseguito da noi. La squadra ha dimostrato di saper reagire alle avversità e sono sicuro che non mancherà di offrire altre soddisfazioni agli appassionati.

I «neri» dunque impegnati ancora, a 160' del termine, è un esultante quello con il Piacenza per evitare la retrocessione.

Domenica per l'ultimo appuntamento al «Natal Palli» — atteso il S. Angelo Lodigiano. Potrebbe essere l'occasione favorevole per conseguire l'affermazione completa.

Chi salverà il Derthona?

Con la sconfitta di Rho i leoncelli adesso sembrano ormai condannati

TORTONA — Il Derthona perdendo a Rho è scivolato al penultimo posto della classifica, anche il Legnano nel finale di questo campionato è riuscito a superare i leoncelli. Positivi sono stati pure i risultati dell'Arona e della Biella che hanno conquistato il loro posto in classifica.

«Mancando ancora» — parte alla conclusione del campionato — azzarda a commentare qualche tifoso — potremmo ancora sperare nella salvezza.

Va detto, obiettivamente, che il Derthona questa retrocessione l'ha voluta esclusivamente per scarsa impegno dei protagonisti in campo e dell'allenatore. L'errore è

I biancocelesti salutano una sconfitta Alpianno la Promozione e ritornano in Eccellenza

La Novese è di nuovo fra quelle che contano

NOVI LIGURE — La Novese è in Eccellenza. I biancocelesti, sconfitti ad Alpianno (0-2) nell'ultima giornata del campionato di Promozione, hanno terminato il torneo in testa alla classifica, in parità con il Seo Borgaro. Entrambe sono promosse, ma la Novese può vantare una migliore differenza reti (+34) mentre i torinesi, sconfitti per 1 a 0 a Chiarasco, sono arrivati a +27.

La Novese è scesa in campo ad Alpianno disconcentrata, ormai materialmente sicura promozione. I padroni di casa si sono invece impegnati a fondo per fare bella figura contro i primi di classe. Inoltre l'assenza di centrocampista Chiaranda e di terzino Severino, squallidi, sostituiti dai giovani Traverso e Maranzana, si sono fatte sentire.

I biancocelesti dopo un anno di purgatorio (prima retrocessione) ritornano nella categoria che loro compete, adesso si spera che la vittoria serva finalmente per formare una società che possa dare altre e maggiori soddisfazioni agli sportivi.



Alpianno. Olivieri in azione cerca di sfuggire a un avversario (Telefoto Filanfino)

Finora, è doveroso accennarlo, tutto il «caso» è condizionale finanziaria della società è stata sbarcata prall-

sollevato in parte dalle sue pesanti responsabilità dal vice Luciano Giordano e da pochi appassionati.

La Novese ad Alpianno era scesa in campo con: Ferraro, Maranzana, Simonello, Gatti, Bacarelli, Delladonna, Zanotti, Traverso, Talarico, Chiaranda, Cavo.



Alpianno. L'arbitro estrae il cartellino rosso per Cattaneo



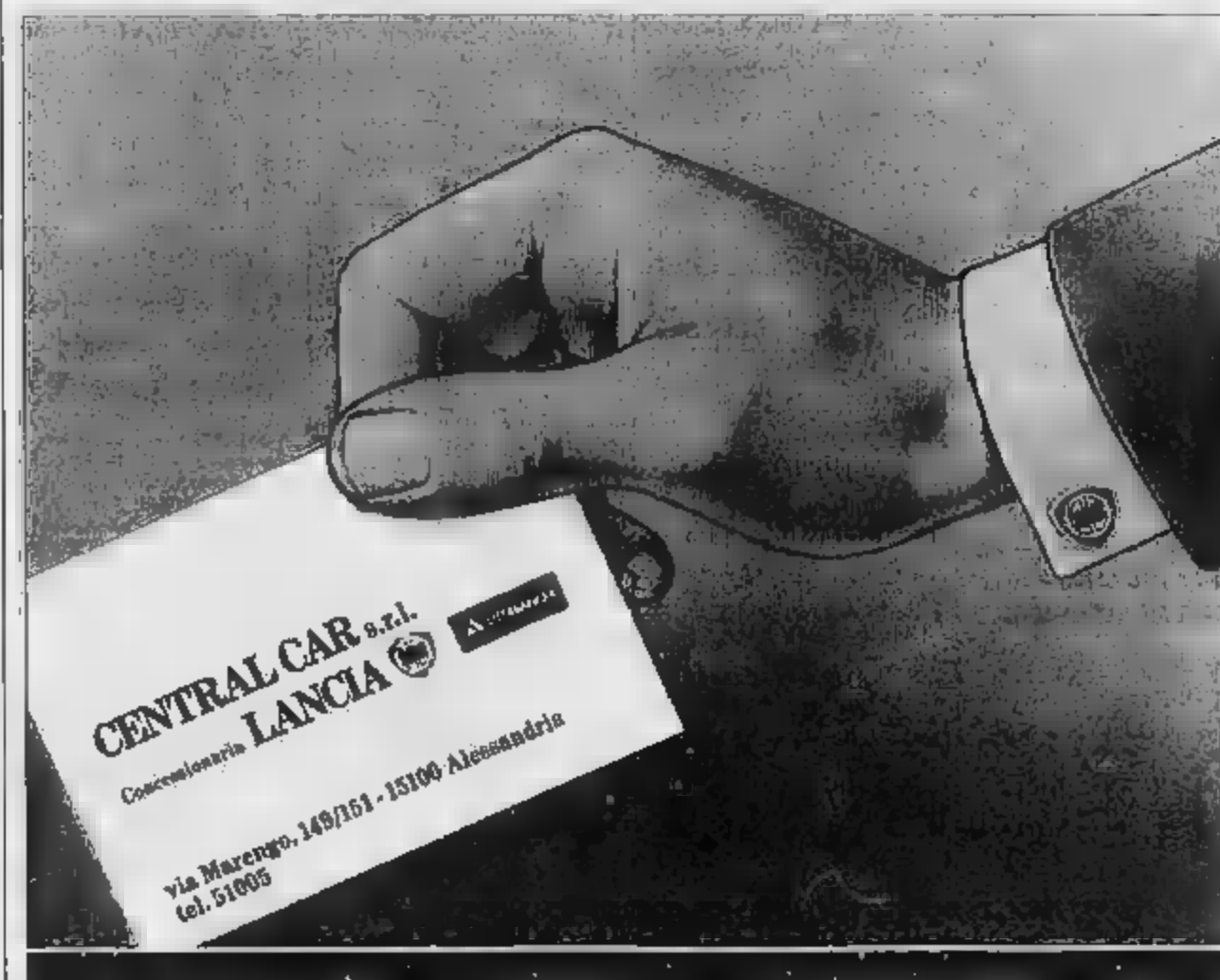
Talarico in azione

«Rimarca il fatto» — hanno affermato gli appassionati presenti — che il campionato sia terminato. Nel girone di ritorno abbiamo ottenuto ben 17 punti, cinque in meno Novese e Seo Borgaro. Satisfazione non indifferente per una squadra militante nella Promozione.

La Boschese ha giocato: (Michele), Marchetti, Falciani, Lessio, Sciacca, Farari, Bonelli, Allegri, Boscolo, Panizza, Mogli. r. g.

LO SCUDETTO AD ALESSANDRIA.

Da oggi il prestigioso scudetto LANCIA brilla sulle insegne della CENTRAL CAR, unica concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI ad ALESSANDRIA.



Polemica denuncia del presidente delle imprese di risalita

Tutti guadagnano con lo sci ma pochi ne pagano i costi

Ferruccio Fournier chiede che anche gli albergatori, i maestri, i ristoratori contribuiscano alla gestione delle piste e degli impianti - Aumenti delle tariffe limitati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Per bocca del suo presidente, Ferruccio Fournier, l'Associazione valdostana Imprese Economiche Trasporti a Funo, che comprende, in Valle, 39 imprese, con 127 sciisti, 22 seggiovie, 18 funivie, 4 telecabine e 2 bidonvie, ha chiesto che a partire dalla prossima stagione tutti gli operatori delle località sciistiche (quindi albergatori, maestri di sci, ristoranti, agenzie immobiliari ecc.) non solo le imprese proprietarie degli impianti, paghino ciascuno un contributo per la gestione delle piste. I costi dell'inserimento del terreno, della sua sistemazione, della battitura della neve, il soccorso, della segnaletica e del mantenimento sulle piste dovranno — secondo la richiesta dell'Associazione — essere divisi in proporzioni tra tutti coloro che dal buon funzionamento degli impianti traggono vantaggio.

Dalla indagine effettuata dalla nostra associazione ha detto Fournier, parlando recentemente al Congresso regionale dei trasporti — la spesa sostenuta dalle nostre aziende nella stagione '78-'79 per la manutenzione delle piste è di circa due miliardi e mezzo. Or bene, se i clienti, come sembra, vengono nelle località sciistiche principalmente per proficua lo sci, e se la quantità, varietà e presentazione delle piste sono il primo biglietto da visita di una stazione invernale, è anche giusto che i costi relativi debbano essere equamente ripartiti, come quelli della pubblicità e propaganda turistica.

Ritorniamo — ha aggiunto Fournier — che il problema della gestione delle piste è stato discusso e risolto dalla Pubblica Amministrazione, analogamente a quanto avviene altrove.

Fournier il ricorso a cifre assai eloquenti per evidenziare tutta la gravità del problema. Nel decennio '71-'80 — dice — abbiamo avuto un aumento dei costi del 45 per cento in più, per cambiare il tutto di una funivia, al 58 per cento (sostituzione di una fune), al 200 per cento in più di pulizia, mentre il monodoppio è aumentato del 20 per cento circa.

Per contro — osserva il presidente dell'associazione — il

prezzo del biglietto giornaliero e tariffa normale è diminuito del 10 per cento in termini reali, malgrado l'installazione di nuovi impianti. Accanto a tale diminuzione — continua Fournier — sta l'aumento del costo di una giornata d'albergo, fino al 28 per cento, e sta l'aumento del costo di un alloggio in montagna, fino al 40 per cento. Per cui — dice — ogni quota che una delle nostre aziende investe denaro nella costruzione di un impianto, il risultato immediato è che aumentano i profitti di chi opera nel settore immobiliare con i fondi speculativi, senza che da parte sua vengano sudati delle spese che producono

vantaggi per tutta la comunità.

Diminuisce la crisi aggravata anche dallo scarso innalzamento delle tariffe, che le aziende non hanno altra via di uscita che aumentare le tariffe, oppure incrementare il traffico sugli impianti che già esistono, senza costruirne degli altri. La nostra categoria ha deciso di limitare al 10-12 per cento gli aumenti delle tariffe per la prossima anno: viene dall'infrazione, quindi per meglio contrastare la concorrenza d'oltralpe. Peccato che a pagare sul prezzo — dice Fournier — interverrà dal 1° ottobre prossimo l'applicazione dell'iva sulle attività.

Massimo Boccalini

La bottega di mastro Aldo



Aosta. La bottega di Aldo, uno degli ultimi bottegai della Valle (S. Solva). (S. Solva)

Gli elaborati del 19° «Abbé Cerlogne»

Saranno raccolti in un libro i migliori temi di «patois»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Il 19° concorso di «patois» «Abbé Cerlogne» si è concluso ieri a Pavia. La commissione, formata da ingegneri, esponenti del Centro Franco-Provenzale René Willen e dal Comune, ha esaminato in questi giorni i lavori realizzati dalle classi partecipanti (quasi tutti ragazzi delle elementari) e dagli insegnanti a titolo individuale. Ai concorsi, caratterizzati nella loro parte conclusiva da una gran festa, hanno partecipato anche, in veste di osservatori, ed esperti, alcuni etnologi.

Il tema quest'anno era impegnativo: «Gli strumenti musicali e i canti popolari della Valle d'Aosta», ma al tempo stesso anche stimolante dal punto di vista della ricchezza delle radici storiche e linguistiche del dialetto, la cui salvaguardia è propria del fine del concorso.

«Eravamo sicuri — afferma Alexis Bètemps, presidente del Centro, mostrando alcuni spiritosi collage del concorso — che quest'anno i nostri ragazzi ci avrebbero fatti onore. Il tema è vasto, ma le modalità espressive non fanno difetto perché gli elaborati possono essere presentati sotto diverse specie: in prosa, attraverso disegni, fotografie, loggendo ecc. e in poesia, in forma di «patois» e su cassette. Abbiamo comunque — continua Bètemps — di raccogliere tutti i lavori più belli in una pubblicazione che vedrà la luce l'anno prossimo, in occasione del 20° anniversario del concorso.

Inserito concretamente nella più vasta azione di recupero dei valori dialettali e della tradizione in Valle, il cui scopo è espressione la «Fête du Patois» e l'Assemblea di Canto Graie» di Aymaville, il

«contours» coglie e accentua una tendenza in atto al recupero del «patois» come veicolo di netta prevalenza dell'italiano.

«È molto importante che il

Bombole a gas

i nuovi prezzi

AOSTA — Il Comitato regionale prezzi, nella sua ultima riunione, ha stabilito che il compenso per la consegna della bombola di gas di petrolio liquefatto, la rimozione e il ritiro del vuoto non deve essere superiore alle 1500 lire.

Alta luce — provvedono i prezzi di vendita del gas di

petrolio liquefatto contingentato (più 100) sono questi:

lire la bombola da 10 chili

per uso domestico: 11.775

quella da 20 chili: 20.000

quella da 25 chili: 25.000

quella da 30 chili: 30.000

quella da 35 chili: 35.000

quella da 40 chili: 40.000

quella da 45 chili: 45.000

quella da 50 chili: 50.000

quella da 55 chili: 55.000

quella da 60 chili: 60.000

quella da 65 chili: 65.000

quella da 70 chili: 70.000

quella da 75 chili: 75.000

quella da 80 chili: 80.000

quella da 85 chili: 85.000

quella da 90 chili: 90.000

quella da 95 chili: 95.000

quella da 100 chili: 100.000

quella da 105 chili: 105.000

quella da 110 chili: 110.000

quella da 115 chili: 115.000

quella da 120 chili: 120.000

quella da 125 chili: 125.000

quella da 130 chili: 130.000

quella da 135 chili: 135.000

quella da 140 chili: 140.000

quella da 145 chili: 145.000

quella da 150 chili: 150.000

quella da 155 chili: 155.000

quella da 160 chili: 160.000

quella da 165 chili: 165.000

quella da 170 chili: 170.000

quella da 175 chili: 175.000

quella da 180 chili: 180.000

quella da 185 chili: 185.000

quella da 190 chili: 190.000

quella da 195 chili: 195.000

quella da 200 chili: 200.000

quella da 205 chili: 205.000

quella da 210 chili: 210.000

quella da 215 chili: 215.000

quella da 220 chili: 220.000

quella da 225 chili: 225.000

quella da 230 chili: 230.000

quella da 235 chili: 235.000

quella da 240 chili: 240.000

quella da 245 chili: 245.000

quella da 250 chili: 250.000

quella da 255 chili: 255.000

quella da 260 chili: 260.000

quella da 265 chili: 265.000

quella da 270 chili: 270.000

quella da 275 chili: 275.000

quella da 280 chili: 280.000

quella da 285 chili: 285.000

quella da 290 chili: 290.000

quella da 295 chili: 295.000

quella da 300 chili: 300.000

quella da 305 chili: 305.000

quella da 310 chili: 310.000

quella da 315 chili: 315.000

quella da 320 chili: 320.000

quella da 325 chili: 325.000

quella da 330 chili: 330.000

quella da 335 chili: 335.000

quella da 340 chili: 340.000

quella da 345 chili: 345.000

quella da 350 chili: 350.000

quella da 355 chili: 355.000

quella da 360 chili: 360.000

quella da 365 chili: 365.000

quella da 370 chili: 370.000

quella da 375 chili: 375.000

quella da 380 chili: 380.000

quella da 385 chili: 385.000

quella da 390 chili: 390.000

quella da 395 chili: 395.000

quella da 400 chili: 400.000

quella da 405 chili: 405.000

quella da 410 chili: 410.000

quella da 415 chili: 415.000

quella da 420 chili: 420.000

quella da 425 chili: 425.000

quella da 430 chili: 430.000

quella da 435 chili: 435.000

quella da 440 chili: 440.000

quella da 445 chili: 445.000

quella da 450 chili: 450.000

quella da 455 chili: 455.000

quella da 460 chili: 460.000

quella da 465 chili: 465.000

quella da 470 chili: 470.000

quella da 475 chili: 475.000

quella da 480 chili: 480.000

quella da 485 chili: 485.000

quella da 490 chili: 490.000

quella da 495 chili: 495.000

quella da 500 chili: 500.000

quella da 505 chili: 505.000

quella da 510 chili: 510.000

quella da 515 chili: 515.000

quella da 520 chili: 520.000

quella da 525 chili: 525.000

quella da 530 chili: 530.000

quella da 535 chili: 535.000

quella da 540 chili: 540.000

quella da 545 chili: 545.000

quella da 550 chili: 550.000

quella da 555 chili: 555.000

quella da 560 chili: 560.000

quella da 565 chili: 565.000

quella da 570 chili: 570.000

quella da 575 chili: 575.000

quella da 580 chili: 580.000

quella da 585 chili: 585.000

quella da 590 chili: 590.000

quella da 595 chili: 595.000

quella da 600 chili: 600.000

quella da 605 chili: 605.000

quella da 610 chili: 610.000

quella da 615 chili: 615.000

quella da 620 chili: 620.000

quella da 625 chili: 625.000

quella da 630 chili: 630.000

quella da 635 chili: 635.000

quella da 640 chili: 640.000

quella da 645 chili: 645.000

quella da 650 chili: 650.000

quella da 655 chili: 655.000

quella da 660 chili: 660.000

quella da 665 chili: 665.000

quella da 670 chili: 670.000

quella da 675 chili: 675.000

quella da 680 chili: 680.000

quella da 685 chili: 685.000

quella da 690 chili: 690.000

quella da 695 chili: 695.000

quella da 700 chili: 700.000

quella da 705 chili: 705.000

quella da 710 chili: 710.000

quella da 715 chili: 715.000

quella da 720 chili: 720.000

quella da 725 chili: 725.000

quella da 730 chili: 730.000

quella da 735 chili: 735.000

quella da 740 chili: 740.000

quella da 745 chili: 745.000

quella da 750 chili: 750.000

quella da 755 chili: 755.000

quella da 760 chili: 760.000

quella da 765 chili: 765.000

quella da 770 chili: 770.000

quella da 775 chili: 775.000

quella da 780 chili: 780.000

quella da 785 chili: 785.000

quella da 790 chili: 790.000

quella da 795 chili: 795.000

quella da 800 chili: 800.000

quella da 805 chili: 805.000

quella da 810 chili: 810.000

quella da 815 chili: 815.000

quella da 820 chili: 820.000

quella da 825 chili: 825.000

quella da 830 chili: 830.000

quella da 835 chili: 835.000

quella da 840 chili: 840.000

quella da 845 chili: 845.000

quella da 850 chili: 850.000

quella da 855 chili: 855.000

quella da 860 chili: 860.000

quella da 865 chili: 865.000

quella da 870 chili: 870.000

quella da 875 chili: 875.000

quella da 880 chili: 880.000

quella da 885 chili: 885.000

quella da 890 chili: 890.000

quella da 895 chili: 895.000

Le scelte per lo sviluppo di Asti
Quartieri storici
■ centro storico?

Il problema è stato illustrato durante una visita di tecnici di Valence, la città gemellata di Asti. Architetto ed ingegnere del centro storico di Valence, ha risposto Moggiotti: «per evitare che l'edilizia economica-popolare si sviluppi unicamente nei quartieri periferici con la inevitabile ghettizzazione del centro storico, bisogna intervenire nel centro storico evitando che lo stesso, per effetto della sua ristrutturazione, diventi un'isola di esclusione, diventando un centro di attrazione commerciale».

La visita si è prolungata soprattutto nei nuovi quartieri ed in particolare quelli della zona Sud-Ovest (corso Albi), dove sono in costruzione oltre 2000 unità per un insediamento di 2000 abitanti. Il folto gruppo di professionisti francesi guidati dal presidente del consiglio, Comandante, e dal presidente degli architetti, Re-Huet, è stato ricevuto sabato in municipio, in rappresentanza del sindaco, l'assessore Franco Moggiotti, ha illustrato agli ospiti i vari problemi della sviluppo dell'edilizia economica-popolare. L'assessore ha detto fra l'altro che urge una variante al piano regolatore generale che inverta la tendenza: non più una città che si estende a macchia d'olio con spreco di territorio e carenze di infrastrutture, ma una città che si completa nel suo perimetro naturale, recuperando tutto il patrimonio interno.

Dove, allora, reperire le aree per l'edilizia economica e popolare? «In modo massiccio nel centro storico», ha risposto Moggiotti, «per evitare che l'edilizia economica-popolare si sviluppi unicamente nei quartieri periferici con la inevitabile ghettizzazione del centro storico, bisogna intervenire nel centro storico evitando che lo stesso, per effetto della sua ristrutturazione, diventi un'isola di esclusione, diventando un centro di attrazione commerciale».

La visita si è prolungata soprattutto nei nuovi quartieri ed in particolare quelli della zona Sud-Ovest (corso Albi), dove sono in costruzione oltre 2000 unità per un insediamento di 2000 abitanti. Il folto gruppo di professionisti francesi guidati dal presidente del consiglio, Comandante, e dal presidente degli architetti, Re-Huet, è stato ricevuto sabato in municipio, in rappresentanza del sindaco, l'assessore Franco Moggiotti, ha illustrato agli ospiti i vari problemi della sviluppo dell'edilizia economica-popolare. L'assessore ha detto fra l'altro che urge una variante al piano regolatore generale che inverta la tendenza: non più una città che si estende a macchia d'olio con spreco di territorio e carenze di infrastrutture, ma una città che si completa nel suo perimetro naturale, recuperando tutto il patrimonio interno.

Dove, allora, reperire le aree per l'edilizia economica e popolare? «In modo massiccio nel centro storico», ha risposto Moggiotti, «per evitare che l'edilizia economica-popolare si sviluppi unicamente nei quartieri periferici con la inevitabile ghettizzazione del centro storico, bisogna intervenire nel centro storico evitando che lo stesso, per effetto della sua ristrutturazione, diventi un'isola di esclusione, diventando un centro di attrazione commerciale».

Gli astigiani propongono ■ anticipo sulla raccolta
Un'altra guerra per i tartufi

Oggi si riunisce il comitato regionale - «Vogliamo l'antideterminazione»
ASTI — Si ripara di tartufi anche se la stagione è ancora lontana. Oggi pomeriggio a Torino si riunisce la commissione regionale per stabilire la data di apertura della stagione tartufigola 1981-82. E' una commissione formata da esperti e da rappresentanti di enti e associazioni di categoria nominate alcuni mesi fa in seguito alle polemiche sollevate l'anno scorso tra i trifolau astigiani e monferrini. L'associazione trifolau astigiana e monferrina invoca l'intervento di Benelli il quale nel corso di una seduta a presidente dell'associazione di trifolau della provincia di Asti, Alessandro Cuneo aveva sostenuto che nel campo della raccolta dei tartufi non si può fare a meno di un riconoscimento del diritto di «antideterminazione».

Alla riunione di oggi non mancheranno le polemiche. I trifolau astigiani e monferrini invocano l'intervento di Benelli il quale nel corso di una seduta a presidente dell'associazione di trifolau della provincia di Asti, Alessandro Cuneo aveva sostenuto che nel campo della raccolta dei tartufi non si può fare a meno di un riconoscimento del diritto di «antideterminazione».



Un gruppo di partecipanti ai giochi entra in piazza Cattedrale

San Marzanotto, si è celebrata l'unione tra la Barbera e il Grana padano
Maritaggio d'amore (e interesse)



Barbera e Grana circondati dai personaggi che hanno dato vita al maritaggio (D. Marchisio)

Il maritaggio è fatto, si chiama Barbera e Grana Padano. E' la battuta che circola domenica tra gli amici di San Marzanotto, e i rappresentanti del caseificio cremonese. I mondi sono contrapposti, due territori celebri per i prodotti della loro terra, gente che cerca una strada comune per crescere insieme. La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice sapro farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

Tra qualche tempo saranno tutti astigiani ad andare ospiti nei punti di vendita della provincia di Cremona. Il maritaggio sarà perfetto: Barbera e Grana padano si compleanno benissimo in ogni menù e se infondo c'è anche un po' di torroncino reciproco, davvero non guasta.

Sergio Miravalle

La Barbera e il Grana padano hanno celebrato in pompa magna il loro matrimonio. Il secolo pare dell'età barocca ha accolto il banchetto nuziale: poi, su un palcoscenico allestito nel cortile, un gruppo di giovani ha dato vita al «maritaggio». Un rito contadino che trae la sua origine dalle tradizioni venete del XIV secolo.

Guido D'Amico Bontor ne ha curato la trasposizione teatrale. La bella Isola Barbera, contesa dal «cardo gobbo» e dal forestiero grana, il frate che dirime la questione e annuncia il matrimonio. Anno il rito grana — recita l'indito Wilma Maggiorotto, la Barbera di San Marzanotto — mi ha voluto senza troppe parole, di certo felice saprò farlo. Il nuovo me lo dice. Bruno Tira, il giovane cremonese che impersona il formaggio della sua terra, è altrettanto esplicito: «Anche l'anno Barbera, calda e frizzante mi ha dato alla testa, giuro che saprò fare la sua fortuna».

E la festa esplode con musiche e canzoni (per la banda comunale di Asti e il complesso dei Cantabanchi) mentre si spiarono nel parco le colorate bancarelle dei produttori presso d'assalto dalla folla. Ognuno vuole sentirsi un po' testimone del maritaggio. I giovani signori di San Marzanotto vendono le loro bottiglie d'annata; accanto ci sono le profumate forme grana padano offerte al prezzo di 7000 lire il chilo. I due presidenti delle Camere di commercio, l'astigiano Bonella e il cremonese Lotti, commentano soddisfatti l'iniziativa che proseguirà per una settimana in oltre 50 negozi.

La manifestazione organizzata dal borgo Cattedrale
Il rione Torretta ha dominato gli antichi giochi in piazza



Un gruppo di partecipanti ai giochi entra in piazza Cattedrale

ASTI — Il rione Torretta ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale dal borgo Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale. Il borgo Cattedrale ha vinto la terza edizione degli «Antichi giochi popolari» organizzati in piazza della Cattedrale.

Primi quattro posti ■ piloti torinesi della scuderia Brunik
Quarantamila per una lunga notte
■ fare da cornice al rally dei vini

ASTI — L'edizione numero quattro del «Rally dei vini» rivela che alcune parti del tracciato e allargate nel numero dei partecipanti, ha superato a pieni voti l'esame di un pubblico numerosissimo o sempre più competente (ma spesso ancora poco disciplinato) piano risultati i piloti di casa hanno dovuto arroccarsi allo straparlare della scuderia Brunik di Torino che ha piazzato quattro

equipaggi ai primi quattro posti nell'ordine: Filippo De Mola, De Pauli-Ercoli, Francesco Franchini, Leonelli-Casalegno.

Con questo comunque non si può dire che gli equipaggi astigiani abbiano affinato il quinto posto di Crotti-De è un piazzamento pur sempre di prestigio per la Scuderia Brunik.

E' andata male invece a Riva-Debaldo (Sca) partiti alla guida dell'Opel Ascona con i favori pronosticati. Il duo astigiano si è dovuto ritirare durante la terza prova speciale per lo scoppio di una candela. Il binomio tutto femminile, Rignardi-Zumelli è arrivato sedicesimo dimostrandosi in salute. Un posto dietro a loro si sono piazzati i vincitori della terza edizione, Vernet-Dalmo (ex Sca ora Brunik), con la nuovissima Renault Turbo.

In conclusione la sfida fra la Sca e la Brunik che era poi il tema tattico dominante del rally si è chiusa a favore di quest'ultimo team. Gli astigiani hanno dovuto passare il testimone ai torinesi un po' per sfortuna e un po' per la riconosciuta superiorità degli avversari. L'appuntamento con la rivincita è per l'edizione numero cinque.

Montemagno-Grana (12-13): approfittando del calo di forma di Bertone, il Grana, con gli ottimi Medesani e Monzeglio, è partito in fuga del 5-10 in poi. Bravo anche il duo «monveglio». Pretende che la giornata bene pure con uno slancio alla gara.

Tonco-Porticciolo (15-16): qui che gli ultimi giochi gli hanno fatto troppa «figa» per. Conquistare il Porticciolo è passato in nella ripresa. Conquistare le prove di Ricky Durando e Catti.

San Giorgio-Caselli-Alfere (18-19): tentennanti su molte pedale, gli astigiani, dopo un discreto avvio, sono stati travolti da un Caselli-Alfere primario e preciso. Dai 5-7 in avanti la partita non ha avuto più storia.

Calliano-Vignale (19-20): successo agevole, che rilancia Da Luca e Denato nella lotta per il terzo posto. Il Vignale, capitano del caselliere Cerutti, ha tenuto fino al ventesimo gioco.

Scusa D'Arzano-Moncalvo (18-19): a parte Bruno Lupano, che a 45 anni gioca con l'efficienza e la velocità di un ventiduenne, il Moncalvo ha una buona idea. Ecco il vincitore e stato il migliore in campo.

Grassano-Montechiaro (19-20): sconfitta onorevole per Trinchero e soci, che in più di un'occasione hanno costretto il Grassano a tirare fuori le unghie. Gli ospiti sono stati giustamente appiattiti.

Classifica: Grassano e Grana punti 22; Montemagno e Caselli-Alfere 17; Calliano 15; Montechiaro e Porticciolo 14; Tonco 11; Vignale 8; Moncalvo 7; Rotta d'Arzano 6; San Giorgio 3.

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Quando al è costretto per dovere di cronaca a descrivere non quello che avviene sul campo ma quello che succede all'uscita dagli spogliatoi è segno che una squadra ha toccato proprio il fondo. Un'ultima annotazione: la presenza degli spalti dell'«Aldo Moro» di Asti, fra i più in disparte da tempo dalla prima «pietra» del nuovo corso dell'«Aldo Moro».

Liquidazione totale DI TUTTA LA MERCE dal 26 maggio C.so Dante 10

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Nervi, 0172-36.183; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-45.752; Fossano, 0171-62.003

Tra Alba e Asti

Tartufi
un'altra
«guerra»?

ASTI — Si riparla di tartufi anche se la stagione è ancora lontana. Oggi pomeriggio a Torino si riunirà la commissione regionale per stabilire la data di apertura della stagione tartufigera. La commissione è formata da esperti e da rappresentanti di enti e associazioni cuneesi. La riunione, che si svolgerà in un'aula della sede della Regione, avrà l'obiettivo di stabilire la data di apertura della stagione tartufigera. La commissione è formata da esperti e da rappresentanti di enti e associazioni cuneesi. La riunione, che si svolgerà in un'aula della sede della Regione, avrà l'obiettivo di stabilire la data di apertura della stagione tartufigera.

Fossano: ■ ■ concludo il convegno sul mondo rurale

Molte chiesette di campagna
custodiscono tesori d'arte

Un dibattito approfondito e una interessante mostra fotografica

FOSSANO — Con la visita alla interessante mostra fotografica sulle opere d'arte contenute nelle chiesette di campagna del Cuneese, si è concluso domenica pomeriggio il convegno promosso dalla società provinciale di studi storici, archeologici ed artistici «L'Alba». L'evento, che si è svolto nella sede della società, ha avuto l'obiettivo di approfondire il tema della cultura rurale e della conservazione dei tesori artistici delle chiesette di campagna.

La relazione ha posto in evidenza la necessità di una più stretta collaborazione tra le istituzioni pubbliche e private per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale delle chiesette di campagna. La mostra fotografica, che sarà aperta fino al 30 giugno, illustra la ricchezza del patrimonio artistico e culturale delle chiesette di campagna del Cuneese.

Il convegno, che si è svolto nella sede della società, ha avuto l'obiettivo di approfondire il tema della cultura rurale e della conservazione dei tesori artistici delle chiesette di campagna. La relazione ha posto in evidenza la necessità di una più stretta collaborazione tra le istituzioni pubbliche e private per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale delle chiesette di campagna.

Familiari ■ soccorritori col fiamma ■ peso per la sorte ■ coppia di alpinisti

Passano una drammatica notte in montagna
Scattano le ricerche, poi da soli tornano a valle

L'avventura (finita bene) di ■ giovane ■ Madonna dell'Olmo e di ■ ragazza ■ San Rocco di Bernezzo

ENTRACQUE — Sono rientrati sani e salvi due giovani alpinisti che domenica pomeriggio erano partiti per discesa nella zona della Valle delle Rovine. I soccorritori, che si sono mossi in tutta fretta, hanno trovato i due alpinisti in una situazione di estrema difficoltà. Dopo una notte di attesa in montagna, i due sono stati soccorsi e riportati a valle.

Morto ad Alba l'ex sindaco ■ La Morra. L'annuncio della morte di un uomo di 75 anni, ex sindaco di Alba, è stato dato dalla famiglia. La causa della morte è ancora sconosciuta. Il defunto era stato ricoverato in ospedale per problemi di salute.

Alba — Viva l'impressione che si è diffusa in città la notizia della morte del prof. Giovanni Tezzer, 85 anni, presidente del liceo classico (fino all'autunno scorso). Il prof. Tezzer era persona molto conosciuta e stimata nell'Albaese, dove ha lavorato per molti anni.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato. Alla spesa si fa fronte con un contributo regionale. La lotteria è stata organizzata dalla Regione e ha avuto un grande successo.

Alba — Tre arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Alba. Gli arresti sono stati effettuati in relazione a una serie di reati commessi in città. I sospetti sono stati portati in carcere e le indagini proseguono.

PANORAMA DEL CUNEESE

Tre arresti dai carabinieri

Alba — Tre arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Alba.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Viva l'impressione che si è diffusa in città la notizia della morte del prof. Giovanni Tezzer.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Tre arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Alba.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Viva l'impressione che si è diffusa in città la notizia della morte del prof. Giovanni Tezzer.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Tre arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Alba.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Viva l'impressione che si è diffusa in città la notizia della morte del prof. Giovanni Tezzer.

Alba — Duecentocinquanta milioni sono i costi per il terzo lotto della lotteria nella frazione Muscato.

Alba — Tre arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Alba.

Auto ■ uscita di strada tra Entracque ■ Valdieri, le vittime sono giovani di Cuneo

Serata trascorsa fra amici finisce tragicamente
Due morti, tre feriti (giovane falegname in coma)

CUNEO — Erano in cinque a bordo della «Golf» che tra Entracque e Valdieri è uscita di strada in notte di domenica. La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

La vettura, che era stata caricata con materiali per la falegnameria, ha perso la strada e si è rovesciata. Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite, una in coma. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Armi ■ munizioni in frangente Madonna dell'Olmo

Nella casa viveva un arsenale
Armi e munizioni in frangente

CUNEO — Un arsenale di armi e munizioni è stato rinvenuto nella casa di un carabiniere Giovanni Mangano, 31 anni, in via Crisologo 4, nella frazione Madonna dell'Olmo. Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Le armi e le munizioni, che sono state trovate in una stanza della casa, sono state sequestrate e distrutte. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco dovrebbe concludersi oggi

Cuneo: il giovane negando respinge le accuse
«Volevo bene a mia zia, non l'ho uccisa io»

CUNEO — Espandendosi in un italiano dialettale che ha reso superfluo l'intervento dell'interprete di Albino, il giovane negando respinge le accuse. Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il processo per l'omicidio di Sambuco, che si è svolto nella sede del tribunale, ha visto il giovane negare di aver commesso il delitto. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Grave bambino
Morozzo

MOROZZO — Un bambino di dieci anni, Ezio Magliano, è stato ucciso da un colpo di pistola. Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

Il delitto è stato commesso in via Marconi, dove il bambino stava giocando. Le indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente.

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Saranno tenuti. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

ALBA
Corso: Uno contro l'altro. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

ALBA
Corso: Uno contro l'altro. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

ALBA
Corso: Uno contro l'altro. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

ALBA
Corso: Uno contro l'altro. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

ALBA
Corso: Uno contro l'altro. Fiamme rosse. L'Alba. Nazionale: Fiamme rosse.

NOVITA

AUSTIN ALLEGRO

1000 cc

MINI CLUBMAN

1000 cc

NUOVO MOTORE

NUOVA POTENZA

MENO CONSUMO

PIU' CONFORT

Da L. 1.100.000 chiavi in mano, mod. 2 P. Allegro

Innumerevoli accessori compresi nel prezzo, robusta struttura metallica, garanzia integrale Leyland.

Inoltre con l'adozione di nuovo propulsore di avanzata concezione tecnica, si ottiene un ulteriore riduzione del consumo e del costo manutenzione.

Una guida migliore e più silenziosa, nella tradizionale robustezza della vettura.

PROVATELE PRESSO

AUTOGIORDANO - corso Gramsci 36 - Tel. (0171) 3008

Concessionaria Leyland - Mazda - Seab

Finanziamenti - Leasing

Cercate subagenzie per zone in provincia

SI SONO CONCLUSI (SENZA GLORIA PER LE CUNEESE) I CAMPIONATI DI PROMOZIONE E SERIE D

I ragazzi di Rinero hanno lottato per ■■■■■ - Pastore ■■ segnato una doppietta ■ conquista il titolo ■ capocannoniere del girone B ■ I biancorossi sperano adesso nel ripescaggio per poter disputare ■ girone ■ Eccellenza



La Fossanese vince (2-0) ■ convince La promozione è rimandata d'un anno?

La squadra ha conquistato la quinta posizione in classifica - Qualche problema nel reparto d'attacco, ma difesa e centrocampio hanno lavorato bene - Assenti Manarini e Siragusa

L'Albese termina ■ campionato in solitudine

COME SUM

ZUKI

U: debiti a montagna e ve
di sanrilli. Questo è stato
to ■ il merito spetta a qu
nuova e giovane dirigen
ulfo! adesso chiedo qui

Gli altri impegni delle squadre cuneesi

1 ragazzo ■ Borsalino superano il Borgaro già promosso in Eccellenza - Rete su rigore

FORTE

ta ad Aicardi e Rosso, due metri a Belmonte e Devia, tre a Tarasco. ■ loro volta ■ Rosso concederanno ■ metro a Belmonte e Devia e due a ■ Belmonte e Devia in fine un metro a Tarasco. Giovanni ■

GS550E È la moto più formidabile
che "dialoga" — il pilota

● 548cc. 4 cilindri ● potenza max. 54 HP/9000 giri ● coppia max. 3,8 Kgm/7700 giri ● 186Km/h ● cambio a 6 rapporti



MONCHIERO MOTO
CORSO ITALIA, 8-ALBA
TEL. 0173/362666



GSX1000E Il maglio della
produzione mondiale

• 1074 cc. 4 cilindri • potenza max. 104 HP/8750 giri • coppia max. 9,2 Kg/m/6500 giri • 232 Km/h • cambio a 5 rapporti



REDAZIONI: Imperia, via Bonifante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.000; Savona, via Azzurro 1/1, tel. 386.495

Da domani

All'Aena

Situazione molto difficile - I problemi

CENGIO — I domani saranno assai duri e sistemati le rotte davanti ai cancelli dell'Aena. I lavoratori in cassa integrazione intendono presidiare l'ingresso della fabbrica e attuare un rigoroso blocco merci in entrata e uscita. Questa è la decisione presa all'unanimità dall'assemblea convocata ieri mattina a Cengio e presieduta da un incontro tra il consiglio di fabbrica e i sindacati della Federazione provinciale lavoratori chimici (Fulco).

«Circa 300 operai in cassa integrazione», spiega Cadel, della Fulco — sono davvero esasperati. Non solo l'assenza di lavoro, ma l'incertezza del futuro e il ministro dell'Industria Pandolfi continua a far saltare l'incontro che aveva promesso, ma non è mai venuto. I sindacati non hanno mai rifiutato il pagamento dell'indennità ai lavoratori in cassa integrazione. Alla presidenza sociale dicono che la colpa è dell'Aena che tarda a consegnare i tabellari per il calcolo delle competenze dei vari operai.

Il sindacato si è, ovviamente, schierato a fianco dei dipendenti dell'Aena in cassa integrazione e si sosterà davanti ai cancelli della fabbrica una sorta di ufficio volante di patronato. Il presidio è previsto per almeno 10 giorni, ore su 24, in attesa che la situazione evolva, possibilmente verso una ripresa delle trattative. Oggi, delegazione della Fulco savonese, guidata da Cadel, Spagnoli e Roselli, incontrerà a Roma con il responsabile della Federazione unitaria nazionale dei lavoratori chimici. «È l'intenzione», dice Cadel, «di provocare una vertenza nazionale del gruppo Aena. Nei prossimi giorni, inoltre, si verranno assemblee anche dei lavoratori rimasti in produzione nella fabbrica Cengio. Qui, ultimi sono costretti a rinunciare ai rapporti e a essere assenti straordinari mentre ci sono centinaia di loro colleghi in cassa integrazione. Insomma, è una situazione incomprensibile e distorsiva del comportamento».

Lunedì prossimo i lavoratori Cengio in cassa integrazione si riuniranno ancora in assemblea e poi avranno un incontro con Giancarlo Braccaglini, presidente provinciale dell'Inps, per un accurato esame delle prospettive sul prepensionamento che l'Aena intende imporre. «Si tratta di vedere», spiegano i sindacalisti — chi, come e quando deve usufruire del prepensionamento per fronteggiare la situazione. «Esistono di personale denunciato dall'Aena, è ovvio, comunque, che il blocco ai cancelli tende proprio a costringere la direzione della società a tornare al tavolo delle trattative, per un riesame generale dei problemi in discussione».

Ivo Pastorino

Il magistrato ha inviato un'altra decina di comunicazioni giudiziarie

Terzo blitz per lo scandalo Casinò. Compare l'ombra della massoneria

Dopo gli avvisi ai quattro amministratori pubblici, tocca ai dipendenti dello casinò. In un croupier trovata un'agenda con forse legati a logge segrete. Perquisiti anche i commercialisti

SANREMO — Terzo ondata nella vicenda del Casinò. Questa volta tocca a una decina di croupiers addetti allo scassinò di fer. Non al croupier ancora i loro nomi, perché la copia della comunicazione giudiziaria (che avanza l'ipotesi di cospirazione) è ancora in corso di elaborazione. Per gli altri croupiers delle roulette, di associazione per delinquere, non è ancora giunta la comunicazione.

Quanto riguarda le perquisizioni ordinate dal sostituto procuratore Rocco Biondini, si può parlare di un secondo blitz: un centinaio tra carabinieri e agenti della Guardia di Finanza, giunti fuori Sanremo, hanno perquisito nella mattinata di ieri le abitazioni di croupiers, ma anche di alcuni commercialisti che (tra qualche giorno) sono le terminale della presentazione delle denunce dei redditi annoverano fra i loro clienti anche croupiers arrestati durante il blitz del 27 gennaio scorso.

Le perquisizioni non hanno, oltre a riguardare appartenenti alla massoneria, nomi sarebbero stati trovati in un'agenda rinvenuta in casa di uno dei croupiers delle roulette arrestato nel gennaio scorso. In questi casi l'ordine di perquisizione è

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

Maxiporto di Vado Ligure la Provincia ha detto sì

SAVONA — Il consiglio provinciale, espresso ieri all'unanimità parere di massima favorevole al progetto di variante piano regolatore del porto di Vado predisposto dalla «Marconaut» su incarico dell'ente porto. E' stato chiesto che, contemporaneamente alla costruzione del terminal carbonifero, venga anche realizzato un primo scalo di accostaggio per navi portacontainer oceaniche e che il garantito il mantenimento di traffico petrolifero esistente nella rada di Vado. Altre richieste riguardano la ubicazione del «nastro trasportatore» di carbone terminal all'interno della totale eliminazione dei rischi di inquinamento. Il consiglio, infine, esprime alcune perplessità sui contenuti del progetto pilota del porto di Vado.

Le perquisizioni non hanno, oltre a riguardare appartenenti alla massoneria, nomi sarebbero stati trovati in un'agenda rinvenuta in casa di uno dei croupiers delle roulette arrestato nel gennaio scorso. In questi casi l'ordine di perquisizione è

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

inviato agli uffici giudiziari della città di Casinò. E' stata, comunque, una volta «raffica» di perquisizioni che confermerebbero, anche se non si è proceduto ad alcun arresto, la volontà da parte della magistratura di indagare in tutti i settori della casa da gioco, allo scopo di accertare non solo le singole responsabilità delle persone inquisite, ma anche l'entità degli illeciti posti in atto in tanti anni attorno al Casinò.

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

una nuova inchiesta giudiziaria sull'operato del corpo dei controllori comunali e le conclusioni sembrerebbero condurre all'ipotesi di reato per omissione di atti d'ufficio, già contestata ai tre pubblici amministratori, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

Gli atti riguardanti gli arresti e gli inquisiti (croupiers e clienti) per «distrazioni» di denaro, come ha fatto per gli altri croupiers inquisiti, anche per croupiers amministrativi, sfidano con

Ora appare certo — è stato dato il via ad — il procedimento autonomo che investe il settore della cassa di fer mentre continua l'indagine per accertare le reali dimensioni dello scandalo che ha colpito il Casinò.

La terza ondata era nell'aria: i voci che da anni circolavano in città su presunti illeciti che venivano perpetrati nelle sale da gioco, non si limitavano a quanto si pensava accadde attorno ai lavori delle roulette, ma anche alle

Due di essi, Dino Lupi (ora in libertà provvisoria) e Luigi Carra, erano stati tratti in arresto direttamente nella sala da gioco, mentre prestavano regolare servizio. Ora una decina di altri croupiers, colleghi dei due, sono stati rag-

giunti dalla comunicazione giudiziaria e le loro case perquisite.

Nel prossimo giorno la giunta municipale dovrebbe adottare una delibera di licenziamento a voce plurale alta esclamazione: «Non ci si comporta così con i cittadini. Per tre milioni debbo pagare 5 mila lire, una volta c'era maggior tolleranza. Ora si è accortosi che le ragioni sono gentili e non si può neppure discutere».

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICIO CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-63792; Oleggio 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Montefibre
Domani
incontro
al ministero

VERBANIA — Una delegazione di componenti dell'ente Montefibre è partita ieri sera per Roma per partecipare a un coordinamento delle rappresentanze sindacali del gruppo convocato in vista dell'incontro sindacato-governo-azienda previsto per domani pomeriggio al ministero del Lavoro. Sarà presieduto dal ministro Poletti. C'è tuttavia il timore che questo incontro possa andare in conseguenza degli sviluppi nelle prossime ore della complessa vicenda della Loggia P2.

L'indirizzo del sindacato rimane fermo nel rifiuto della ristrutturazione aziendale che l'azienda vorrebbe realizzare con una ulteriore penalizzazione occupazionale. A Verbania, anche nel recente consiglio di fabbrica, è stata respinta la clausola aziendale del ricorso alla cassa integrazione straordinaria a zero ore lavorative e a tempo indeterminato per 90 lavoratori, nella convinzione che un provvedimento di tal genere provocherebbe un ulteriore peggioramento della situazione. La speranza è che l'ingresso nella Montedison (sui cui Montefibre appartiene) di altri privati fra cui la Fiat possa aver mutato o mutare i progetti della società milanese di Foro Bonaparte.

Ferale, va detto che, temendo il peggio, già un'altra ventina di lavoratori si è dimessa, accettando i contenuti della nuova legge sul prepensionamento. A poterne usufruire sono nel complesso venticinque lavoratori, di cui 17 alla Montefibre, gli altri 8 alla Montedison. Nel stabilimento continuano però gli scioperi articolati e il presidio della porta carraia, con un conseguente parziale blocco delle merci.

Proprio in questi giorni sono emerse preoccupazioni anche per la Tubor, un'azienda che opera nel settore dei radiatori per riscaldamento. Già la proprietà, il cui stabilimento opera nel Locarnese, aveva fatto frequenti ricorsi negli ultimi mesi alle competizioni giudiziarie, ora denuncia un'eccessiva di manodopera che potrebbe tradursi probabilmente a fine estate nel licenziamento di una cinquantina dei 200 dipendenti.

Borgomanero — Giovedì alle 14,30, il sindacato scuola Oggi terrà assemblea alla media «Valentini» per i distretti di Borgomanero e di Romagnolo.

La tragica fine del bambino di Vespolate, annegato nell'Agogna

E' morto sotto gli occhi del padre

Cristian, 4 anni, è annegato in una buca profonda - Forse è caduto in acqua in un momento di distrazione del genitore - E' stata inutile la corsa all'ospedale Maggiore di Novara

NOVARA — Profonda emozione in tutta la bassa novarese e anche in città per la tragica fine di Cristian Greguoldo, in bambino di 4 anni, figlio unico di una coppia di operai residenti a Vespolate in via Indipendenza, 8.

Il piccolo è annegato in una «buca» del torrente Agogna in territorio di Borgovespolate, nella quale era caduto non visto da almeno sei persone che pescavano poco distante. E' stato il padre Orlando Greguoldo, 31 anni, operaio alla Fiat di Cameri ad accorgersi quando ormai era troppo tardi: si è buttato in acqua e ha portato a riva il piccolo, ormai privo di sensi. Ha tentato di rianimarlo; poi una disperata corsa all'ospedale di Novara, ma non c'è stato nulla da fare: i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso «per sospetto annegamento».

La tragedia si è consumata in pochi minuti sul finire di una giornata felice per il piccolo Cristian: da Borgovespolate era arrivato a fargli visita «zio» Vincenzo con la fidanzata e dopo il pranzo era andato con loro e il padre al torrente, in territorio di Borgovespolate. E' una località che si non a qualche anno fa era frequentata dai bagnanti e adesso da molte stagioni dal pescatori.

Il torrente, in quel punto è sbarrato da una «chiusa» in cemento e l'acqua con un «salto» precipita in una specie di minuscolo laghetto. Poco più a valle c'è un ponticello.

Cristian aveva giocato sotto gli occhi vigili del padre che pescava insieme al cugino della moglie Vincenzo Campolo, 33 anni, guardia comunale a Bussolengo. Poi verso le 18 il piccolo aveva seguito il



Vespolate. Cristian Greguoldo, il bimbo di 4 anni annegato

padre che, abbandonata la canna di canna, si era recato alla piazzola di sosta delle auto. Al ponticello era rimasto il Campolo e altri 4 pescatori.

«Non erano passati che 5 minuti da quando mio cugino si era allontanato che l'ho sentito gridare «aiuto! aiuto!», stava uscendo dal torrente con il bambino in braccio. Era disperato: non ho neppure potuto chiedergli cosa fosse accaduto. Ho caricato padre e figlio sulla mia auto e li ho portati all'ospedale di Novara».

Qui l'arrivo poco dopo la madre del piccolo, Maria Rosa Campagna, 24 anni, operaia (in cassa integrazione) alla Fiat di Cameri. Choccolato, Orlando Greguoldo non è stato possibile interrogarlo sulle modalità della tragedia. Sembra che quando si è allontanato dal ponticello sia andato alla piazzola delle auto per sentire, al radio, i risultati del campionario di calcio.

Il piccolo, come si è detto, era con lui: è bastato un attimo di distrazione perché il dramma si consumasse. Cristian, probabilmente, si è allontanato da pochi metri e, fatalmente, proprio in quel punto dove la riva del torrente sbocchia in una buca.

Quel che è certo è che la madre del piccolo, Maria Rosa Campagna, 24 anni, operaia (in cassa integrazione) alla Fiat di Cameri. Choccolato, Orlando Greguoldo non è stato possibile interrogarlo sulle modalità della tragedia. Sembra che quando si è allontanato dal ponticello sia andato alla piazzola delle auto per sentire, al radio, i risultati del campionario di calcio.

Il piccolo, come si è detto, era con lui: è bastato un attimo di distrazione perché il dramma si consumasse. Cristian, probabilmente, si è allontanato da pochi metri e, fatalmente, proprio in quel punto dove la riva del torrente sbocchia in una buca.

Quel che è certo è che la madre del piccolo, Maria Rosa Campagna, 24 anni, operaia (in cassa integrazione) alla Fiat di Cameri. Choccolato, Orlando Greguoldo non è stato possibile interrogarlo sulle modalità della tragedia. Sembra che quando si è allontanato dal ponticello sia andato alla piazzola delle auto per sentire, al radio, i risultati del campionario di calcio.

Il piccolo, come si è detto, era con lui: è bastato un attimo di distrazione perché il dramma si consumasse. Cristian, probabilmente, si è allontanato da pochi metri e, fatalmente, proprio in quel punto dove la riva del torrente sbocchia in una buca.

Quel che è certo è che la madre del piccolo, Maria Rosa Campagna, 24 anni, operaia (in cassa integrazione) alla Fiat di Cameri. Choccolato, Orlando Greguoldo non è stato possibile interrogarlo sulle modalità della tragedia. Sembra che quando si è allontanato dal ponticello sia andato alla piazzola delle auto per sentire, al radio, i risultati del campionario di calcio.

Una situazione esattamente rovesciata, rispetto al comune di Domodossola, dove dc, psdi e psi governano insieme con l'appoggio dell'upia. Nuovo presidente della comunità valle Ossola è il professor Francesco Miglidi, del psi, che è stato eletto con 32 voti.

Successo senza precedenti alla manifestazione attraverso la città

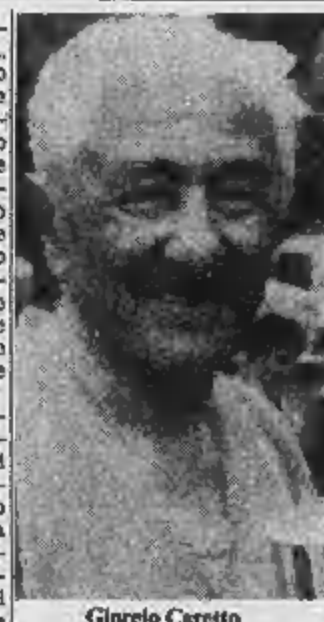
Più di 8000 alla «Caminada par Nuara»
Anche un novantenne taglia il traguardo

Giorgio Caretto è stato complimentato dal sindaco - Ha vinto il solito Elvezio Monstra

NOVARA — Quasi un decimo degli abitanti di Novara, cioè oltre 8000 persone, hanno preso parte alla nona edizione dell'ormai classica «Caminada», organizzata dal gruppo cittadino dell'associazione nazionale alpina e dalla «Famiglia Nuarese». Con questo numero di iscritti l'edizione '81 della marcia ha battuto ogni precedente record, confermando di rappresentare ormai una manifestazione che non ha nulla da invidiare alle notissime «Bramilano» e «Stratorino».

Al raduno di partenza l'esercito dei «camminatori», ce n'erano di tutte le età, dai nonnetti ai giovanissimi — non riuscivano a star dentro l'Alfa. Poi, proceduti dalla fanfara dei bersaglieri, i partecipanti alla nona «Caminada par Nuara» hanno preso il via invadendo letteralmente il percorso. La giornata si è conclusa quanto mai favorevolmente: il sole coperto e la temperatura particolarmente fresca, tanto da indurre i più coraggiosi ad assumere subito un'andatura da competizione.

Quando, dopo aver attraversato piazza Cavour, i marciatori si sono riversati in corso



Giorgio Caretto

Maximino passando per il centro storico, è stato possibile rendersi conto della moltitudine di persone che, negli abbigliamento più strani, percorrevano i 15 chilometri della «caminada», attraverso le vie cittadine e le cascate dell'hinterland.

Molti, malgrado il maltempore, non competitivi della manifestazione, hanno mantenuto un'andatura da corsa vera e propria. Per inciso, primo fra tutti ha tagliato il traguardo il «solito» Elvezio Monstra, 29 anni, di Vaprio d'Agogna. E' sempre lui, da sei anni a questa parte, che si toglie lo stacco di vincere. Questa volta ha impiegato circa 45 minuti. Un quarto d'ora in più ha impiegato in prima donna, Paola Paletta, 24 anni.

Per niente stanco il concorrente più giovane, Giuliano David, 5 mesi soltanto. Il fatto è che lui la caminata se l'è fatta porre in braccio alla mamma e parte in passeggiata.

Tanti i gruppi, dagli scolari all'aghi scolastici. Il più numeroso (ben 800 unità) era quello della Sarpom, una scuola, l'istituto per geometri Nervi, cui presidente Muratore, in testa, si è iscritto quasi al gran completo: 228 persone.

All'arrivo — protrattosi per ore — c'era il sindaco di Novara Maurizio Paganì. Esordito la «caminada par Nuara» una manifestazione unica nel suo genere.

Marcello Sanzu



Paola Paletta

Ma la maggior parte dei partecipanti ha aspettato la caduta giusta. Non si trattava di una corsa, ma di una passeggiata a sfondo benefico (il ricavato va, come al solito alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori) che vuole insegnare a guardare attorno per scoprire angoli della città e della campagna circostante magari mai notati prima.

Tutti e quindici i chilometri sono stati coperti (e con passo abbastanza spedito) dal concorrente più anziano, il novantenne Giorgio Caretto, premiato all'arrivo dal sindaco Maurizio Paganì, il quale si è complimentato con aria incredula col «nonnetto».

Marcello Sanzu

Marcello Sanzu

Marcello Sanzu

Marcello Sanzu

La scrittrice a 10 anni dalla morte

Novara: un ricordo
per Pina Ballario

NOVARA — L'amministrazione comunale ricorderà ufficialmente la scrittrice Pina Ballario, alla cerimonia della Settimana Albertina, la scrittrice novarese Pina Ballario nel decennale della sua morte.

Interverranno con la autrice novarese la dottoressa Gian Carla Mursia, presidente della Commissione Cultura del Comune di Milano e nota editrice, ed il critico letterario dottor Giovanni Cristiani.

Pina Ballario era nata il 29 gennaio 1891 a Novara, dove rimase sempre anche quando, diventata «crina», coltiva, avrebbe potuto cercare altrove riconoscimenti e fortuna. Nata da una famiglia della borghesia (il padre Angelo era un noto compositore di musica, maestro al Conservatorio di Novara e del coro del Teatro della città, la madre, Rosa Pianca, era donna

di straordinaria cultura e sensibilità) Pina Ballario cercò per istinto una strada tutta sua, che la portasse alla vita su sentieri inediti, quelli per lei più autentici e veri, quelli della fantasia e dell'arte.

Laurata a Torino in lettere e filosofia scrisse il primo romanzo «Se trovassi l'ignoto», che vinse il concorso bandito dalla casa editrice Bompiani.

Vennero i primi successi che allineava con quelli di insegnante, la prima che introdusse gli allora nelle scuole la lettura guidata del giornale. Impossibile citare i precisi riconoscimenti avuti. Per tutti l'ultimo conferimento nel 1965: il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel suo primo della sua morte avvenuta il 10 maggio 1971.

Nell'organismo montano più grande del Piemonte non c'è vero tripartito

Comunità Valdossola: giunta pci-psi-Upa
Dc e psdi rifiutano la gestione unitaria

DOMODOSSOLA — Giunta pci, psi, upa alla comunità montana valle Ossola, la più grande del Piemonte. Per la verità non c'è stato un vero e proprio accordo tripartito: era stata infatti proposta una gestione unitaria dell'ente ma la Dc e il psdi non hanno rifiutato di aderire. Resta il fatto che comunisti e autonomisti dell'Upa, che finora sono stati i protagonisti di aspre polemiche, siederanno insieme ai banchi della giunta, mentre democristiani e socialisti moderati saranno all'opposizione.

Una situazione esattamente rovesciata, rispetto al comune di Domodossola, dove dc, psdi e psi governano insieme con l'appoggio dell'upia. Nuovo presidente della comunità valle Ossola è il professor Francesco Miglidi, del psi, che è stato eletto con 32 voti.

Barà affiancato come vicepresidente da Mario Calò, del psi. Gli altri assessori comunisti sono il professor Aldo Orsi, di Beura Caronza, Bruno Stefanetti di Varzo e Paolo Ravallotti di Villadossola.

Per l'Upa sono stati eletti il dottor Arturo Lino, esponente di primo piano del movimento cui sarà quasi sicuramente affidato l'assessorato all'agricoltura, e Bruno Almet di Villadossola. Gli assessori socialisti sono invece Renato Rampin di Masera e Guerrino Terzi di Piedimulera.

Nan sono mancate le polemiche fra i partiti. La gestione unitaria della comunità montana è stata proposta da Luigi Zanetta del psi per «la complessità dei problemi che l'ente si trova a dover affrontare dopo una gara di oltre un anno. La gravità della situazione escludeva l'ipotesi della collaborazione di tutti i partiti». La proposta è stata accolta dal psi e dall'Upa. Per il movimento autonomista ha par-

lato Arturo Lino: «La comunità montana è un ente di secondo grado — ha detto — con compiti esclusivamente amministrativi. Di fronte ai problemi reali dell'Ossola, le barriere politiche devono passare la seconda cordina».

Si sono invece detti contrari Renato Giotto della Dc che ha ribadito «l'incompatibilità con il psi, e il socialdemocratico che hanno attaccato duramente l'Upa dell'indole del movimento qualunquista».

Una situazione esattamente rovesciata, rispetto al comune di Domodossola, dove dc, psdi e psi governano insieme con l'appoggio dell'upia. Nuovo presidente della comunità valle Ossola è il professor Francesco Miglidi, del psi, che è stato eletto con 32 voti.

Barà affiancato come vicepresidente da Mario Calò, del psi. Gli altri assessori comunisti sono il professor Aldo Orsi, di Beura Caronza, Bruno Stefanetti di Varzo e Paolo Ravallotti di Villadossola.

Per l'Upa sono stati eletti il dottor Arturo Lino, esponente di primo piano del movimento cui sarà quasi sicuramente affidato l'assessorato all'agricoltura, e Bruno Almet di Villadossola. Gli assessori socialisti sono invece Renato Rampin di Masera e Guerrino Terzi di Piedimulera.

Nan sono mancate le polemiche fra i partiti. La gestione unitaria della comunità montana è stata proposta da Luigi Zanetta del psi per «la complessità dei problemi che l'ente si trova a dover affrontare dopo una gara di oltre un anno. La gravità della situazione escludeva l'ipotesi della collaborazione di tutti i partiti». La proposta è stata accolta dal psi e dall'Upa. Per il movimento autonomista ha par-

lato Arturo Lino: «La comunità montana è un ente di secondo grado — ha detto — con compiti esclusivamente amministrativi. Di fronte ai problemi reali dell'Ossola, le barriere politiche devono passare la seconda cordina».

Si sono invece detti contrari Renato Giotto della Dc che ha ribadito «l'incompatibilità con il psi, e il socialdemocratico che hanno attaccato duramente l'Upa dell'indole del movimento qualunquista».

Una situazione esattamente rovesciata, rispetto al comune di Domodossola, dove dc, psdi e psi governano insieme con l'appoggio dell'upia. Nuovo presidente della comunità valle Ossola è il professor Francesco Miglidi, del psi, che è stato eletto con 32 voti.

Barà affiancato come vicepresidente da Mario Calò, del psi. Gli altri assessori comunisti sono il professor Aldo Orsi, di Beura Caronza, Bruno Stefanetti di Varzo e Paolo Ravallotti di Villadossola.

Per l'Upa sono stati eletti il dottor Arturo Lino, esponente di primo piano del movimento cui sarà quasi sicuramente affidato l'assessorato all'agricoltura, e Bruno Almet di Villadossola. Gli assessori socialisti sono invece Renato Rampin di Masera e Guerrino Terzi di Piedimulera.

Nan sono mancate le polemiche fra i partiti. La gestione unitaria della comunità montana è stata proposta da Luigi Zanetta del psi per «la complessità dei problemi che l'ente si trova a dover affrontare dopo una gara di oltre un anno. La gravità della situazione escludeva l'ipotesi della collaborazione di tutti i partiti». La proposta è stata accolta dal psi e dall'Upa. Per il movimento autonomista ha par-

lato Arturo Lino: «La comunità montana è un ente di secondo grado — ha detto — con compiti esclusivamente amministrativi. Di fronte ai problemi reali dell'Ossola, le barriere politiche devono passare la seconda cordina».

Si sono invece detti contrari Renato Giotto della Dc che ha ribadito «l'incompatibilità con il psi, e il socialdemocratico che hanno attaccato duramente l'Upa dell'indole del movimento qualunquista».

Una situazione esattamente rovesciata, rispetto al comune di Domodossola, dove dc, psdi e psi governano insieme con l'appoggio dell'upia. Nuovo presidente della comunità valle Ossola è il professor Francesco Miglidi, del psi, che è stato eletto con 32 voti.

Barà affiancato come vicepresidente da Mario Calò, del psi. Gli altri assessori comunisti sono il professor Aldo Orsi, di Beura Caronza, Bruno Stefanetti di Varzo e Paolo Ravallotti di Villadossola.

Per l'Upa sono stati eletti il dottor Arturo Lino, esponente di primo piano del movimento cui sarà quasi sicuramente affidato l'assessorato all'agricoltura, e Bruno Almet di Villadossola. Gli assessori socialisti sono invece Renato Rampin di Masera e Guerrino Terzi di Piedimulera.

Nan sono mancate le polemiche fra i partiti. La gestione unitaria della comunità montana è stata proposta da Luigi Zanetta del psi per «la complessità dei problemi che l'ente si trova a dover affrontare dopo una gara di oltre un anno. La gravità della situazione escludeva l'ipotesi della collaborazione di tutti i partiti». La proposta è stata accolta dal psi e dall'Upa. Per il movimento autonomista ha par-

lato Arturo Lino: «La comunità montana è un ente di secondo grado — ha detto — con compiti esclusivamente amministrativi. Di fronte ai problemi reali dell'Ossola, le barriere politiche devono passare la seconda cordina».

Si sono invece detti contrari Renato Giotto della Dc che ha ribadito «l'incompatibilità con il psi, e il socialdemocratico che hanno attaccato duramente l'Upa dell'indole del movimento qualunquista».

Pavia, 40 imputati dell'ufficio Iva

Scandalo delle tangenti
La ripresa del processo

VIGEVANO — Riprendendo stasera il processo per lo scandalo delle tangenti pagate da commercianti e imprenditori della provincia di Pavia al funzionario dell'Ufficio Iva paveso, finora ci sono state quattro udienze, durante le quali il collegio giudicante, presieduto da Giuseppe D'Allesio, ha interrogato tredici dei quaranta imputati in questa vicenda. Questa settimana sono previsti quattro giorni di udienza, da martedì a venerdì, e si spera di poter arrivare all'assoluzione di tutti gli imputati.

Coloro che sono stati interrogati finora hanno ripetuto risposte pressoché uguali. Ammettono di aver preso le bustarelle, anche consistenti, mentre negano il aver intascato soldi ad ogni verifica ripetitiva: giustificano il loro comportamento insistendo sul fatto che industriali, commercianti e artigiani largivano intendere di essere disposti a pagare perché si facesse in fretta e non si calasse eccessivamente la mano.

Il sostituto che si è agito a titolo personale è una strategia difensiva già sperimentata. Ammettere, cioè, di aver preso denaro, a livello personale, e qualche volta anche di aver ripartito una certa somma con subalterni o pari grado non è come confessare che quello delle bustarelle era un metodo dell'intero ufficio.

La vicenda, di deposizione in

deposizione, diventa sempre più eloquente sulla dimensione delle tangenti che complessivamente, stando alle conclusioni dell'istruttoria, hanno superato il tetto del miliardo di lire dell'anno 1975 fino alla primavera 1980. Il direttore dell'ufficio Iva paveso, Salvatore Moscardino, 59 anni, sardo, di nascita e paese di adozione, è un esponente di spicco. Giuseppe Billa, di Melegnano, sono gli unici che continuano a ribellarsi a questa deposizione.

Il tribunale ha sentito per ultimo Giuseppe Vazone, 49 anni, di Chignolo Po, Francesco Corrida, 44 anni, di Bressana Bottarone, e Gino Zuccheri, 49 anni, di Corana, un altro esponente di spicco. Ha accusato un «sistema» per il quale è stato sottoposto ad un consulto in ospedale.

Coloro che sono stati interrogati finora hanno ripetuto risposte pressoché uguali. Ammettono di aver preso le bustarelle, anche consistenti, mentre negano il aver intascato soldi ad ogni verifica ripetitiva: giustificano il loro comportamento insistendo sul fatto che industriali, commercianti e artigiani largivano intendere di essere disposti a pagare perché si facesse in fretta e non si calasse eccessivamente la mano.

Il sostituto che si è agito a titolo personale è una strategia difensiva già sperimentata. Ammettere, cioè, di aver preso denaro, a livello personale, e qualche volta anche di aver ripartito una certa somma con subalterni o pari grado non è come confessare che quello delle bustarelle era un metodo dell'intero ufficio.

La vicenda, di deposizione in

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Altare: Uccelli d'amore.
Vittorio: i giganti del West.
S. Cuore: Che coppia quel due.

ARONA
Roma: La portiniera di Amanda.
Moderni: La avventura erotica di Candy.
Luz: Ancora di più.

BORGOMANERO
Moderni: Montecarlo.
Nuovo: Gente comune.

DOMODOSSOLA
Dorset: Le porcelline.
OMEGNA
Social: Roba che parla.

CAMERI
Oratorio: Più forte di Brucia Lee.

TRESCATE
Comunale: Gioventù bruciata.
Vittorio: Profondo porno.

VERBANIA
Apollo: Sexy fantasy.
Vip: Spettacolo della compagnia.

GRIMALDI NOVARA
Ricerca per selezione
offensiva villa
nelle zone S. Martino,
S. Cuore, S. Paolo

392.601
800.000.000
il tuo
«punto d'incontro»
immobiliare

RESPONSABILE
vendita zona Alto Novarese
possibilmente ma
niente di palazzi C o con
conveniente esperienza
nel settore. Ottimo in-
quadramento.

Scrivere: via Piave 100/101
10121 - Novara, o tel. 0323 31.714.

110 circa. Box auto. L.
138.000.000.

TORRION QUARTARA
Via Maestra. Villetta, fi-
bera su due piani fuori
terra di circa 100 mq
per piano, su lotto di
terreno recintato di
circa 300 mq. L.
100.000.000.

SAN MARTINO
Via Donizetti. Apparta-
mento libero composto
da: ingresso, living con
angolo cottura, camera,
servizi, cantina. L.
19.000.000.

diastole intensa: «fitta, con
palpitazioni, sudore».

Sociale (Int): La mia brillante
carriera.

Sociale (Pallanza): La liceale,
il diavolo e l'acquasanta.

CANNOBIO
Diana: Love sensation.

LOMELLINA
VIGEVANO
Arischione: Solista Giulia agli
ordini.

Cagnoni: Modestissimo Modè.
Marcini: Cocco mio.

Colli Tizzardi: Giochi erotici di una
moglie perversa.

FARMACIE
Novara: Cozzarolo, v. A. Coia;
Comunale, A. Tiesse, Ferreri, G.
Cavallotti.

Arona: Negri, corso Repubblica.
Castelfino: Tadini: Comunale, via
Caduti della Libertà.

Sesto Calende: Giardini, via XX
Settembre.

Stresa: Angloamericana, piazza
Principessa Margherita.

Ditta distribuzione ingrosso
prodotti caseari cerca

NOVARA
Ricerca per selezione
offensiva villa
nelle zone S. Martino,
S. Cuore, S. Paolo

392.601
800.000.000
il tuo
«punto d'incontro»
immobiliare

RESPONSABILE
vendita zona Alto Novarese
possibilmente ma
niente di palazzi C o con
conveniente esperienza
nel settore. Ottimo in-
quadramento.

Scrivere: via Piave 100/101
10121 - Novara, o tel. 0323 31.714.

110 circa. Box auto. L.
138.000.000.

TORRION QUARTARA
Via Maestra. Villetta, fi-
bera su due piani fuori
terra di circa 100 mq
per piano, su lotto di
terreno recintato di
circa 300 mq. L.
100.000.000.

SAN MARTINO
Via Donizetti. Apparta-
mento libero composto
da: ingresso, living con
angolo cottura, camera,
servizi, cantina. L.
19.000.000.

Una casa nel verde

A 9 km. da Novara, villa recentissima
costruzione di due piani fuori terra,
ottimamente rifinita.
Piano terreno: garage, cantina, studio,
tavernetta, bagno, centrale termica
cantina vini. Primo piano: ingresso, salone
con camino, pranzo, cucina, ampio bagno,
ripostiglio, due camere letto.
Portico con camino e barbecue.
Giardino completamente recintato
mq. 1400 ca. prato inglese, piante orientali
alte e medio fusto, piante da frutto, gazebo.



Gabetti
in tutta Italia
NOVARA - Via della Vittoria, 2 - Tel. 0321/2571

EDILFIN Agenzia immobiliare a servizio completo

VIA CROCI:
In recente e agiata palazzina con giardino privato, es-
clusivamente con buone finiture, disposti su vari piani:
TIPO A: ingresso, cucina abitabile, sala, 2 camere da
letto, bagno, cantina, L. 34.500.000. Finanziamenti
TIPO B: ingresso, cucina abitabile, sala, 3 camere da
letto, bagno, cantina, L. 42.200.000. Finanziamenti
TIPO C: salotto, sala, L. 1.000.000 - Bot. interni da L.
2.400.000.

VIA GINEFRETTE:
palazzina di 2 appartamenti con giardino indipendente,
col compost.

Piano terreno: ingresso, cantina, soggiorno, camera
dattilo, bagno e cantina, L. 37.000.000. Finanziamenti
Primo piano: ingresso, cucina, soggiorno, camera da
letto, bagno, ripostiglio e cantina, L. 37.000.000. Finanziamenti

VIA RANZINI:
in palazzina di 3 appartamenti con riscaldamento auto-
nomo, ingresso, cucina, soggiorno, camera letto, ba-
gno, cantina, da L. 21.400.000. Bot. auto da L. 4.300.000
Finanziamenti.

ADACENZE C.so KLOT MARZO:
Completo residenziale «I TILI» in agiata compa-
gnia, prossima consegna, ATTICO di mq. 140 di abitazio-
ne e 150 di terrazzo, con composti:
Ingresso living, salotto, cucina abitabile, doppi servizi, 3
camere da letto, box, ottime finiture, riscaldamento auto-
nomo a metano, MURLO FIORAVANTI: L. 110.000.000.

SACRO CUORE VIA TADINI:
libero subito appartamento mq.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Treccate promosso in «Eccellenza»
ha salvato tutto il calcio novarese

Inutile l'ultima grande partita

E per il Novara
è proprio finita

NOVARA — Questa volta è davvero finita. Gli assenti escono dal campionato a testa alta, al termine di un'avvincente gara sul terreno della nuova capoluogo. Non hanno meritato di perdere, dopo aver dimostrato di valere più di quello che dice la classifica. I fatti e misfatti del campionato 5 a 4 sono già in parte noti e li archiviamo con una sola annotazione: l'arbitro Gialfieda di Roma aveva già considerato il Novara retrocesso e di qui le sue discutibili decisioni che alla fine hanno privato la squadra di un risultato a sensazione.

Negli spogliatoi il presidente azzurro, Santino Tarantola, non ha avuto peli sulla lingua: «Siamo stati derubati a viso scoperto — urla senza remissione — è una vergogna».

Azzurri
dell'Hockey
vedono B

NOVARA — Un assenti dell'area, perdonare l'assente per 7 a 1 a Bergamo e riprendono in zona retrocessione a un punto dalla coppia Bassano-Bergamo e con una lunga serie di vantaggi dal Folonica. E' stata un po' la giornata delle sorprese se consideriamo la vittoria del Bassano e Trisino e quella del Folonica a Viareggio. Inoltre c'è stato l'aggravio del Bassano e il balzo del Folonica a determinare una classifica diventata veramente inaffidabile per sette formazioni che marciano nello spazio di tre punti.

La situazione è diventata estremamente pericolosa per il Novara che stacca gli altri con un solo punto. Incontro interno in trasferta. La partita è stata anticipata per gli impegni internazionali e gli assenti si sono presentati al Folonica dello sport di Vercelli. Una decisione assurda, come lo sono state tante altre in questo campionato che i tifosi non riescono di concludere nel peggiore dei modi. L'unica speranza è quella dell'arrivo dei famosi punti a tavolino, altrimenti anche la più scudettata società italiana finirebbe anch'essa in serie B.

In testa, invece, il gioco sembra ormai fatto in favore del Lodi che ha il vantaggio di un altro punto e i rivali del Corridori. I lombardi hanno vinto in casa contro il Seregno mentre gli emiliani hanno pareggiato a Corridori ed una vittoria sembra impossibile.

Una serie di incontri si svolgeranno sabato, martedì 26 compreso Novara-Fordone sulla pista di Vercelli. Questo che si fa a due terzi della conclusione: Bognoli Lodi punti 24; Corridori Corridori 24; Forte dei Marmi 23; Vercelli Monza e Giovannino 22; Gualandrea 21; Fordone e Laverda 20; Viareggio 20; Folonica 19; Igea Novara e Trisino 18; Bergamo e Bassano 17. L. I.

che si lasci arbitrare gente così malede.

Lo «sfogo» del presidente Tarantola è comprensibile in quanto era l'unico a sperare ancora nella possibilità di salvezza della sua squadra. E guardando i numeri non aveva del tutto torto. Con una vittoria il Novara sarebbe arrivato a 24 punti, uno in meno del Casale e tre dal Piacenza. Essendo domenica prossima in programma Parma-Placenza e Casale-B. Angelo, all'ultima giornata la situazione poteva essere la seguente: Piacenza e Casale 27 punti e Novara 24 con lo scontro diretto tra emiliani e novaresi ed il Casale in trasferta a Forlì nell'ultima giornata.

Ormai è un discorso frantumato dalle ultime mazzette del signor Gialfieda e posando soltanto rifarsi alla bella prova sostenuta dagli assenti contro il granata. Una partita avvincente dal primo all'ultimo minuto che gli oltre diecimila tifosi reggiani hanno visto con il cuore in gola, specialmente nel finale quando il Novara sembrava potesse cogliere almeno il pareggio.

Un risultato a sensazione se pensiamo che al 33' gli azzurri erano sotto di 4 gol, schiacciati dal gioco tambureggiante di una squadra apparsa sino a quel momento in grado di far quel che voleva.

«L'arbitro ci aveva già negato un poi nullissimo — ci fa notare l'allenatore Binacchi — e il rigore contro era stato respinto da un vettore fallo di mano. A questo punto i miei giocatori si sono ribellati a certe situazioni ed ho visto finalmente giocare come volemo. Ci sono stati negati due calci di rigore e se teniamo conto di tutto sarebbe bastato tirare i penalty ed avremmo vinto noi».

Orio Jacomuzzi ha segnato una eccezionale tripla, ed ha fatto in campo tutto quello che poteva, subendo nel finale una serie di fallaci. «Speravo di retrocedere dopo prove del genere — afferma — perché dimostra che senza la grossa serie di errori potevamo salvarci. Se avessimo sempre giocato con la grinta di oggi nessun arbitro ci avrebbe fermato».

Tutto è ormai finito. L'esplosione del presidente novarese a fine gara dimostra che la società non solo dovrà combattere sul campo ma anche contro i «personaggi» che dirigono il mondo del calcio. Il Novara da troppo tempo subisce ed ora è finito nell'anonimato di una serie ancora più pericolosa, contro squadre che giocheranno unicamente per battere la «bismonta» avversaria.

Lilliano Laurendi

Verbania — Giustizia per il maltempo la sesta edizione del Giro turistico di Verbania in bicicletta è stata rimessa in calendario per dicembre prossima sempre con partenza alle 6 da piazza Fratelli Bandiera.

E' stata l'unica stella che ha brillato in una stagione grigia - In Promozione anche la Farese in festa: ha ottenuto la salvezza



I giocatori del Treccate esultano in campo dopo la promozione in Eccellenza

TRECCATE — Farese salva all'ultima giornata la promozione in Eccellenza. Solo un miracolo poteva salvarla dalla retrocessione. E' un miracolo che è avvenuto.

Per la Farese, vittoriosa sul Crescentino, la clamorosa salvezza è arrivata da Verbania dove la squadra locale ha battuto il Pont Donnaz consentendo al viceré il «sorpasso» in extremis. Domenica sia a Treccate che a Forlì sono stati i festeggiamenti a essere svariati. Il presidente Berra il quale ha sempre giurato che la sua squadra sarebbe arrivata prima di ogni altra, era felice. «Siamo i più forti — andava dicendo a tutti — non avevo alcun dubbio che saremmo finiti in trionfo». Tutti sanno, però, che ha sofferto fino all'ultimo minuto alla stessa stregua dei più accesi tifosi.

L'entusiasmo, si sa, è una ventata che trascina. Paolo Berra, presidente della tifoseria, già pochi minuti dopo la fine dell'ultima partita (2-0) faceva il tifo per il futuro. «E' certo che questa volta non intenderemo assolutamente tornare subito indietro come è accaduto due anni fa».

«E' stato un campionato sofferto, forse anche troppo sofferto dopo il match conclusivo il professor Quaglini, insegnante di educazione fisica e allenatore per diporto. Per questo dico basta — aggiunge — non voglio ammararmi il fegato. L'anno prossimo il calcio voglio guardarmelo da spettatore. Stare in panchina è un tormento».

Giuseppe Quaglini, giocatore allenatore alle prime esperienze (comprò i 34 anni giovedì prossimo), ha centrato subito il grande traguardo. Dichiarò «a caldo» che di fare l'allenatore non se la sente più per via dello stress. C'è da scommettere, però che fra qualche giorno, e cioè dopo aver smaltito la tensione, sarà pronto a ricominciare.

Fino alla vigilia di quest'ultima giornata a Forlì Novara c'era in pochi a credere alla salvezza. Avevamo perso troppi punti per strada — dice

il dirigente Aldo Contini — pagando a carissimo prezzo l'inesperienza. Solo un miracolo poteva salvarci la retrocessione. E' un miracolo che è avvenuto.

Per la Farese, vittoriosa sul Crescentino, la clamorosa salvezza è arrivata da Verbania dove la squadra locale ha battuto il Pont Donnaz consentendo al viceré il «sorpasso» in extremis. Domenica sia a Treccate che a Forlì sono stati i festeggiamenti a essere svariati. Il presidente Berra il quale ha sempre giurato che la sua squadra sarebbe arrivata prima di ogni altra, era felice. «Siamo i più forti — andava dicendo a tutti — non avevo alcun dubbio che saremmo finiti in trionfo». Tutti sanno, però, che ha sofferto fino all'ultimo minuto alla stessa stregua dei più accesi tifosi.

L'entusiasmo, si sa, è una ventata che trascina. Paolo Berra, presidente della tifoseria, già pochi minuti dopo la fine dell'ultima partita (2-0) faceva il tifo per il futuro. «E' certo che questa volta non intenderemo assolutamente tornare subito indietro come è accaduto due anni fa».

«E' stato un campionato sofferto, forse anche troppo sofferto dopo il match conclusivo il professor Quaglini, insegnante di educazione fisica e allenatore per diporto. Per questo dico basta — aggiunge — non voglio ammararmi il fegato. L'anno prossimo il calcio voglio guardarmelo da spettatore. Stare in panchina è un tormento».

Giuseppe Quaglini, giocatore allenatore alle prime esperienze (comprò i 34 anni giovedì prossimo), ha centrato subito il grande traguardo. Dichiarò «a caldo» che di fare l'allenatore non se la sente più per via dello stress. C'è da scommettere, però che fra qualche giorno, e cioè dopo aver smaltito la tensione, sarà pronto a ricominciare.

Fino alla vigilia di quest'ultima giornata a Forlì Novara c'era in pochi a credere alla salvezza. Avevamo perso troppi punti per strada — dice

Azzurri fuori dalla zona retrocessione

All'Arona 2 punti
per restare in C2

L'Omegna non ha ottenuto il successo

ARONA — Nel lungo viaggio per uscire dal tunnel della retrocessione, l'Arona ha compiuto un passo forse decisivo: ha battuto per 1-0 un Pavia puntiglioso, combattivo, ostinato al di là di ogni ragionevole dubbio. «Costi quel che costi» commentava non a torto, «Questi che fossero loro a doverci salvare».

Indubbiamente, nella carica agonistica degli ospiti c'era la buona misura della rabbia per una sconfitta casalinga nel girone di andata e in più la voglia di rivalsa dell'ex trainer dell'Arona Franco Rondanini che la sorte vuole oggi sulla panchina pavese; ma ai di là di questo, va riconosciuto che il Pavia ha onorato la località sportiva.

Tutto ciò non fa che esaltare, dunque, l'impresa dell'Arona, poiché d'impresa si è trattato: senza Vescechi per squallida, perduto Brusaporio dopo un quarto d'ora per un nostro duro, e Madaschi al 55' per il riscattarsi di un dolore alla caviglia. Diego Zanetti ha dovuto inventare la quadratura del cerchio.

In breve, c'erano tutti i presupposti perché prima o poi gli azzurri capitolassero. Ma non è stato così per le circostanze che hanno fatto trovare prima Rossi e poi Tosi

all'appuntamento sulla linea a fermare una palla gol ciascuno, sia soprattutto per la commovente abnegazione che tutti, nessuno escluso, hanno profuso senza risparmio.

I meriti dell'Arona, non sono tutti qui: anzi, sono stati proprio le componenti tattiche ed atletiche che alla fine hanno consentito alla squadra di prevalere e di sfiorare ripetutamente il raddoppio del bellissimo gol di Cattaneo: una bordata al volo in venti metri nell'angolo alto, semplicemente imprendibile.

Attorno a questo gol caposcuola, la squadra ha poi costruito una perfetta modello di nuovo così per 180 minuti e l'anno venturo sarà ancora serio G.

OMEGNA — Il tecnico dell'Omegna Piquè aveva promesso che la squadra si sarebbe impegnata a fondo nonostante la raggiunta salvezza e così è successo, anche se alla fine è stato il Legnano ad avere la meglio, e questo successo gli ha permesso di sperare ancora. I rossoneri erano ancora in vantaggio con Luxoro sfiorando poi ripetutamente il raddoppio sia sullo 0-1 che sull'1-1, poi a metà ripresa, mentre i cugini cercavano di controllare la gara, i loro difensori precavano di ingombrare, concedendo ad Onorini e Puricelli la palla del 2-1 definitivo.

Dal punto di vista dirigenziale, intanto, ancora nulla di fatto dopo la riunione di sabato pomeriggio. Avevano raccolto l'invito di Sergio Caviglioli, Aldo Smorogni, Guido e Ferdinando Alberganti, Giulio Binda e qualche altro, ma era assente Giovanni Mariani, che potrebbe rappresentare l'elemento trainante di tutto il gruppo. Nella riunione si è fatta una verifica del bilancio societario, ma nel complesso l'incontro ha avuto ancora soltanto un aspetto interlocutorio.

«Non comunque ancora previsti altri appuntamenti e tra una decina di giorni Sergio Caviglioli convocherà una conferenza stampa in cui dovrebbe definirsi con chiarezza il futuro dell'Omegna. L'aspetto più positivo della situazione è la quasi certezza di un intervento del Coni a favore della società di serie C. La Lega ha infatti ristrutturato i campionati di terza serie portandoli a livello professionistico, il che comporta una partecipazione ai proventi derivanti dalle quote del Totonero. La cifra che verrebbe assegnata ad ogni società potrebbe aggirarsi intorno ai 50-100 milioni di lire, una somma che anche nella peggiore delle ipotesi potrebbe già rappresentare il toccasana per l'Omegna».

Al tifosi che è più riprese hanno dimostrato di apprezzare molto la gestione del comasco Alberto Ferrero, comunque un interrogativo: tornerà l'Omegna agli omegnesi? Una domanda sempre in attesa di risposta. A. M.

Extramarket
AFFILIATO
STANDABORGOMANERO:
NOVARA:viale Kennedy
viale G. Cesare
corso Risorgimento
via A. CostaDal 18/5 al 30/5/81
entra anche tu nel
vortice del risparmio

Salame tipo «Varzetto» puro sulno «Malnelli»	all'hg	L. 585
Mortadella Viscontea puro sulno «Citterio»	all'hg	L. 380
Würstel Prinz «Locatelli»	gr 100	L. 340
Formaggini Ramek (latte-crema) «Kraft»	gr 170	L. 730
Banane «Ciquita»	al kg	L. 1740
Mele «Golden» 1°	al kg	L. 540
Pasta semola «Bulloni»	gr 500	L. 400
Grissini Barilla (friabili-magri-Integrali)	gr 120	L. 290
Fette biscottate «Barilla»	gr 330	L. 720
Caffè «Suerte» busta	gr 200	L. 1290
Crema tavola «Elah» (cioccolato-crème caramel-amaretto)		L. 330
Pesche sciropate «La Palma»	gr 400	L. 310
Mayonnaise «Kraft» vaso	gr 250	L. 720
Tonno «Alco» all'olio d'oliva	gr 85	L. 620
Brodo «Maggi»	10 dadi	L. 520
Olio semi vari «Oli»	lt 1	L. 950
Acqua brillante «Recoaro»	cc 170 cluster da 6	L. 1380
Birra «Dreher» cl 33 cluster	da 6	L. 1630
Aperol «Barbieri»	cl 75	L. 3090
Brandy «Stock 84»	cl 70	L. 5090
Shampoo «Campus»	ml 200	L. 690
Lacca «Cadonett» (fissaggio normale - forte - capelli grassi)	ml 222	L. 1390

NUOVO ASSORTIMENTO
ESTATE 1981abbigliamento
uomo - donna - bambino

L'Extramarket aff.to Standa di V.le G. Cesare si scusa con la gentile clientela per il disordine causato dalla ristrutturazione del magazzino

Promozione M. Campagna-Gravellona 2-3 Belluno-Castelfranco 2-0 Oleggio-Cossate 0-2 Farese-Crescentino 3-0 Verbania-Pont Donnaz 3-1 Igea-Novara 0-0 Borgomano-Molina 1-1 Villadossola-Grignasco 1-3	1ª Categoria Kornetione-Olimpia 0-0 Belluno-Crescentino 0-0 Juve Domo-Briga 0-0 Cerano-Bavona 0-0 Nizza-Quarona 0-0 Galliate-Domocello 0-1 Borgomano-Molina 0-0 Carpignano-Metamorfosi 0-0	2ª Cat. (gir. A) Crescentino-Amatori C. 1-1 Nebbiuno-Meruglio 1-2 Dufour-Fondoto 0-1 Mergnano-Cannobio 0-1 Lesa-Inver 1-0 Galliate-Domocello 0-1 Mergnano-Cannobio 0-1	2ª Cat. (gir. B) Fornate-Borgomano 1-1 Susa-Vigevano 0-0 Vil. Dalmata-Gronovese 0-2 Mergnano-Cavaglio 0-2 Fontaneto-Romagnolo 1-4 Vaprio-Pro Nibbio 0-0 Castellone-Varese 0-3
Classifica PI G V N P P S Treccate 43 20 15 15 3 44 25 Ivrea 42 20 15 15 3 39 23 Cossate 42 20 15 15 3 39 23 Gravellona 41 20 15 15 3 38 23 Verbania 37 20 15 15 3 37 23 Gronovese 36 20 15 15 3 36 23 Borgomano 31 20 15 15 3 31 23 Grignasco 29 20 15 15 3 29 23 Crescentino 25 20 15 15 3 25 23 Oleggio 24 20 15 15 3 24 23 Viladossola 23 20 15 15 3 23 23 M. Camp. 23 20 15 15 3 23 23 Molina 22 20 15 15 3 22 23 Castelli 21 20 15 15 3 21 23 Farese 20 20 15 15 3 20 23 Dossena 19 20 15 15 3 19 23 * Penalizzato di 4 punti	Classifica PI G V N P P S Stresa 43 20 15 15 3 44 25 J. Domo 42 20 15 15 3 43 25 Belluno 41 20 15 15 3 42 25 Borgomano 40 20 15 15 3 41 25 Cerano 39 20 15 15 3 40 25 Fondoto 38 20 15 15 3 39 25 Galliate 37 20 15 15 3 38 25 J. Cameri 36 20 15 15 3 37 25 Mergnano 35 20 15 15 3 36 25 Bavona 34 20 15 15 3 35 25 Crescentino 33 20 15 15 3 34 25 Nizza 32 20 15 15 3 33 25 Quarona 31 20 15 15 3 32 25 Domocello 30 20 15 15 3 31 25 Molina 29 20 15 15 3 30 25 Carpignano 28 20 15 15 3 29 25 Metamorfosi 27 20 15 15 3 28 25 Olimpia 26 20 15 15 3 27 25 Romeo 25 20 15 15 3 26 25	Classifica PI G V N P P S Dufour 43 20 15 15 3 44 25 Crescentino 42 20 15 15 3 43 25 Pieve 41 20 15 15 3 42 25 Dossena 40 20 15 15 3 41 25 Nebbiuno 39 20 15 15 3 40 25 Amatori 38 20 15 15 3 39 25 Lesa 37 20 15 15 3 38 25 Fondoto 36 20 15 15 3 37 25 Galliate 35 20 15 15 3 36 25 Mergnano 34 20 15 15 3 35 25 Cannobio 33 20 15 15 3 34 25 Borgomano 32 20 15 15 3 33 25 Vaprio 31 20 15 15 3 32 25 Castellone 30 20 15 15 3 31 25 Fornate 29 20 15 15 3 30 25 Susa 28 20 15 15 3 29 25 Vil. Dalmata 27 20 15 15 3 28 25 Mergnano 26 20 15 15 3 27 25 Fontaneto 25 20 15 15 3 26 25 Cavaglio 24 20 15 15 3 25 25 V. Dalm. 23 20 15 15 3 24 25 Volturno 22 20 15 15 3 23 25 Nibbio 21 20 15 15 3 22 25 N. B. 20 20 15 15 3 21 25	Classifica PI G V N P P S Susa 43 20 15 15 3 44 25 Vigevano 42 20 15 15 3 43 25 Vil. Dalmata 41 20 15 15 3 42 25 Mergnano 40 20 15 15 3 41 25 Fontaneto 39 20 15 15 3 40 25 Cavaglio 38 20 15 15 3 39 25 V. Dalm. 37 20 15 15 3 38 25 Volturno 36 20 15 15 3 37 25 Nibbio 35 20 15 15 3 36 25 N. B. 34 20 15 15 3 35 25 Cannobio 33 20 15 15 3 34 25 Borgomano 32 20 15 15 3 33 25 Vaprio 31 20 15 15 3 32 25 Castellone 30 20 15 15 3 31 25 Fornate 29 20 15 15 3 30 25 Susa 28 20 15 15 3 29 25 Vil. Dalmata 27 20 15 15 3 28 25 Mergnano 26 20 15 15 3 27 25 Fontaneto 25 20 15 15 3 26 25 Cavaglio 24 20 15 15 3 25 25 V. Dalm. 23 20 15 15 3 24 25 Volturno 22 20 15 15 3 23 25 Nibbio 21 20 15 15 3 22 25 N. B. 20 20 15 15 3 21 25
3ª Categoria (girone A) S. Bernard-Crodo 0-0 Intra-Margoz 0-0 Friedlberg-Cannero 0-1 Arona-Omnibus 0-0 Montebello-Molina 0-0	3ª Cat. (gir. B) Pombale-Pella 0-1 Inverese-Oria 0-1 Crescentino-Cerano 0-1 S. Martino-Humilis 0-1 Arona-S. Croce 0-1 Ghevo-Arona 0-1	3ª Cat. (gir. C) Riccio-P. L. Boca 0-0 Mandrea-Ricardo 0-0 Momo-Vicenza 0-0 Caltanissetta-Sparta 0-1 S. Martino-Humilis 0-1 Londrone-Briga 0-1 Ortise-Castellano 0-1	3ª Cat. (gir. D) Vespolate-S. Andrea 0-1 J. Nibbio-Vigevano 0-1 Londrone-Lib. Rapid 0-1 L. S. Marco-E. Varese 0-1 Camerano-P. Merlara 0-1 Castellone-Grignasco 0-1 Ortise-Torricione 0-1
Classifica PI G V N P P S Intra 38 15 15 3 2 45 11 Crodo 36 15 15 3 2 43 11 Ornav. 35 15 15 3 2 42 11 Monteb. 34 15 15 3 2 41 11 Friedl. 33 15 15 3 2 40 11 Reno 32 15 15 3 2 39 11 Cannero 31 15 15 3 2 38 11 S. Bern. 30 15 15 3 2 37 11 Margoz 29 15 15 3 2 36 11 Arona 28 15 15 3 2 35 11	Classifica PI G V N P P S Pombale 38 15 15 3 2 45 11 Crescentino 37 15 15 3 2 44 11 M. Camp. 36 15 15 3 2 43 11 Caltan. 35 15 15 3 2 42 11 Humilis 34 15 15 3 2 41 11 Molina 33 15 15 3 2 40 11 Crisola 32 15 15 3 2 39 11 Revigella 31 15 15 3 2 38 11 Inverese 30 15 15 3 2 37 11 Pella 29 15 15 3 2 36 11 Arona 28 15 15 3 2 35 11 Crisola 27 15 15 3 2 34 11 S. Croce 26 15 15 3 2 33 11 Ghevo 25 15 15 3 2 32 11 * 3 punti di penalizzazione	Classifica PI G V N P P S Sparta 38 15 15 3 2 45 11 Crisola 37 15 15 3 2 44 11 Boccone 36 15 15 3 2 43 11 Briga 35 15 15 3 2 42 11 Momo 34 15 15 3 2 41 11 Caltan. 33 15 15 3 2 40 11 Ortise 32 15 15 3 2 39 11 Suzano 31 15 15 3 2 38 11 Vico 30 15 15 3 2 37 11 P. L. Boca 29 15 15 3 2 36 11 S. Mari. 28 15 15 3 2 35 11 Ortise 27 15 15 3 2 34 11 Londrone 26 15 15 3 2 33 11 Castell. 25 15 15 3 2 32 11 Cannob. 24 15 15 3 2 31 11 * Penalizzato di 1 punto	Classifica PI G V N P P S Vespolate 43 20 15 15 3 44 25 Torricione 42 20 15 15 3 43 25 Lomb. 41 20 15 15 3 42 25 J. Nibbio 40 20 15 15 3 41 25 Castellone 39 20 15 15 3 40 25 Vigevano 38 20 15 15 3 39 25 Grignasco 37 20 15 15 3 38 25 Londrone 36 20 15 15 3 37 25 S. Andrea 35 20 15 15 3 36 25 Lib. Rapid 34 20 15 15 3 35 25 L. S. Marco 33 20 15 15 3 34 25 Camerano 32 20 15 15 3 33 25 Castellone 31 20 15 15 3 32 25 Ortise 30 20 15 15 3 31 25 Torricione 29 20 15 15 3 30 25 S. Andrea 28 20 15 15 3 29 25 Vigevano 27 20 15 15 3 28 25 Lomb. 26 20 15 15 3 27 25 Torricione 25 20 15 15 3 26 25 S. Andrea 24 20 15 15 3 25 25 Vigevano 23 20 15 15 3 24 25 Lomb. 22 20 15 15 3 23 25 Torricione 21 20 15 15 3 22 25 S. Andrea 20 20 15 15 3 21 25

REDAZIONE: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Sallusta, telef. 93.882; Trino, telef. 82.9643; Crevinno, telef. 843.393; Gattorna, telef. 01613.31.31

Formigliana: grossa diminuzione di commesse

La Rossignol è in crisi ma c'è qualche speranza

La cassa integrazione dovrebbe essere una soluzione temporanea. Incontro per la Montefiore - Congresso territoriale della Cisl

VERCELLI — Crisi per mancanza di commesse alla Rossignol di Formigliana: nulla di nuovo per la Montefiore, in attesa che il governo fissi la data dell'incontro fra le parti: concluso il congresso territoriale della Cisl. Sono i tre argomenti di punta del mondo del lavoro vercellese in questi giorni.

Rossignol — La fabbrica di sei di Formigliana (70 dipendenti) tra ormai ed impiegati è in crisi. All'inizio dell'anno l'azienda ha chiesto sette settimane di cassa integrazione, non consecutive, sperando che la situazione di mercato migliorasse. Dopo le prime due, ora si sono iniziate le seconde due settimane di integrazione e le prospettive per il futuro sono tutt'altro che rosee. La situazione è analoga anche in altri stabilimenti del gruppo: in Canada una fabbrica è stata già chiusa; in Francia il ricorso alla cassa integrazione è ormai massiccio.

Alla base della crisi, soprattutto l'andamento della stagione invernale di quest'anno, senza neve, che oltre a colpire il settore turistico-ricettivo ha evidentemente avuto ripercussioni anche sulla vendita degli sci. Le scorte di magazzino sono rimaste invendute. Secondo i sindacati, per uscire da questa situazione, è necessario anche modificare il meccanismo dei prezzi del settore turistico invernale. «Con i costi sempre più elevati per i trasporti, il pernottamento, gli impianti di risalita — fanno notare i responsabili sindacali — i consumatori penalizzano innanzitutto la spesa per l'acquisto di sci nuovi».

Per il momento, comunque, alla Rossignol di Formigliana non ci sono preoccupazioni per riduzioni di personale: il ricorso alla cassa integrazione dovrebbe essere sufficiente per «uscire dal tunnel». Precauzionalmente, comunque, l'azienda ha bloccato il «turn-over», non sostituendo gli operai che vanno in pensione.

Montefiore — La questione della lotta P3 (luna per allungare ulteriormente i tempi, in attesa del nuovo incontro romano fra governo, sindacati e responsabili dell'azienda milanese. Come noto, dopo una prima riunione nella quale era stato chiesto alla Montefiore di sopprimere ai vari dei «programmi di ri-

strutturazione» ed al ricorso alla cassa integrazione, il governo aveva pronunciato la convocazione delle parti per la fine del mese di maggio. Ma la data dell'incontro non è ancora stata fissata, anche perché i responsabili del sindacato interessati attendono la conclusione del «raggio d'azione» di questo sindacato e Vercelli che non sarà più provinciale, ma territoriale.

Il congresso della Cisl rivela una particolare importanza per la trasformazione del «raggio d'azione» di questo sindacato e Vercelli che non sarà più provinciale, ma territoriale. In pratica, mentre prima aveva competenza su Vercellese e Valsesia, ora la Cisl di Vercelli andrà nel solo Vercellese, perdendo la Valsesia fino a Gallarate e altre a Trino e Palazzolo. La guida di iscritti calerà così da 13.700 a 7.700, ma la nuova struttura consentirà al sindacato di occuparsi anche dei problemi minori.

Dario Corradino

Tredici persone denunciate a piede libero

«Blitz» dei carabinieri in una bisca a Coggiola

La prima casa da gioco in provincia - Era gestita da un postino - Giro d'affari di un certo rilievo - La «roulette proibita», molto probabilmente, era in funzione da parecchio tempo

VERCELLI — Scoperta la prima bisca attrezzata di cui si sia avuta notizia in provincia: era gestita da un postino al primo piano di un condominio nel centro di Coggiola. I carabinieri del reparto operativo di Vercelli si sono fiondati sull'abitazione di un certo Giuseppe, 48 anni, operaio di Serravalle Sesia, via Alla Sella 30; Gaetano Monticello, 28 anni, muratore di Coggiola, viale Garibaldi 22; Pierluigi Barenzo, 41 anni, commerciante di Vercelli; Mauro Angelino Catella, 32 anni, pensionato di Coggiola, via Roma 97; Luigi Torpedine, 31 anni, operaio di Borgosesia, corso Vercelli 211.

All'elenco mancano due persone, pure denunciate al pretore. Erano nell'appartamento quando sono entrati i carabinieri, ma addosso a loro non sono state trovate le fiches che sarebbero per tutti gli altri: può darsi che stessero semplicemente osservando il gioco.

L'autorità giudiziaria dovrà ora stabilire da quanto tempo Bruno Dazza aveva aperto la bisca clandestina nel suo appartamento di piazza Sella. I carabinieri ritengono che la roulette proibita fosse in funzione da parecchio tempo e che il giro d'affari fosse di un certo rilievo. Durante l'irruzione dell'altra sera, gli uomini del reparto operativo hanno trovato circa 4 milioni in contanti e quasi 3 in assegni.

Ma vediamo come si è svolta l'operazione. I carabinieri, una decina, hanno avvicinato il giovane che faceva da «filiatore» per i clienti e gli hanno chiesto dove fosse la roulette.

Chiappero, 48 anni, rappresentante di Bagnasco Piemonte; Piergiacomo Pastor, 53 anni, operaio di Coggiola, via 4 Novembre; Angelo Vercella Bagnasco, 41 anni, cuoco, originario di Coggiola da abitante a Finale Ligure; Giuseppe Carnesi, 38 anni, operaio di Serravalle Sesia, via Alla Sella 30; Gaetano Monticello, 28 anni, muratore di Coggiola, viale Garibaldi 22; Pierluigi Barenzo, 41 anni, commerciante di Vercelli; Mauro Angelino Catella, 32 anni, pensionato di Coggiola, via Roma 97; Luigi Torpedine, 31 anni, operaio di Borgosesia, corso Vercelli 211.

All'elenco mancano due persone, pure denunciate al pretore. Erano nell'appartamento quando sono entrati i carabinieri, ma addosso a loro non sono state trovate le fiches che sarebbero per tutti gli altri: può darsi che stessero semplicemente osservando il gioco.

L'autorità giudiziaria dovrà ora stabilire da quanto tempo Bruno Dazza aveva aperto la bisca clandestina nel suo appartamento di piazza Sella. I carabinieri ritengono che la roulette proibita fosse in funzione da parecchio tempo e che il giro d'affari fosse di un certo rilievo. Durante l'irruzione dell'altra sera, gli uomini del reparto operativo hanno trovato circa 4 milioni in contanti e quasi 3 in assegni.

Ma vediamo come si è svolta l'operazione. I carabinieri, una decina, hanno avvicinato il giovane che faceva da «filiatore» per i clienti e gli hanno chiesto dove fosse la roulette.

spacciandosi per giocatori. Sono quindi saliti al primo piano dello stabile ed hanno seguito per pochi minuti le puntate. Un particolare curioso quando si sono qualificati, uno dei clienti aveva appena centrato un clamoroso «en plein» (sul 32 per l'esattezza) e stava vincendo 2 milioni e mezzo: per lui un ulteriore motivo di amarezza.

Non appena i carabinieri si sono rivelati, Bruno Dazza ha fatto notare che la roulette non era truccata. I carabinieri hanno sequestrato la ruota, il panno verde, le palette per la raccolta delle fiches e l'attrezzatura per il cambio dei fer.

VERCELLI — La Resistenza italiana: la mostra fotografica dei disegni su questo tema degli studenti della scuola cittadina organizzata dagli assessori comunali alla scuola e alla cultura, verrà inaugurata in Santa Chiara mercoledì 3 giugno.

VERCELLI — Scoperta la prima bisca attrezzata di cui si sia avuta notizia in provincia: era gestita da un postino al primo piano di un condominio nel centro di Coggiola. I carabinieri del reparto operativo di Vercelli si sono fiondati sull'abitazione di un certo Giuseppe, 48 anni, operaio di Serravalle Sesia, via Alla Sella 30; Gaetano Monticello, 28 anni, muratore di Coggiola, viale Garibaldi 22; Pierluigi Barenzo, 41 anni, commerciante di Vercelli; Mauro Angelino Catella, 32 anni, pensionato di Coggiola, via Roma 97; Luigi Torpedine, 31 anni, operaio di Borgosesia, corso Vercelli 211.

All'elenco mancano due persone, pure denunciate al pretore. Erano nell'appartamento quando sono entrati i carabinieri, ma addosso a loro non sono state trovate le fiches che sarebbero per tutti gli altri: può darsi che stessero semplicemente osservando il gioco.

L'autorità giudiziaria dovrà ora stabilire da quanto tempo Bruno Dazza aveva aperto la bisca clandestina nel suo appartamento di piazza Sella. I carabinieri ritengono che la roulette proibita fosse in funzione da parecchio tempo e che il giro d'affari fosse di un certo rilievo. Durante l'irruzione dell'altra sera, gli uomini del reparto operativo hanno trovato circa 4 milioni in contanti e quasi 3 in assegni.

Ma vediamo come si è svolta l'operazione. I carabinieri, una decina, hanno avvicinato il giovane che faceva da «filiatore» per i clienti e gli hanno chiesto dove fosse la roulette.

Successo della manifestazione «Vercelli che pedala»

Festival delle due ruote



VERCELLI — Festival delle due ruote, domenica, per le strade del Vercellese, con la «Vercelli che pedala», tradizionale raduno cicloturistico organizzato dal Velo Club Vercelli e giunto alla sua ottava edizione.

Di anno in anno questa manifestazione ha raccolto consensi sempre crescenti, soprattutto grazie alla formula che consente di partecipare con qualsiasi tipo di bicicletta. Questa libertà di forma ha scatenato fin dalla prima edizione la fantasia dei partecipanti. E così accanto alle biciclette tradi-

nali, da corsa e da turismo, da città e da cross, hanno fatto anche loro le loro comparse biciclette inusuali, riccio, tandem e altre variazioni sul tema.

La carovana, formata da centinaia di partecipanti, di tutte le età, ha preso il via da piazza Cavour toccando poi Larizzate, Nessana, Costanzana, Perlengo e Asigliano; quindi è rientrata in piazza Cavour per la premiazione. Nella foto di Renato Gropi la «Vercelli che pedala» poco dopo la partenza. (d.co.)

Il Consiglio comunale discuterà questa sera il bilancio di previsione '81

Cigliano avrà asilo nido e centro sociale in cantiere lavori per oltre un miliardo

IGLIANO — Il Consiglio comunale discuterà questa sera il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981. L'assemblea cittadina è stata convocata dal sindaco, Fulvio Pagliaro. Il bilancio di quest'anno pareggia sulla cifra di un miliardo e trecento milioni e, per quasi due terzi dell'importo, prevede interventi nel settore delle opere pubbliche.

Il documento finanziario prevede il completamento del nuovo asilo nido, sorta in corso Gabriele d'Annunzio sull'area del vecchio asilo infantile, abbattuto circa un anno fa. Previsto anche il completamento della palestra polivalente, costruita accanto al campo sportivo comunale «Mario Bassanino», spostato più a Nord dopo il trasferimento del bocciodromo al centro, sulla strada per Villareggia.

In programma infine la realizzazione del centro sociale aperto per anziani. Troverà così una soluzione un problema a lungo dibattuto a Cigliano. Dell'opportunità di realizzare un centro sociale per gli anziani se ne parla dal 1979. Proprio due anni fa, infatti, si tenne una riunione pubblica sull'argomento nella sede della Società operaia di mutuo soccorso. In quella occasione venne presentato il progetto del piano del Centro sociale la cui costruzione è stata inserita nel bilancio di quest'anno.

VERCELLI — Scoperta la prima bisca attrezzata di cui si sia avuta notizia in provincia: era gestita da un postino al primo piano di un condominio nel centro di Coggiola. I carabinieri del reparto operativo di Vercelli si sono fiondati sull'abitazione di un certo Giuseppe, 48 anni, operaio di Serravalle Sesia, via Alla Sella 30; Gaetano Monticello, 28 anni, muratore di Coggiola, viale Garibaldi 22; Pierluigi Barenzo, 41 anni, commerciante di Vercelli; Mauro Angelino Catella, 32 anni, pensionato di Coggiola, via Roma 97; Luigi Torpedine, 31 anni, operaio di Borgosesia, corso Vercelli 211.

Il documento finanziario prevede il completamento del nuovo asilo nido, sorta in corso Gabriele d'Annunzio sull'area del vecchio asilo infantile, abbattuto circa un anno fa. Previsto anche il completamento della palestra polivalente, costruita accanto al campo sportivo comunale «Mario Bassanino», spostato più a Nord dopo il trasferimento del bocciodromo al centro, sulla strada per Villareggia.

In programma infine la realizzazione del centro sociale aperto per anziani. Troverà così una soluzione un problema a lungo dibattuto a Cigliano. Dell'opportunità di realizzare un centro sociale per gli anziani se ne parla dal 1979. Proprio due anni fa, infatti, si tenne una riunione pubblica sull'argomento nella sede della Società operaia di mutuo soccorso. In quella occasione venne presentato il progetto del piano del Centro sociale la cui costruzione è stata inserita nel bilancio di quest'anno.

Il documento finanziario prevede il completamento del nuovo asilo nido, sorta in corso Gabriele d'Annunzio sull'area del vecchio asilo infantile, abbattuto circa un anno fa. Previsto anche il completamento della palestra polivalente, costruita accanto al campo sportivo comunale «Mario Bassanino», spostato più a Nord dopo il trasferimento del bocciodromo al centro, sulla strada per Villareggia.

In programma infine la realizzazione del centro sociale aperto per anziani. Troverà così una soluzione un problema a lungo dibattuto a Cigliano. Dell'opportunità di realizzare un centro sociale per gli anziani se ne parla dal 1979. Proprio due anni fa, infatti, si tenne una riunione pubblica sull'argomento nella sede della Società operaia di mutuo soccorso. In quella occasione venne presentato il progetto del piano del Centro sociale la cui costruzione è stata inserita nel bilancio di quest'anno.

Il documento finanziario prevede il completamento del nuovo asilo nido, sorta in corso Gabriele d'Annunzio sull'area del vecchio asilo infantile, abbattuto circa un anno fa. Previsto anche il completamento della palestra polivalente, costruita accanto al campo sportivo comunale «Mario Bassanino», spostato più a Nord dopo il trasferimento del bocciodromo al centro, sulla strada per Villareggia.

In programma infine la realizzazione del centro sociale aperto per anziani. Troverà così una soluzione un problema a lungo dibattuto a Cigliano. Dell'opportunità di realizzare un centro sociale per gli anziani se ne parla dal 1979. Proprio due anni fa, infatti, si tenne una riunione pubblica sull'argomento nella sede della Società operaia di mutuo soccorso. In quella occasione venne presentato il progetto del piano del Centro sociale la cui costruzione è stata inserita nel bilancio di quest'anno.

Il documento finanziario prevede il completamento del nuovo asilo nido, sorta in corso Gabriele d'Annunzio sull'area del vecchio asilo infantile, abbattuto circa un anno fa. Previsto anche il completamento della palestra polivalente, costruita accanto al campo sportivo comunale «Mario Bassanino», spostato più a Nord dopo il trasferimento del bocciodromo al centro, sulla strada per Villareggia.

In programma infine la realizzazione del centro sociale aperto per anziani. Troverà così una soluzione un problema a lungo dibattuto a Cigliano. Dell'opportunità di realizzare un centro sociale per gli anziani se ne parla dal 1979. Proprio due anni fa, infatti, si tenne una riunione pubblica sull'argomento nella sede della Società operaia di mutuo soccorso. In quella occasione venne presentato il progetto del piano del Centro sociale la cui costruzione è stata inserita nel bilancio di quest'anno.

Il Trofeo teatrale «Cent'anni di Teresa Rolfo»

Borgo d'Ale, 7 compagnie «in cerca di un premio»

BORGH D'ALE — Tutto pronto per il sesto concorso teatrale organizzato dal Comune e dalla Compagnia del Centro. In questa edizione il trofeo è stato intitolato a Teresa Rolfo vedova Trema, una borgoalese che il prossimo 4 luglio compirà 100 anni. Ter-

zogenita di otto figli, sposata all'età di 22 anni, la nonna del paese, amata da tutti, ha avuto sei figlie, tre delle quali ancora viventi.

Le compagnie che concorreranno al prestigioso trofeo borgoalese quest'anno sono sette. L'apertura del concorso, prevista per venerdì 31 maggio, alle 21, sarà affidata alla Compagnia del teatro del Tonduto che metterà in scena il lavoro di Aristofane «Rane».

Venerdì 5 giugno sarà la volta del «Gruppo Snoopy» di Porto Cervo, con «Torna al club». Seguirà, il 12 giugno, la filodrammatica di Cugnò «Il Bacciniano» con il lavoro «La moglie di papà».

Martedì 16 giugno la compagnia di lavoro Ferrarini presenterà «La famiglia Zucchi», di Puggiaro - Bosello - Roncaccio. Il 23 giugno toccherà al gruppo «Alfa Tre» di Torino, con «Molto rumore per nulla», di Shakespeare.

I Nissoli Guitelli, di Torino porteranno in scena il 26 giugno il lavoro di Taroni «Il figlio del mare». Ultima compagnia in gara il 3 luglio, sarà «La scorta traballante» di Salupia, con il lavoro di Roberto «Metti una suocera in casa». Tutte le rappresentazioni verranno rappresentate per-

VERCELLI
Astra: Criminal primo.
Civico chiuso.
Nuovo Italia: I carabinieri.
Vittori: Professione pericolo.
Principi: Cina, violenza e paura.
Verdi: Il giorno.

GATTINARA
Italia: Vaghi eroi.

MUSEI
Borgogna: orario 14.30-18.30.
Leon: orario 15-17.30.

MOSTRE
VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

VERCELLI
Astra: Criminal primo.
Civico chiuso.
Nuovo Italia: I carabinieri.
Vittori: Professione pericolo.
Principi: Cina, violenza e paura.
Verdi: Il giorno.

GATTINARA
Italia: Vaghi eroi.

MUSEI
Borgogna: orario 14.30-18.30.
Leon: orario 15-17.30.

MOSTRE
VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

VERCELLI
Astra: Criminal primo.
Civico chiuso.
Nuovo Italia: I carabinieri.
Vittori: Professione pericolo.
Principi: Cina, violenza e paura.
Verdi: Il giorno.

GATTINARA
Italia: Vaghi eroi.

MUSEI
Borgogna: orario 14.30-18.30.
Leon: orario 15-17.30.

MOSTRE
VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

VERCELLI
Libreria Nardone e Succedanea: Mostra di Francesco Giotto. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

NOTIZIE SPORTIVE

I bianchi vincono anche l'ultima partita e il pubblico acclama il tecnico e il goleador della squadra

Aria di festa al Robbiano la Pro chiude in bellezza

VERCELLI — «Claudio» e «Lino». I due con i loro leali dalle gradinate e dalla tribuna non appena l'arbitro ha fischio la fine di Pro Vercelli-Fondedice, 1 a 1. Ed i due interessati, Claudio Milani e Lino Nobili (il giovane cannoniere e l'allenatore della Pro) si sono abbracciati nel cerchio del centrocampo: una scena emblematica di tutto il buon campionato della squadra.

Poi, a movimentare la festa ci hanno pensato i tifosi invadendo il campo a caccia di maglie. Milani s'è tolto la sua e l'ha lanciata verso un gruppo di giovani dei popolari. Quindi tutti negli spogliatoi ma prima altri abbracci, sempre significativi, fra il presidente Celoria (che ha seguito in panchina

l'ultima vittoria della squadra) e Nobili.

E' passato poco più di un anno dalla conclusione della crisi che aveva rischiato di far sparire la Pro dalla scena calcistica. E in poco tempo, Celoria e soci non riusciti a ricostruire un ambiente entusiasta attorno alla squadra, a comprare avvedutamente (non un solo acquisto è stato sbagliato), a lanciare giovani più che promossi, a conquistare un ottavo scudetto più che dignitoso.

Un merito di questi risultati va riconosciuto a Lino Nobili, allenatore coscientissimo a ricco di umanità che è riuscito ad ottenere moltissimo da una squadra che, pur priva di fuoriclasse, ha avuto nella compattezza e nella decisione le sue armi migliori.

Concluso questo campionato (che non è stato solo di assestamento come si pretendeva alla vigilia), la squadra pensa ora al suo futuro e, grazie alla ponderata decisione della società di riconfermare Nobili, può ora godersi il meritato riposo in attesa di riprendere la preparazione.

Per il prossimo torneo, l'obiettivo è il ritorno in C 2. I dirigenti lo disegnano appena ma ci contano molto. Nobili ha infatti i quattro giocatori che la società dovrebbe ingaggiare per centrare, a suo avviso, il bersaglio. La società — secondo quanto afferma Celoria — ha già avviato i primi contatti con gli atleti interessati.

Ma è tale l'entusiasmo che i tifosi vorrebbero già sentir parlare di acquisti portati a termine. «Un po' di pazienza — afferma Celoria — e anche la nostra meravigliosa platea sarà acccontentata». Parola di presidente.

Enrico De Maria



Lino Nobili saluta il pubblico vercellese. Accanto a lui Celoria

Ventun anni, studente di giurisprudenza, ha vinto il titolo italiano ai campionati di Foggia

Giovane spadista vercellese è medaglia d'oro

VERCELLI — Uno spadista vercellese, Edoardo «Edo» Andreoli, 21 anni, studente in giurisprudenza, figlio del primario ginecologo dell'ospedale Sallusta di Vercelli, è il nuovo campione italiano assoluto di spada. Ha vinto il titolo sabato, a Foggia, in un'affollatissimo e durissimo torneo con i migliori tiratori italiani.

La sua vittoria è stata indiscutibile. Dopo dieci anni dal successo di Cito Bertinetti, un altro schermidore bicolore non dunque ha conquistato il prestigioso titolo a dimostrazione dell'inesauribilità di una scuola schermistica soprattutto nella spada nata centocinquanti anni fa con il maestro Cavanne, continuata con Vizzoni, Garzola, Gniel e attualmente Vizzoni, che ha pochi rivali non solo in Italia, ma ha creato fuori casa a getto continuo come Bertinetti, Sassone, Pazzani, Ciantone, De Maltis, Cipriani, Tassinari, Mazzucchelli, Falcone, Ferraro,

Scalia, Ormado, Coppo e tantissimi altri. Andreoli è una creatura di Muzio, maestro della Sala Scherma della Pro. Essi era nato anni fa fiorentino. Era l'unico che secondo lui gli era più congeniale. Aveva ottenuto risultati soddisfacenti. Alcuni anche di notevole valore. Poi aveva smesso. Muzio lo ha convinto, due anni fa, a ritornare in pedana, a riprendere in mano un'arma: stavolta, la spada. Edo dappriincipio non si è mostrato molto convinto. Poi ha seguito ciò che il maestro gli consigliava. In poco tempo è diventato uno spadista di primissimo ordine. Per meglio completarsi come atleta Edo ha paragonato parecchie volte alla «indipendente» anche se era iscritto alla Associazione Scherma Pro Vercelli. E' in questa veste che è andato a Londra non molto tempo fa, per il Martini di spada, una delle massime prove mondiali della specialità. Si è classificato nono di fronte a grandi campioni. Da allora ha con-

quistato, sotto le insegne queste volte della Pro ufficiale, una serie di risultati sempre più positivi, sino a sabato scorso, quando ha catturato il prestigioso bracciale tricolore.

Nessuno gli ha resistito. Ha demolito prima Prati, poi il fortissimo Belloni candidato alla vittoria finale e il campione uscente Mazzone. Andreoli aveva, solo un ostacolo prima del titolo: Bianchi, sparso particolarmente in forma, grintoso, deciso. Ma Edo era nel suo gran momento e anche Bianchi è stato spazzato via. E' facile immaginare quando l'alfata vercellese ha portato l'ultima stoccata utile che cosa è successo nel clin della Pro Vercelli al seguito: il timoniere, il sindaco di Vercelli gli ha inviato, appena saputo la notizia, un telegramma di congratulazioni, un altro l'ha inviato alla Pro Vercelli. Andreoli verrà ricevuto con il giovanissimo campione Polli pure della Pro Vercelli, presto in municipio. I.I.



Edoardo Andreoli

INVITO IBM A BIELLA.

La Divisione Elaboratori della IBM Italia è lieta di invitare gli interessati a una serie di dimostrazioni sulle soluzioni IBM realizzate per vari settori d'attività con l'impiego di piccoli elaboratori, anche dotati di terminali.

Le dimostrazioni si svolgeranno a Biella, presso l'Hotel Astoria, Via Roma 9, secondo il seguente calendario:

- Mercoledì 27 Maggio, ore 9,30 e ore 15: soluzioni per le tessiture e le tintorie;
- Giovedì 28 Maggio, ore 9,30 e ore 15: soluzioni per le aziende di distribuzione;
- Venerdì 29 Maggio, ore 14,30: soluzioni per la gestione delle amministrazioni comunali;
- Lunedì 1° Giugno, dalle ore 9,30: dimostrazioni continue sui sistemi IBM;
- Martedì 2 Giugno, ore 9,30 e ore 15: soluzioni per le aziende di filatura;
- Mercoledì 3 Giugno, ore 15: incontro con i titolari di aziende sui vantaggi dell'elaborazione dati.

IBM
1864 Italia
Società per Azioni - Milano

Ufficio di Biella: Via Volpi 2, tel. 015/26952.

E. INVERNIZZI & C. S.p.A. BAROSI S.p.A.
CERCANO PER LE ZONE DI VC-AO-AL-AT
RAPPRESENTANTI REFERENZIATI
con contratto Enasarco
indispensabile esperienza nei settori
Per appuntamento tel. ore ufficio
al 0172/94.222-3-4

Che cosa leggerete domani?
Su STAMPA SERA
c'è già oggi

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191-24.279 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 24.185; Varallo, tel. 52.298

Gli abitanti di Pavignano contro l'insediamento di Barazza

Una guerra contro gli espropri (per paura dell'immigrazione?)

Un incontro, senza grandi esiti, alle scuole elementari, con violente punte polemiche - Difficile ruolo di mediatore di Luciano Barbera, presidente del Quartiere

BIELLA — Non solo la paura dell'esproprio dei terreni e il timore del degrado ambientale muovono gli abitanti di Pavignano contro gli insediamenti residenziali che il Comune vuol costruire in località Barazza Inferiore. Motivi più complessi, tra cui il timore che il quartiere possa «scoppiare», per mancanza, fra l'altro, di strutture sociali, stanno provocando il malcontento.

Su questi problemi si è svolta un'assemblea degli abitanti di Pavignano, convocata dal consiglio di quartiere, presieduta da Luciano Barbera.

Sono stati invitati a partecipare anche gli amministratori comunali. Sono intervenuti l'assessore al decentramento Mario Giacchino, liberale, ed i consiglieri Anello Poma e Pierdario Pintodossi (comunista) e socialista l'altro.

La riunione nella scuola elementare, è stata vivace, ricca di polemiche. Il consiglio di quartiere si è riservato di riesaminare il problema. La polemica è divampata quando un abitante del rione, Settimiano Fiori, ha manifestato perplessità sulla sottoscrizione «anti-insediamenti», promossa a Pavignano, alla quale avrebbero aderito oltre 600 persone. «Tanto non si tratti di una questione di espropri — ha detto — ma di un malcelo».

Biella, giornata dello studente

BIELLA — Oggi e domani, in occasione della fiera di maggio, si rinnovano le tradizionali «giornate dello studente», concordate fra l'assessorato comunale e i gestori delle attrazioni del parco dei divertimenti.

Sono stati distribuiti complessivamente 35 mila tagliandi. 6000 consentivano di fare gratuitamente un giro in giora o di accedere ai «baracconi».



Luciano Giacchino Barbera

to timore per l'arrivo di emigrati.

Quest'affermazione ha scatenato un putiferio che è stato sedato con fatica da Luciano Barbera. Un altro abitante di Pavignano, Aldo Vaglio (tra coloro che potrebbero subire l'esproprio), si è spinto a parole contro il consiglio di quartiere e l'assessore Giacchino esprimendo con toni accesi il suo «no» all'insediamento.

Ad una frase più infuocata delle altre rivolta ai rappresentanti di quartiere non di origine biellese, questi ultimi hanno minacciato di lasciare la seduta se Aldo Vaglio avesse ancora preso la parola. Il presidente Barbera l'ha quindi invitato a non più intervenire, per evitare situazioni imbarazzanti.

Gli interventi a favore e contro gli insediamenti si sono susseguiti. La polemica è di nuovo divampata quando ha parlato l'assessore Mario Giacchino: «L'amministrazione comunale — ha infatti sottolineato — non può fornire

l'indietro: il progetto per le nuove case deve seguire il suo corso. Tutti i più, il Comune può impegnarsi a ripagare qualche delusione, per cercare di venire incontro alle varie esigenze, ma la sostanza, l'insediamento, rimane».

È stato ribadito, tra l'altro, che il piano regolatore prevedeva da tempo la realizzazione, ma nessuno l'ha mai posto obbligo.

Il fatto più curioso è che le nuove case dovrebbero sorgere nel territorio di Vaglio Colma (al confine con Pavignano) che è tra l'altro favorevole all'insediamento. Le famiglie che vi verranno ad abitare, in quanto strutture sociali, dovranno però gravitare su Pavignano ed è questo, a quanto pare, lo scoglio da affrontare.

d. ca.

Disturbi sul primo canale a Borgosesia, Varallo e in altri centri

Ma la Rai può essere invisibile?

In alcune località la situazione è migliorata grazie a ripetitori installati in zone collinari e montane da radiotecnici - Per la Rete 3 si ricevono solo programmi della Lombardia

BORGOSIESA — La Rai fa di nuovo nell'occhio del ciclone in Valsesia. Mentre alcuni valligiani hanno ricevuto in questi giorni delle richieste di pagamento del canone di abbonamento (spesso si tratta di un fatto burocratico, in quanto in molti casi all'installazione dell'ente televisivo non sono ancora pervenuti gli accreditamenti dei vari impianti), contemporaneamente la ricezione dei programmi presenta nuovi inconvenienti.

Ad esempio, da qualche giorno a Borgosesia — spiega alcuni utenti — il primo canale è disturbatissimo. Le immagini sono infatti soggette a continue alterazioni e sovente anche il colore, scomparso completamente.

Per un caso abbastanza curioso è la domenica il giorno in cui questi guai si verificano con maggiore frequenza, proprio quando, specie in caso di maltempo, sono più numerose le persone che trascorrono la loro giornata festiva davanti ai televisori.

Se nella parte nord-ovest di Borgosesia il primo canale è

soggetto a questi abissi di ricezione, in altri quartieri cittadini il secondo programma a provocare le lamentele degli utenti.

Borgosesia non è però che uno dei tanti centri in Valsesia dove la ricezione dell'immagine è particolarmente difficoltosa — spiegano i valligiani — a Varallo, nei centri dell'alta valle e a Valduggia.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

E. E.

Aperto ieri Consultorio familiare a Vigliano

VIGLIANO — Ha preso l'avvio ieri, nei locali di piazza Martiri, l'attività del Consultorio familiare intercomunale. L'organismo diventerà un centro sanitario, nell'ambito del distretto di base dell'Usl 45, che fa capo a Cossato. Oltre agli abitanti di Vigliano usufruiranno del servizio anche quelli di Cerreto Castello, Platè e Valdengo.

Il Consultorio sarà aperto ogni lunedì, dalle 9.30 alle 12; mercoledì, dalle 16 alle 18; giovedì (15.30-17.30); venerdì (16-18). Può fornire i servizi, gratuiti, di ostetricia e ginecologia, di pediatria, di logopedia, oltre al servizio psicopedagogico. A Vigliano funziona già da tempo il consultorio pediatrico, affidato al dottor Piero De Bernardi.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

d. ca.

Dura battaglia tra il sindaco democristiano e il suo predecessore (pci)

La festa dell'Unità di Gaglianico finirà nelle aule di un tribunale?

Mario Novaretti (dc) contesta a Primo Corbelli (comunista) la mancata riscossione del diritto di plateale da parte del Comune negli anni scorsi - La replica dell'interessato

GAGLIANICO — Una polemica particolarmente aspramente tra il sindaco Mario Novaretti, democristiano, e il suo predecessore comunista, Primo Corbelli, potrebbe avere uno strascico giudiziario anche se non è detto che, come spesso accade, il poverone non finisca e tutto si risolva in una bolla di sapone.

Ecco la storia. Il partito comunista chiede di usufruire per la «Festa dell'Unità» (com'è avvenuto per undici anni, di una piazza del paese; Novaretti risponde di no per la concomitanza con la festa patronale di San Pietro; il pci affigge un manifesto in cui si definisce «atteggiamento fazioso e intollerante» la decisione; Novaretti preannuncia l'invio di una «segnalazione» all'autorità giudiziaria, per renderla esecutiva; negli ultimi tre anni i «comunisti al potere» non hanno riscosso il diritto di plateale in occasione delle edizioni annuali della festa in questione.

«Faccia quel che vuole — dice Corbelli —, ho la coscienza tranquilla. I Comuni possono concedere gratuitamente lo spazio necessario per determinate iniziative — mi sono semplicemente avvalso di questa facoltà. A quanto mi risulta, anche il Comune di Biella, il cui sindaco è pure democristiano, concede il terreno per la «Festa dell'Unità» senza chiedere nemmeno una lira».

Mario Novaretti, che già a Natale era stato al centro di una polemica per aver rivolto ai cittadini dal pulpito della chiesa, durante la «Messa di mezzanotte», un discorso a sfondo nazionalista, ha fatto rilevare che la festa di San Pietro si svolge dal 1229. Di conseguenza, occorre avere particolare rispetto per una ricorrenza così radicata nella storia del paese.

I «comunisti» confermano che le «Feste dell'Unità» si susseguono soltanto da undici anni.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (qualche volta addirittura dell'Emilia Romagna), e quindi è impossibile seguire i servizi che riguardano il Piemonte.

Se per il primo e per il secondo programma la protesta da tempo si sprecava, anche per il terzo non mancano da qualche tempo le lamentele. In tutta la fascia valesiana, infatti, si ricevono i programmi regionali della Lombardia (